CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • FEBBRAIO 2013

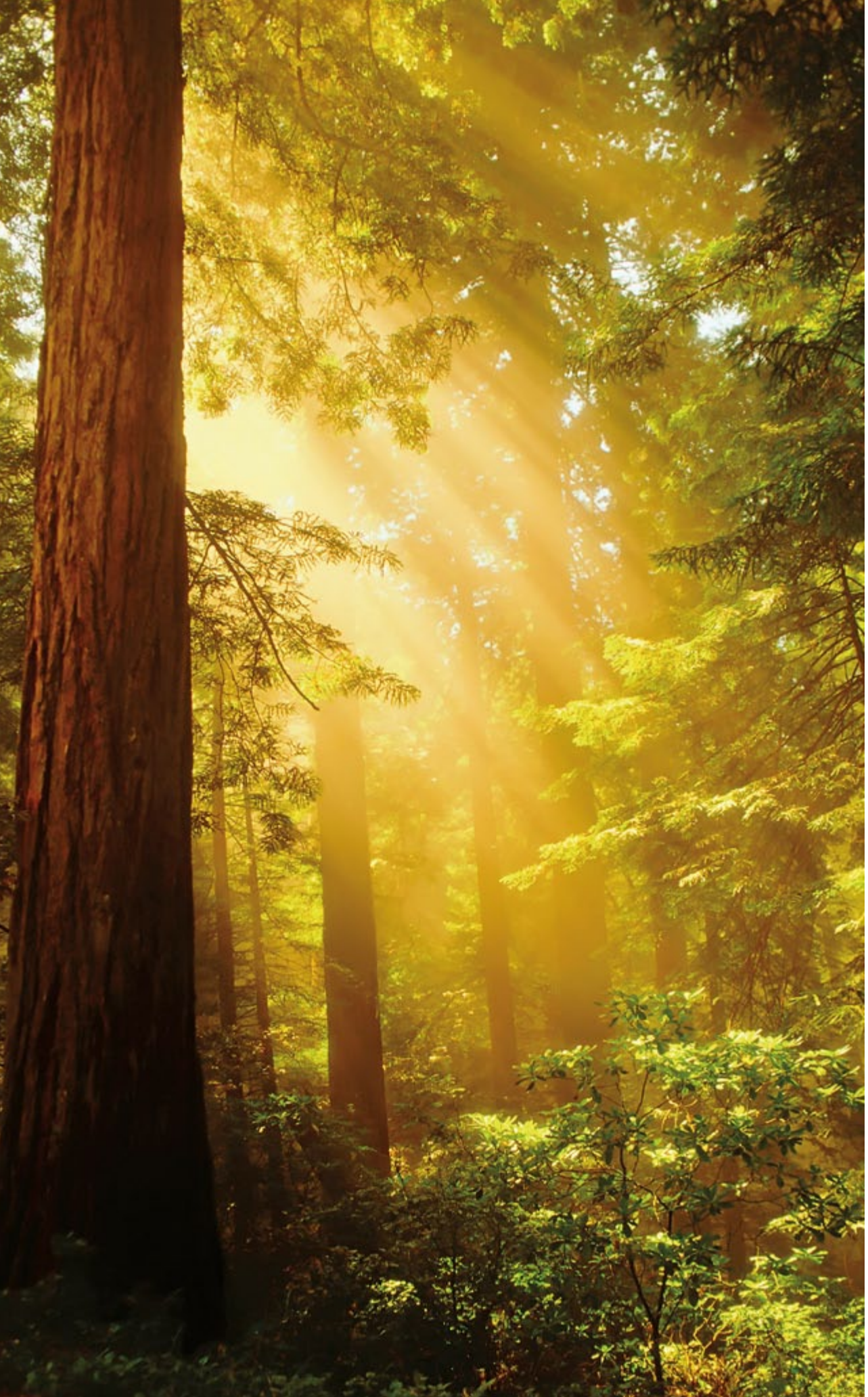
Liahona

Noi seguiamo Gesù Cristo, pagine 16, 22, 28

Perché abbiamo bisogno di una religione organizzata, pagina 44

Come supero il dolore? pagina 46

Si gioca! O forse no? pagina 70



"L'umiltà è un suolo fertile in cui la spiritualità cresce e produce il frutto dell'ispirazione per sapere cosa fare".

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, "Come ricevere rivelazioni e ispirazione per la propria vita", *Liahona*, maggio 2012, 47.

Liahona, febbraio 2013

16

MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: Consigli per il missionario esitante**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

8 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Convertiti al Signore**

IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: fotografia di una donna che aiuta dopo il terremoto di Haiti del 2010, di Jeffrey D. Allred e Mike Terry © *Deseret News*. Ultima pagina di copertina: fotografia di Howard Collett © IRI. Seconda pagina di copertina: fotografia di Royce Bair © Flickr/Getty Images.

SERVIZI SPECIALI

16 **L'integrità: il fondamento di una vita cristiana**
Anziano Tad R. Callister
Questi sette principi ci aiuteranno a fare dell'integrità una caratteristica fondamentale della nostra vita.

22 **Essere discepoli in ogni momento in ogni cosa in ogni luogo**
Melissa Merrill
Sei membri parlano di ciò che hanno appreso dall'"esperimento sull'essere discepoli".

28 **Equilibrio tra verità e tolleranza**
Anziano Dallin H. Oaks
Dobbiamo sostenere la verità, anche mentre pratichiamo la tolleranza e il rispetto verso convinzioni e idee diverse dalle nostre.

SEZIONI

9 **Insegnare *Per la forza della gioventù:* Divertimento e mezzi di comunicazione**

10 **Appunti dalla conferenza di ottobre**

13 **La nostra casa, la nostra famiglia: Le scuse di mio padre**
David Hixon

14 **Ciò in cui crediamo: Dobbiamo nascere di acqua e di spirito**

36 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

76 **Notizie della Chiesa**

79 **Idee per la serata familiare**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Ricordarci di Lui durante il giorno del riposo**
Michael R. Morris

GIOVANI ADULTI

40 Norme per ogni tempo
Lori Fuller
Cosa fai quando ti trovi davanti a qualcosa che sembra essere in una zona non meglio identificata tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Questi cinque principi tratti dal Libro di Mormon possono fornirti una guida.

Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: guarda in cielo.

GIOVANI

44 Abbiamo bisogno della chiesa di Cristo
David A. Edwards
Alcuni si chiedono perché sia necessaria una religione organizzata. Ecco cinque ragioni.

46 Domande e risposte
"Uno dei miei amici mi ha davvero offeso. So che mi è richiesto di perdonarlo, ma come faccio a rimarginare la ferita?"

48 Per la forza della gioventù: Luci… Motore… Azione!
Adrián Ochoa

50 Dipendente dai videogiochi
Articolo firmato
Quando ho iniziato a non andare in chiesa e a non studiare più le Scritture per poter giocare ai videogiochi, ho capito che avrei dovuto ritrovare un equilibrio.

52 Concentrarsi sui valori
Anziano Russell M. Nelson
Sviluppare questi otto valori nella vita ci aiuta a diventare ciò che il Padre Celeste vuole che diventiamo.

56 Il nostro spazio

58 Rispondere alle domande sul piano di salvezza
Brevi risposte a quattro domande che i tuoi amici potrebbero avere

60 Come dirigo una riunione?
Prova questi sette suggerimenti su come dirigere una riunione.

BAMBINI

61 Testimone speciale: In che modo la lettura delle Scritture può aiutarmi?
Anziano Richard G. Scott

62 Ciò che importa veramente
Charlotte Wood Wilson
La mamma mi ha insegnato che, quando i miei compagni mi prendevano in giro, soltanto due opinioni contavano davvero.

64 La nostra pagina

65 Una brillante idea

66 Portiamo la Primaria a casa: La terra è stata creata per i figli del Padre Celeste

68 C'è bellezza ovunque
Marissa Widdison
Guarda i manufatti creati dal presidente Boyd K. Packer quando era bambino.

70 Le regole sulla classificazione dei videogiochi
Jennifer Maddy
Cosa farà Ethan quando Chase inizierà a giocare con un videogioco che non è in sintonia con le norme stabilite dalla famiglia di Ethan?

72 Per i bambini più piccoli

81 Ritratto di un profeta: Brigham Young

FEBBRAIO 2013 VOL. 46 N. 2
LIAHONA 10782 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon
Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner
Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn
Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg
Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson
Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr, LaRene Porter Gaunt
Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno
Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Gary H. Garff, Hikari Loftus, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen
Direttore artistico: Tadd R. Peterson
Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy, Brad Teare
Coordinatore della proprietà intellettuale: Collette Nebeker Aune
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty
Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick
Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:
per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti
Numero verde: 00800 2950 2950
Posta: orderseu@ldschurch.org
On-line: store.lds.org
Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviate i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:
February 2013 Vol. 46 No. 2. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org

PER GLI ADULTI

Ciò in cui crediamo (pagina 14) insegna dottrine base con un linguaggio semplice. Molte altre spiegazioni semplici di varie dottrine e principi possono essere trovate on-line su **lds.org/topics.**

PER I GIOVANI

A pagina 48, Adrián Ochoa, secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini, insegna perché è importante scegliere saggiamente il tipo di intrattenimento che guardiamo o ascoltiamo. Puoi saperne di più sui mezzi di comunicazione e le norme relative all'intrattenimento leggendo *Per la forza della gioventù* su **youth.lds.org.**

A pagina 52, l'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, parla di ciascuna delle otto norme delle Giovani Donne. Le giovani donne possono conoscere meglio queste norme e lavorare al Progresso personale on-line su **PersonalProgress.lds.org.**

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su **languages.lds.org.**

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, *14*
Amicizia, *57*
Autosufficienza, *37*
Battesimo, *14*
Conferenza generale, *10*
Confermazione, *14*
Creazione, *66, 68, 72*
Cristianesimo, *38, 44*
Discepoli, *22*
Esempio, *4, 28, 36, 38, 39*
Famiglia, *13*
Fare amicizia, *8*
Gesù Cristo, *22*
Giorno del Signore, *80*
Insegnamento in visita, *8*
Insegnare, *9*
Integrità, *16, 52*
Lingua, *56*
Mezzi di comunicazione, *9, 13, 48, 50, 70*
Norme, *9, 13, 28, 39, 40, 48, 70*
Obbedienza, *40*
Onestà, *36*
Opera missionaria, *4*
Perdono, *46*
Provviste alimentari, *37*
Rapporti interconfessionali, *28, 38*
Riattivazione, *8*
Rispetto, *28*
Ritenimento dei convertiti, *8*
Riunioni, *60*
Seminario, *56*
Servizio, *22*
Studio delle Scritture, *22, 56, 61*
Tolleranza, *28*
Valore individuale, *52, 60*
Valori, *52*
Verità, *28*
Young, Brigham, *81*

Presidente
Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della
Prima Presidenza

CONSIGLI PER IL missionario esitante

I discepoli di Gesù Cristo hanno sempre avuto l'obbligo di portare il Suo vangelo al mondo (vedere Marco 16:15–16). Nondimeno, a volte è difficile aprire la bocca e parlare della nostra fede a coloro che ci stanno attorno. Se da un lato alcuni membri della Chiesa hanno un dono naturale per parlare agli altri di religione, altri sono un po' esitanti o possono sentirsi a disagio, imbarazzati o perfino timorosi a farlo.

A questo proposito, desidero suggerire quattro cose che chiunque può fare per adempiere il mandato conferito dal Salvatore di predicare il Vangelo "ad ogni creatura" (DeA 58:64).

Siate una luce

Un mio detto preferito, spesso attribuito a San Francesco d'Assisi, proclama: "Predica il Vangelo in ogni momento e, se necessario, usa le parole".[1] Implicito in questo detto è il concetto che spesso i sermoni più efficaci non sono pronunciati.

Quando dimostriamo integrità e viviamo in maniera coerente con i nostri principi, le persone lo notano. Quando emaniamo gioia e felicità, lo notano ancora di più.

Tutti vogliono essere felici. Quando i membri della Chiesa irradiano la luce del Vangelo, le persone possono vedere la nostra felicità e percepire l'amore di Dio che riempie e inonda la nostra vita. Vogliono sapere perché. Vogliono scoprire il nostro segreto.

Questo loro interesse li porta a fare domande come: "Perché sei così felice?" oppure "Perché hai sempre questo atteggiamento positivo?". Le risposte a queste domande, com'è ovvio, si prestano perfettamente a conversazioni sul vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Inglobate l'argomento nelle vostre conversazioni

Toccare l'argomento della religione, specialmente con i nostri amici e i nostri cari, può sembrare arduo e mettere timore, ma non deve essere così. Accennare a esperienze spirituali o parlare di attività o eventi della Chiesa in conversazioni informali può essere facile e piacevole se investiamo un po' di coraggio e buon senso.

Mia moglie, Harriet, è un esempio straordinario di questo. Quando vivevamo in Germania, trovava il modo di inserire argomenti attinenti alla Chiesa nelle sue conversazioni con gli amici e i conoscenti. Per esempio, quando qualcuno le faceva domande sul suo fine settimana, diceva: "Questa domenica abbiamo avuto un'esperienza meravigliosa nella nostra chiesa! Un ragazzo di 16 anni ha fatto un bellissimo discorso davanti a 200 persone della nostra congregazione su come vivere una vita pura". Oppure diceva: "Sono venuta a conoscenza di una novantenne che ha fatto più di 500 coperte a mano e le ha donate al programma umanitario della nostra Chiesa perché siano spedite alle persone che ne hanno bisogno in tutto il mondo".

Il più delle volte, le persone che sentivano queste cose volevano saperne di più. Facevano domande, che procuravano opportunità per parlare del Vangelo in modo naturale, convinto e non invadente.

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI DAVID STOKER, SALVO DOVE INDICATO

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Un modo efficace di insegnare è quello di incoraggiare gli allievi "a stabilire… obiettivi che possono aiutarli a mettere in pratica il principio che hai esposto" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 182). Potete invitare coloro cui insegnate a pregare e fissare un obiettivo per condividere il Vangelo con una o più persona questo mese. I genitori possono discutere maniere in cui i bambini più piccoli possono dare una mano. Potete anche aiutare i familiari a esaminare o inscenare dei modi in cui parlare del Vangelo nelle conversazioni di tutti i giorni e a pensare ad attività della Chiesa alle quali possono invitare un amico.

Con l'invenzione di Internet e dei media sociali, oggi è più facile parlare di queste cose in modo spontaneo di quanto non lo sia mai stato prima. Abbiamo solo bisogno del coraggio di farlo.

Siate pieni di grazia

Purtroppo, è molto facile risultare antipatici. Troppo spesso succede che disputiamo, sminuiamo e condanniamo. Quando ci arrabbiamo con le persone, usiamo loro scortesia o le feriamo, l'ultima cosa che vogliono è saperne di più su di noi. È impossibile sapere quante persone hanno lasciato la Chiesa o non si sono mai unite perché qualcuno ha detto qualcosa che le ha ferite od offese.

Nel mondo d'oggi c'è tanta inciviltà. Grazie all'anonimato garantito da Internet, è facile più che mai dire cose maliziose o moleste attraverso la rete. Non dovremmo noi, discepoli speranzosi del nostro dolce Cristo, avere dei principi più elevati e caritatevoli? Le Scritture insegnano: "Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:6).

Mi piace l'idea che le nostre parole siano limpide come un cielo assolato e piene di grazia. Riuscite a immaginare come sarebbero le nostre famiglie, i nostri rioni, le nostre nazioni e perfino il mondo se potessimo adottare questo semplice principio?

Siate ripieni di fede

Talvolta ci prendiamo troppi meriti o troppe colpe riguardo all'accettazione del Vangelo da parte degli altri. È importante ricordare che il Signore non si attende che operiamo noi la conversione.

La conversione non procede dalle nostre parole, ma dal ministero celeste dello Spirito Santo. A volte non è necessaria che una singola frase della nostra testimonianza o di un'esperienza per far sì che si intenerisca il cuore o si apra una porta che può condurre gli altri a scoprire verità sublimi per mezzo dei suggerimenti dello Spirito.

Il presidente Brigham Young (1801–1877) disse di aver saputo che il Vangelo era vero quando vide "un uomo privo di eloquenza, senza talento per parlare in pubblico, il quale riusciva soltanto a dire: 'Io so, per il potere dello Spirito Santo, che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta del Signore'". Il presidente Young affermò, quando udì quell'umile testimonianza: "Lo Spirito Santo che emanava da quella persona illuminò il mio intelletto, e la luce, gloria e immortalità si svelarono davanti ai miei occhi".[2]

Fratelli e sorelle, abbiate fede. Il Signore può rendere le parole che pronunciate incisive e potenti. Dio non vi chiede di convertire, ma piuttosto di aprire la vostra bocca. Il compito di convertire non è vostro: appartiene alla persona che ascolta e allo Spirito Santo.

Ogni membro un missionario

Miei cari amici, oggi ci sono più maniere di quante mai prima per aprire la nostra bocca e condividere con gli altri la gioiosa novella del vangelo di Gesù Cristo. Per ognuno, anche per il missionario esitante, c'è un modo in cui prendere parte a questa grande opera. Ognuno di noi può trovare un modo per impiegare i suoi particolari talenti e interessi a favore della grande opera di riempire il mondo con la luce e la verità. Se lo faremo, avremo la gioia che giunge a coloro che sono abbastanza fedeli e coraggiosi da "stare come testimoni di Dio in ogni momento" (Mosia 18:9). ■

NOTE

1. San Francesco d'Assisi, in William Fay e Linda Evans Shepherd, *Share Jesus without Fear* (1999), 22.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 67.

Condividere con un amico

Adriana Vásquez, Colombia

Un giorno, mentre studiavo per il Seminario, ebbi un'impressione chiara e meravigliosa. Mentre leggevo la lezione del giorno successivo, vidi il volto di una mia amica di scuola ed ebbi la forte sensazione di dover condividere con lei la mia testimonianza.

Nonostante la chiarezza di questa impressione, ero spaventata. Ero preoccupata che la mia amica potesse rifiutare, soprattutto dal momento che non sembrava essere il tipo di ragazza che era interessata ad unirsi alla Chiesa.

Ripensai a un discorso tenuto dalla sorella Mary N. Cook della presidenza generale delle Giovani Donne, in cui ci sfidò a impegnarci a fondo e ad essere valorose.[1] Volevo essere così, quindi scrissi a questa ragazza una lettera, dove testimoniai della veridicità della Chiesa e del mio amore per il Libro di Mormon.

Il giorno dopo misi una copia del Libro di Mormon, assieme alla lettera, nella sua cartella.

Con mia sorpresa, la mia amica fu molto aperta al Vangelo. Da quel giorno cominciò a raccontarmi quello che aveva imparato studiando il Libro di Mormon. Alcune settimane più tardi, le feci conoscere i missionari e quasi subito ricevette una conferma dallo Spirito Santo che ciò che stava apprendendo era vero. Io e i missionari piangemmo quando ci descrisse i suoi sentimenti. Presto la mia amica si battezzò e i suoi genitori furono sorpresi di vedere i cambiamenti che erano avvenuti nella sua vita.

Sono molto felice di essere stata in grado di superare le mie paure e di aver contribuito a portare il Vangelo nella sua vita.

NOTA:

1. Vedere Mary N. Cook, "Mai, mai, mai arrendersi!", *Liahona*, maggio 2010, 117–119.

Posso essere una luce per gli altri

Il presidente Uchtdorf dice che, per essere una luce per gli altri, le nostre parole devono essere "limpide come un cielo assolato e piene di grazia". Le nostre parole devono essere gioiose, oneste e gentili. Cosa potete fare o dire per essere una luce per gli altri? Per trovare un messaggio nascosto nei quadrati qui accanto, colora di nero quelli che riportano delle cose cattive od offensive da dire o da fare.

Puoi scrivere nel diario cinque cose belle che hai intenzione di dire ai tuoi familiari o amici.

"Grazie"	Essere felice	Portare la pace	"Lo condivido con te"	Essere educati
"Mi dispiace"	Criticare	"Mi fa piacere vederti"	Litigare	"Vorrei aiutarti"
"Per favore"	Essere cortesi	"Togliti di mezzo"	"Ti voglio bene"	"Prego"
Arrabbiarsi	"Bravo"	Fare un complimento	"Facciamo amicizia"	Ignorare
Aiutare qualcuno	Insultare	Fare pettegolezzi	Fare il bullo	Essere gentili

FOTOGRAFIA DEL CIELO © ISTOCKPHOTO/THINKSTOCK

Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita. ***Per altre informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.***

Fede, famiglia, soccorso

Convertiti al Signore

Le nuove sorelle della Chiesa, comprese le Giovani Donne che entrano nella Società di Soccorso, le sorelle che ritornano ad essere attive nella Chiesa e le nuove convertite, hanno bisogno del sostegno e dell'amicizia delle insegnanti visitatrici. "[È] vitale la partecipazione dei membri per mantenere attivi i convertiti e riportare i membri meno attivi alla piena attività", ha detto l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli. "Afferrate la visione che la Società di Soccorso [può] diventare [una delle] risors[e] più efficac[i] per stringere amicizia che abbiamo nella Chiesa. Adoperatevi subito per diventare amici di coloro che imparano a conoscere la Chiesa e di coloro che sono stati riattivati, e teneteli nelle varie organizzazioni della Chiesa grazie al vostro amore".[1]

Come membri della Società di Soccorso, possiamo aiutare i nuovi membri a imparare le pratiche di base della Chiesa, come:

- Tenere un discorso.
- Rendere testimonianza.
- Obbedire alla legge del digiuno.
- Pagare la decima e le altre offerte.
- Partecipare al lavoro genealogico.
- Celebrare i battesimi e le confermazioni per i loro antenati defunti.

"Perché si sentano a loro agio e benvenuti nella Chiesa hanno bisogno di amici membri della Chiesa premurosi e attenti", ha detto l'anziano Ballard.[2] Tutte noi, ma soprattutto le insegnanti visitatrici, abbiamo l'importante responsabilità di fare amicizia con i nuovi membri, in modo da aiutarli a divenire "convertiti al Signore" (vedere Alma 23:6).

Dalle Scritture

2 Nefi 31:19–20; Moroni 6:4

NOTE

1. M. Russell Ballard, "I membri sono la chiave del successo", *Liahona*, settembre 2000, 17–18.
2. M. Russell Ballard, *Liahona*, settembre 2000, 16–17.
3. Gordon B. Hinckley, "Ogni convertito è prezioso", *Liahona*, febbraio 1999, 9
4. Joseph Fielding Smith, in *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 99.

Che cosa posso fare?

1. Prego per la mia collega e chiedo che lo Spirito ci guidi nel servizio che rendiamo alle nostre sorelle?

2. In che modo serviamo ciascuna sorella su cui vegliamo cosicché sappia che ci curiamo veramente di lei?

Dalla nostra storia

"Davanti al sempre crescente numero di convertiti", ha detto il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), "dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito ed essere nutrito della "buona parola di Dio" (Moroni 6:4)".[3]

Le insegnanti visitatrici sono nella posizione di poter aiutare coloro su cui vegliano. Spesso prima viene l'amicizia, come è stato per una giovane sorella della Società di Soccorso che era l'insegnante visitatrice di una sorella più grande. Avevano proceduto lentamente nello stringere amicizia fino a quando hanno lavorato fianco a fianco facendo delle pulizie. Sono diventate amiche e, quando parlavano del messaggio delle insegnanti visitatrici, erano entrambe nutrite dalla "buona parola di Dio".

Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) ha detto che la Società di Soccorso "è parte fondamentale del regno di Dio sulla terra [e aiuta] i suoi membri fedeli ad ottenere la vita eterna nel regno di nostro Padre".[4]

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI MATTHEW REIER

DIVERTIMENTO E MEZZI DI COMUNICAZIONE

"Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo" (Articoli di Fede 1:13).

La nostra società è piena di mezzi di comunicazione tra cui scegliere. Dobbiamo fare attenzione a quali immagini e pensieri permettiamo di entrare nella nostra mente perché "qualsiasi cosa legg[iamo], ascolti[amo] o guardi[amo] ha un effetto su di [noi]" (*Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 11). Adrián Ochoa, secondo consigliere nella presidenza generale dei Giovani Uomini, scrive riguardo al divertimento e ai mezzi di comunicazione a pagina 48 di questo numero.

"Ricordate che il vero motivo per cui siete qui in questa vita è sviluppare la vostra fede, essere messi alla prova e imparare a essere felici", ha scritto. "Quali membri della vera chiesa di Cristo, avete un grande potere che vi aiuta. Avete il potere dello Spirito Santo che vi avverte quando vi trovate davanti a qualcosa di sbagliato. Avete anche il potere del libero arbitrio, quindi, potete scegliere cosa fare e cosa non fare".

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Discutete assieme ai vostri ragazzi dei film che guardate come famiglia. Ascoltatene la musica. Riflettete insieme su come i loro contenuti si rapportano agli standard di *Per la forza della gioventù*.
- Andate su **youth.lds.org** e cliccate "Per la forza della gioventù" sotto il menu Giovani. Là troverete video, riferimenti scritturali, programmi radio di Mormon Channel, domande e risposte e articoli (vedere, ad esempio: "Getting Real"), inclusi i discorsi delle Autorità generali.
- Prendete in considerazione di svolgere una serata familiare sull'importanza di scegliere film, programmi, musica, libri ecc. appropriati (una buona risorsa è David A. Bednar, "Le cose come sono realmente", *Liahona*, giugno 2010, 22–31).

Suggerimenti per insegnare ai bambini

Nella storia "Le regole sulla classificazione dei videogiochi", a pagina 70, Ethan sapeva quali contenuti proposti dai mezzi di comunicazione erano sicuri da usare perché la sua famiglia ne aveva discusso. Potreste leggere questo articolo con i vostri figli e iniziare anche voi una conversazione, usando queste domande:

- *Chi* può aiutarci a scegliere dei buoni contenuti e del divertimento sano?
- *Quali* contenuti sono buoni da guardare, leggere o ascoltare?
- *Quando* va bene usare i mezzi di comunicazione?
- *Dove* dovremmo usare i mezzi di comunicazione?
- *Perché* è importante essere cauti con il divertimento?

Prendete in considerazione di creare un prontuario familiare sull'uso dei mezzi di comunicazione, piegando a metà dei fogli di carta bianchi e spillandoli lungo la piega per formare un quadernetto. Su ciascuna pagina, potreste scrivere un tipo di mezzo di comunicazione usato a casa vostra, assieme alle norme familiari e ai consigli profetici che si applicano a quel particolare mezzo.

Potreste anche leggere "Schiacciare e riferire" di Danielle Kennington (*Liahona*, giugno 2011, 64) come aiuto per iniziare una conversazione sull'uso appropriato dei mezzi di comunicazione. ■

ILLUSTRAZIONI DI TAIA MORLEY

APPUNTI DALLA CONFERENZA DI OTTOBRE

"Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto… che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38).

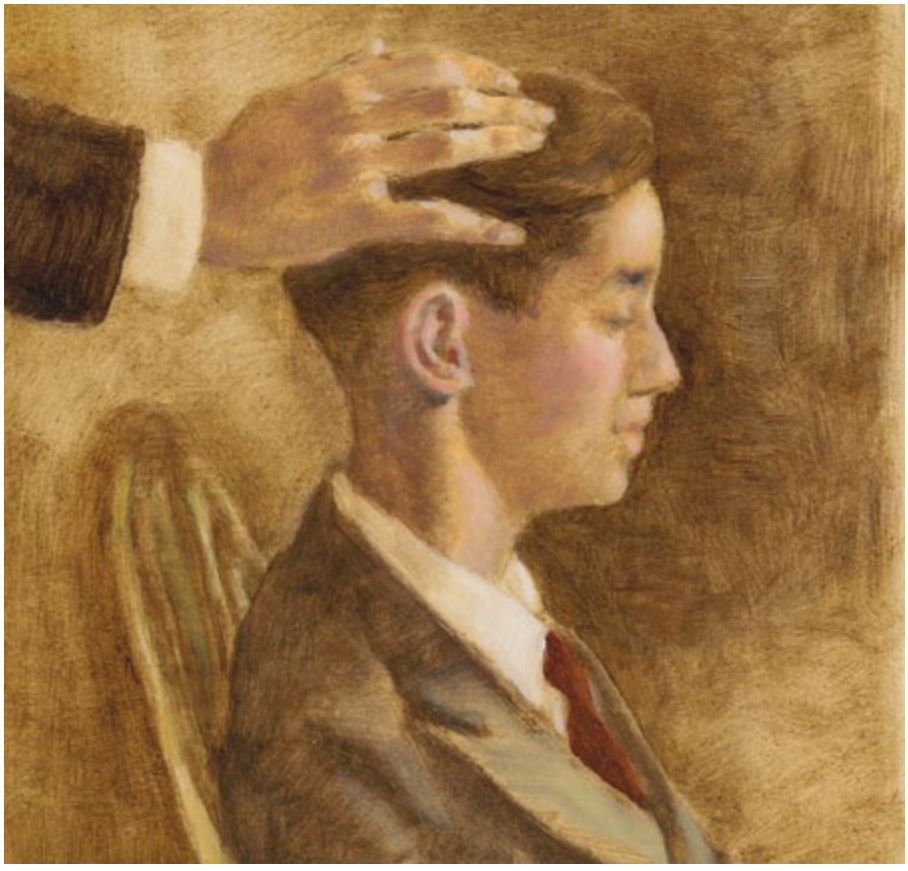
Mentre rileggi la Conferenza generale di ottobre 2012, puoi usare queste pagine (e i quaderni della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Dio conosce i nostri doni

Quando diventai diacono, all'età di 12 anni, vivevo nel New Jersey (USA), a 80 chilometri dalla città di New York. Sognavo di essere un grande giocatore di baseball.

Mio padre acconsentì a portarmi a vedere una partita che si giocava nel vecchio e storico Yankee Stadium, nel Bronx. Riesco ancora a vedere Joe DiMaggio che colpisce la palla e segna un fuoricampo nelle tribune di centro con mio padre seduto accanto a me, l'unica volta che andammo insieme a vedere una partita di baseball di serie A.



Ma fu un altro giorno con mio padre a influenzare la mia vita per sempre. Egli mi portò dal New Jersey a Salt Lake City, a casa di un patriarca ordinato. Non avevo mai visto quell'uomo. Mio padre mi lasciò sulla porta di casa sua. Il patriarca mi fece sedere, pose le mani sul mio capo e

Una promessa profetica

"Posso promettervi che […] benedirete [gli altri] aiutandoli a riconoscere i doni spirituali con i quali sono nati. Ogni persona è diversa e ha un contributo diverso da dare. Nessuno è destinato a fallire".

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Aiutateli a puntare in alto", *Liahona,* novembre 2012, 60.

pronunciò una benedizione, come un dono da Dio, che includeva la dichiarazione del desiderio più grande del mio cuore.

Disse che ero uno di quelli di cui era stato detto: "Beati quelli che s'adoperano alla pace". [Matteo 5:9]. Ero così sorpreso dal fatto che un estraneo potesse conoscere il mio cuore che aprii gli occhi per vedere la stanza nella quale stava avvenendo un tale miracolo. Quella benedizione sulle mie possibilità ha influenzato la mia vita, il mio matrimonio e il mio servizio nel sacerdozio.

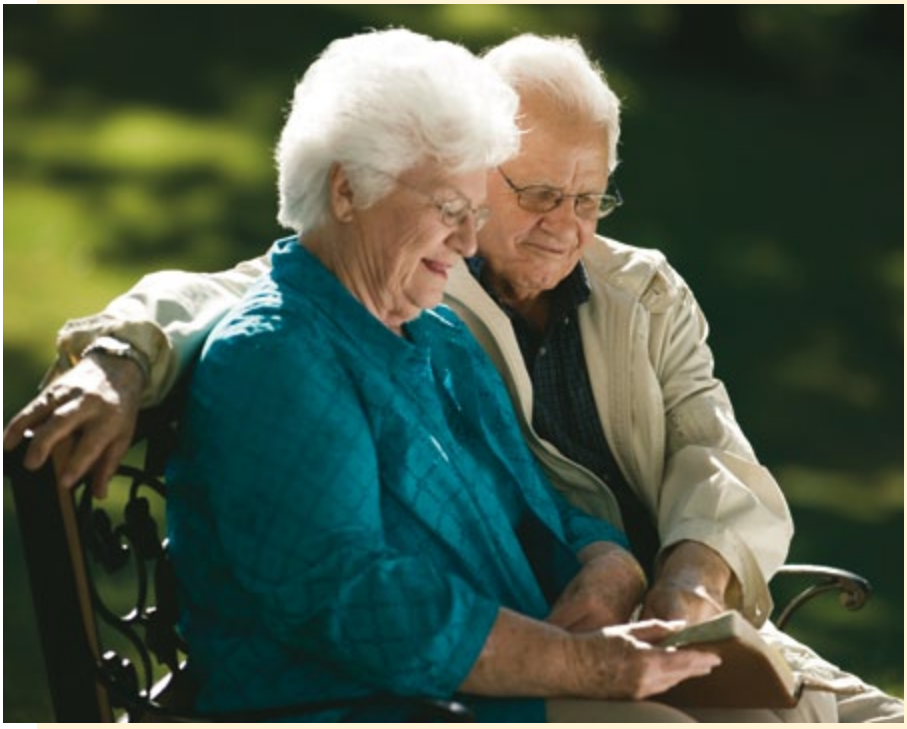
In base alla mia esperienza e a ciò che ne è seguito, posso attestare quanto segue: "Poiché non tutti ricevono ogni dono; poiché vi sono molti doni, e ad ogni uomo è accordato un dono dallo Spirito di Dio" (DeA 46:11).

Grazie al fatto che il Signore mi ha rivelato un dono, ho potuto riconoscere, preparandomi, le occasioni di esercitarlo per benedire le persone che amo e servo.

Dio conosce i nostri doni. Il mio invito, per voi e per me, è pregare per conoscere i doni che ci sono stati fatti, per conoscere come svilupparli e per riconoscere le opportunità che Dio ci fornisce per servire gli altri. Soprattutto, prego affinché siate ispirati ad aiutare gli altri a scoprire i loro doni speciali che hanno ricevuto da Dio per servire.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Aiutateli a puntare in alto", Liahona, *novembre 2012, 67.*

ILLUSTRAZIONE DI WILSON ONG © 2007; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI JERRY GARNS © 2008



Mettere in pratica questo messaggio

- Nel leggere e meditare su Dottrina e alleanze 46:11–26, prega per sapere quali doni spirituali tu possa avere.
- In che modo servire gli altri ti aiuta a sviluppare i tuoi doni spirituali?
- Se non hai ricevuto la benedizione patriarcale, prendi in considerazione di chiederla.

Potresti scrivere le tue riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: *Siate fedeli* (2004), "Doni dello Spirito", 54–56; "Doni spirituali" su Argomenti evangelici di LDS.org.

TROVARE FORZA DURANTE LE PROVE

"Come si può rimanere 'costanti e irremovibili' [Alma 1:25] durante una prova della fede? Bisogna immergersi nelle stesse cose che hanno portato la fede stessa:

- bisogna esercitare fede in Cristo,
- pregare,
- meditare le Scritture,
- pentirsi,
- osservare i comandamenti e
- servire il prossimo".

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, "La prova della vostra fede", *Liahona,* novembre 2012, 40; elenco puntato aggiunto.

RIEMPI GLI SPAZI VUOTI

1. "La decisione di svolgere una missione plasma il _____ del missionario, del suo coniuge e della loro posterità per le generazioni a venire" (Russell M. Nelson, "Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!" *Liahona,* novembre 2012, 18).
2. "Come aiuto _____, vorrei suggerire quattro parole da ricordare: 'Prima osservate, poi servite'" (Linda K. Burton, "Prima osservate, poi servite", *Liahona,* novembre 2012, 78).
3. "Il lavoro di tempio _____ è un'opera unica divisa in due parti" (Richard G. Scott, "La gioia di redimere i morti", *Liahona,* novembre 2012, 93).
4. "La caratteristica suprema dell'amore è sempre _____" (Jeffrey R. Holland, "Il primo gran comandamento", *Liahona*, novembre 2012, 84).

Risposte: 1. destino spirituale; 2. per amarci di più a vicenda; 3. e genealogico ; 4. la fedeltà

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito **conference.lds.org**.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CODY BELL © IRI

CREARE UNA CULTURA FAMILIARE

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato cinque cose che i genitori possono fare per creare tradizioni di famiglia più forti. Ha detto: "Questi suggerimenti per creare una *cultura familiare* più forte vanno di pari passo con la cultura della Chiesa. La nostra cultura familiare così rafforzata sarà una protezione per i nostri figli".

1. "I genitori possono pregare ferventemente per chiedere al Padre Eterno di aiutarli".
2. "Possono tenere la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare; possono mangiare insieme il più spesso possibile".
3. "I genitori possono utilizzare la rete di supporto della Chiesa".
4. "I genitori possono rendere spesso testimonianza ai figli".
5. "Possiamo organizzare la nostra famiglia sulla base di regole e di aspettative chiare e semplici, di sane tradizioni e di rituali familiari, e sulla base di "un'economia familiare'".

Da "Diventare buoni genitori", *Liahona,* novembre 2012, 28).

LE SCUSE DI MIO PADRE

Furono più efficaci di mille sermoni.

David Hixon

Avevo 16 anni e stavo ascoltando il mio nuovo album di rock-and-roll per la prima volta. Sfortunatamente, mentre ascoltavo, rimasi deluso nel sentire una parola volgare nell'ultima canzone. Mi vergognavo. Sapevo che i miei genitori non avrebbero approvato, il disco non rispettava le norme della nostra famiglia. Ma mi piacevano tutte le altre canzoni, quindi ogni volta che ascoltavo il disco, abbassavo il volume appena prima che la parola volgare venisse cantata.

Mia sorella, armata di buone intenzioni, disse a mio padre del mio album. In seguito, quando sia io che lui eravamo nella sala da pranzo, egli espresse la sua preoccupazione riguardo a quella parola inappropriata. Sebbene il suo commento fosse stato pronunciato con gentilezza, io testardamente continuai a difendere la mia posizione.

Usai ogni argomento a cui riuscivo a pensare per convincere mio padre che dovevo tenere il disco. "Non sapevo che quella parola fosse nell'album quando l'ho comprato", dissi, "e quando è il momento di quella canzone, abbasso il volume".

Quando mi rispose che, nonostante ciò, dovevo lo stesso liberarmi dell'album, dissi: "Se la pensi così, allora dovrei smettere anche di andare a scuola! Sento quella parola — e altre *peggiori* — ogni giorno a scuola!"

Iniziò a sentirsi frustrato. Ripeté il concetto che non avremmo dovuto avere musica volgare in casa nostra. La discussione iniziò a scaldarsi quando dissi che c'erano peccati peggiori che avrei potuto commettere e che non avevo mai usato quella parola.

Cercai di ribaltare la situazione: "Faccio del mio meglio per essere bravo, e tu ti concentri su questa piccola cosa e pensi che sia un peccatore malvagio!"

Nemmeno questo riuscì a far desistere mio padre. E anch'io rimasi irremovibile. Salii in camera mia, sbattei la porta e mi buttai sul letto, furibondo. Continuai a ripetere a me stesso le mie ragioni, ingarbugliandomi sempre più nella mia logica distorta e convincendomi di essere nel giusto.

Dieci minuti dopo sentii bussare con delicatezza alla mia porta. Era papà. Il suo volto aveva cambiato espressione. Non era lì per discutere. "Mi dispiace di essermi arrabbiato", disse. "Puoi perdonarmi?" Mi disse quanto mi voleva bene e che aveva una grandissima stima di me. Non mi fece la predica. Non mi diede consigli. Poi si girò e con serenità lasciò la stanza.

Nemmeno mille sermoni di umiltà avrebbero potuto avere maggiore effetto su di me. Non ero più arrabbiato con lui, ma solo con me stesso per essere così testardo e complicato. Afferrai il disco, lo spezzai in due e lo gettai via. Non so se dissi mai a papà quello che feci, ma non importava. Ciò che contava era che avevo imparato che mio padre dava più valore al nostro rapporto che al suo orgoglio, anche quando era nel giusto. ■

David Hixon, Texas, USA.

UNA RISPOSTA DOLCE

"La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira".

Proverbi 15:1

ILLUSTRAZIONE DI SAM LAWLOR

DOBBIAMO NASCERE D'ACQUA E DI SPIRITO

Crediamo di dover essere battezzati e di dover ricevere il dono dello Spirito Santo (tramite l'ordinanza della confermazione) per essere salvati nel regno dei cieli. Il Salvatore insegnò: "Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giovanni 3:5).

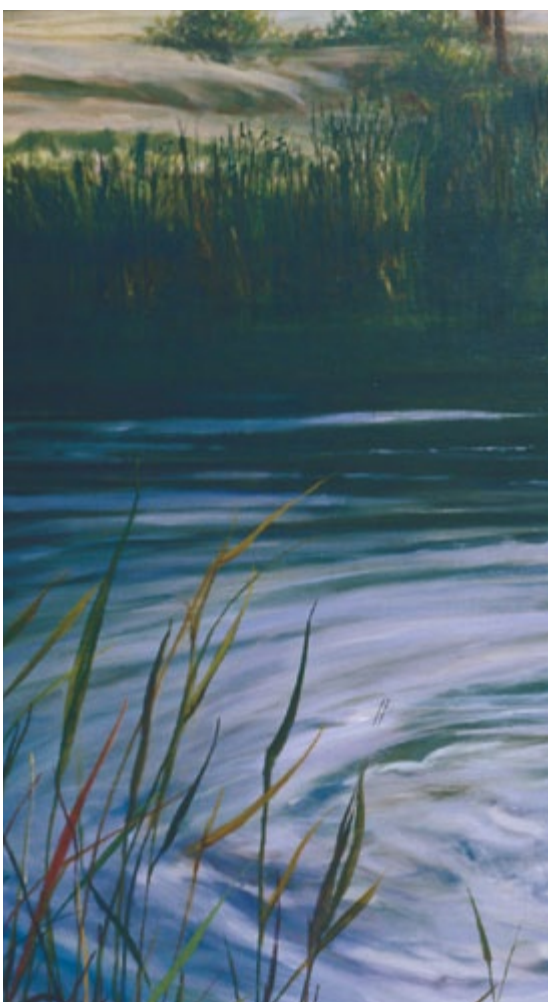
Il Signore ha inoltre insegnato che l'ordinanza del battesimo, come tutte le altre ordinanze del Vangelo, devono essere eseguite da un degno detentore del sacerdozio: "La persona che è chiamata da Dio e ha autorità da Gesù Cristo di battezzare scenderà nell'acqua con la persona… Poi la immergerà nell'acqua e uscirà di nuovo fuori dall'acqua" (DeA 20:73–74).

Il battesimo per immersione simboleggia la morte e la sepoltura del peccatore e la rinascita spirituale della persona per vivere in "novità di vita" (Romani 6:4). Tramite il battesimo abbandoniamo la nostra vecchia vita e iniziamo una nuova vita come discepoli di Gesù Cristo. Quando veniamo confermati diventiamo membri della Sua chiesa.

Il battesimo comprende anche una sacra alleanza, una promessa tra il Padre Celeste e la persona che viene battezzata. Facciamo alleanza di obbedire ai Suoi comandamenti, di servire Lui e i Suoi figli e di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo. Egli promette di perdonare i nostri peccati, "di riversare su di [noi] il suo Spirito più abbondantemente" (Mosia 18:10), e di offrirci la vita eterna.

Il Salvatore stesso obbedì al comandamento di essere battezzato, sebbene fosse senza peccato (vedere Matteo 3:13–17). Egli fu battezzato per essere obbediente, per darci l'esempio e per "adempiere ogni giustizia" (vedere 2 Nefi 31:5–9). Così, coloro che scelgono di essere battezzati, stanno seguendo l'esempio del Salvatore. ■

Per ulteriori informazioni, vedere il capitolo 2 di *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo* (2012).

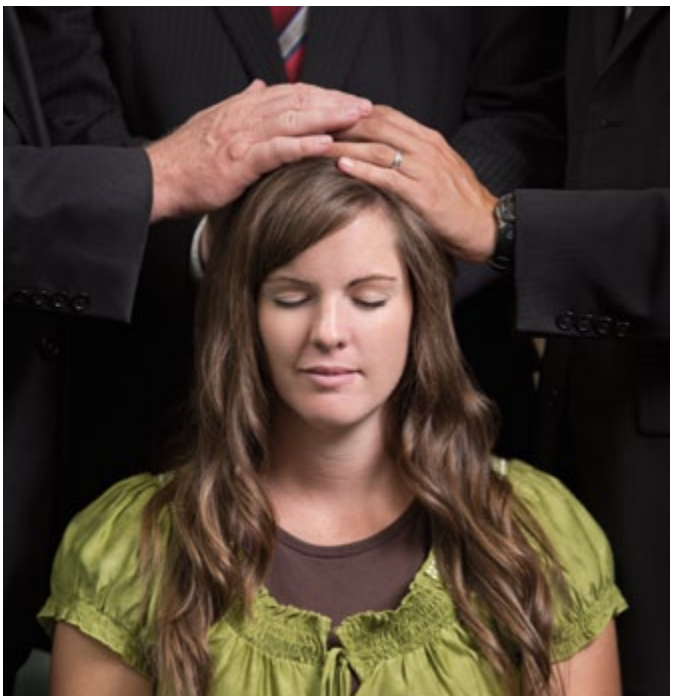


UNA SACRA ALLEANZA

"Il battesimo… è un'ordinanza che denota l'ingresso in un'alleanza sacra e impegnativa tra Dio e l'uomo. Gli uomini promettono di abbandonare il mondo, di amare e di servire il prossimo, di visitare gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, di proclamare la pace, di predicare il Vangelo, di servire il Signore e di osservare i Suoi comandamenti. Il Signore promette di 'riversare su di [noi] il suo Spirito più abbondantemente' (Mosia 18:10), di redimere i santi dal punto di vista temporale e spirituale, di annoverarli con quelli della prima risurrezione e di offrir loro la vita eterna".

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il vangelo di Gesù Cristo", *Liahona*, maggio 2008, 46.

Dopo il battesimo, veniamo confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e riceviamo il dono dello Spirito Santo. Il battesimo e la confermazione permettono all'Espiazione di Gesù Cristo di effettuare una purificazione spirituale nella nostra vita, inclusa una "remissione dei… peccati" (DeA 33:11).



Coloro che desiderano essere battezzati devono "umilia[rsi] dinanzi a Dio, … testimonia[re] dinanzi alla chiesa che si sono veramente pentiti di tutti i loro peccati, e [essere] disposti a prendere su di sé il nome di Gesù Cristo" (DeA 20:37).

"Noi crediamo [nel] battesimo per immersione" (Articoli di Fede 1:4).

GIOVANNI BATTEZZA GESÙ, DI GRANT ROMNEY CLAWSON © IRI; ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI SCOTT DAVIS

Tramite il battesimo e la confermazione diventiamo "concittadini dei santi" nella "famiglia di Dio" (Efesini 2:19).

Anziano
Tad R. Callister
Membro della
Presidenza dei Settanta

L'integrità

L'integrità è il coraggio di fare la cosa giusta a prescindere dalle conseguenze e dalle difficoltà.

L'opera classica di Robert Bolt *A Man for All Seasons* è la storia di Sir Thomas More. Egli si era distinto come studioso, avvocato, ambasciatore e, infine, come Lord cancelliere d'Inghilterra. Egli era un uomo di assoluta integrità. L'opera inizia con queste parole di Sir Richard Rich: "Ogni uomo ha il suo prezzo!… anche in denaro… o piacere. Titoli, donne, proprietà, c'è sempre qualcosa".[1]

Questo è il tema dell'opera. È anche il tema della vita. Esiste un uomo o una donna in questo mondo che non possa farsi comprare; la cui integrità non abbia prezzo?

Proseguendo con l'opera, il re Enrico VIII desidera divorziare dalla regina Caterina e sposare Anna Bolena. Ma il problema è che il divorzio è proibito dalla chiesa cattolica. Quindi il re Enrico VIII, per non rinunciare ai suoi desideri, esige dai suoi sudditi un giuramento affinché lo appoggino nel suo divorzio. Ma c'è un altro problema.

Sir Thomas More, il quale è amato e ammirato dal popolo, è contrario — la sua coscienza non gli permette di firmare il giuramento. Non è disposto a sottomettersi, nemmeno alla richiesta personale del re. A questo punto, viene messo duramente alla prova. I suoi amici usano il loro fascino e la loro pressione, ma lui non si piega. Viene privato dei suoi beni, della sua posizione e della sua famiglia, ma non firma. Infine, viene portato ingiustamente in tribunale con la richiesta di pena di morte, ma ancora non soccombe.

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI ROBERT CASEY

IL FONDAMENTO DI UNA VITA CRISTIANA

Gli hanno tolto il denaro, il potere politico, i suoi amici e la sua famiglia — e gli toglieranno la vita — ma non riescono a togliergli la sua integrità. Non è in vendita a nessun prezzo.

Al culmine della storia, Sir Thomas More viene processato per alto tradimento. Sir Richard Rich giura il falso per riuscire a farlo condannare. Mentre Sir Richard esce dall'aula di tribunale, Sir Thomas More gli chiede: "Quella che indossi è una catena cerimoniale… Cosa rappresenta?"

Il magistrato dell'accusa Thomas Cromwell risponde: "Sir Richard è il procuratore generale per il Galles".

More, allora, guarda Rich in faccia con grande sdegno e ribatte: "Per il Galles? Ah, Richard, nulla giova egli all'uomo dar l'anima sua per il mondo intero… salvo che per il Galles!"[2]

Nella vita a venire, non c'è dubbio che molti si guarderanno indietro versando lacrime amare e ripeteranno a se stessi: "Perché ho venduto la mia anima per il Galles o per cose temporanee come il piacere fisico, la fama, i voti scolastici o l'approvazione dei miei amici? Perché ho dato un prezzo alla mia integrità?"

Principi di integrità

Vorrei trattare sette principi di integrità che spero ci possano ispirare a fare di questo attributo cristiano una caratteristica fondamentale della nostra vita personale.

1. L'integrità è il fondamento del nostro carattere e di tutte le altre virtù. Nel 1853 i santi iniziarono la costruzione del tempio di Salt Lake. Per la maggior parte di due lunghi e duri anni, i santi scavarono e posero le fondamenta: più di otto piedi (2,4 m) di profondità, fatte in roccia arenaria. Un giorno il capomastro andò dal presidente Brigham Young con delle terribili notizie: c'erano delle crepe nei blocchi di arenaria. Brigham Young dovette affrontare un dilemma: (1) fare del loro meglio per riparare le crepe e costruire un tempio molto più leggero e meno maestoso di quanto stabilito, oppure (2) smantellare due anni di lavoro e sostituire le fondamenta con blocchi di granito che potessero sostenere il magnifico tempio che Dio aveva in mente per loro. Per fortuna, il presidente Young scelse la seconda opzione.[3]

L'integrità è il fondamento su cui sono edificati il carattere e una vita cristiana. Se vi sono crepe in quelle fondamenta, allora non saranno in grado si sostenere il peso di altri attributi cristiani che devono esservi costruiti sopra. Come possiamo essere umili se ci manca l'integrità per riconoscere le nostre debolezze? Come possiamo sviluppare la carità per gli altri se non siamo totalmente onesti nei nostri rapporti con loro? Come possiamo pentirci ed essere puliti se confessiamo solo in parte la verità al nostro vescovo? Alla radice di ogni virtù c'è l'integrità.

L'autore cristiano C. S. Lewis ha spiegato che una volta fatto un errore in un'equazione matematica non possiamo andare avanti come se niente fosse: "Quando inizio un'addizione nel modo sbagliato, prima lo ammetto e torno indietro per ricominciare, prima posso continuare".[4]

Allo stesso modo, non possiamo continuare ad acquisire pienamente altre virtù cristiane finché non facciamo dell'integrità il fondamento in granito delle nostre vite. In alcuni casi questo può richiederci di affrontare il doloroso processo di smantellare delle fondamenta esistenti costruite sulla falsità e sostituirle, pietra dopo pietra, con delle solide fondamenta di integrità. Ma si può fare.

Non possiamo continuare ad acquisire pienamente altre virtù cristiane finché non facciamo dell'integrità il fondamento in granito delle nostre vite. In alcuni casi questo può richiederci di affrontare il doloroso processo di smantellare delle fondamenta esistenti costruite sulla falsità e sostituirle, pietra dopo pietra, con delle solide fondamenta di integrità.

2. L'integrità non è soltanto fare ciò che è legale, ma ciò che è morale o cristiano. Può essere legale commettere adulterio, oppure avere rapporti fisici prematrimoniali, oppure spettegolare, ma nessuna di queste azioni è morale o cristiana. L'integrità non è solo seguire le leggi; ma è anche seguire le più alte norme morali. È come ha suggerito il presidente americano Abrahamo Lincoln: vivere in accordo con "i migliori angeli della nostra natura".[5]

Ogni giovane uomo ha il dovere morale di proteggere e preservare la virtù delle ragazze con cui esce e ogni giovane donna ha il reciproco dovere morale verso i ragazzi con cui esce. È una prova della loro integrità. L'uomo o la donna che si sforza di avere integrità svilupperà una determinazione e una disciplina che trascendono persino le forti passioni delle emozioni fisiche. È quell'integrità verso Dio e se stessi e verso gli altri che li sostiene e li rafforza, anche quando Satana sfodera il suo arsenale di tentazioni morali contro di loro. A questa generazione il Signore ha detto: "Poiché io mi susciterò un popolo puro" (DeA 100:16). Dio si aspetta che noi siamo quella generazione.

Molti anni fa, io e il mio socio in affari dovevamo licenziare un dipendente. Dopo averne discusso, decidemmo di comune accordo di ricompensarlo per il suo servizio. Pensai che la somma fosse abbastanza equa, ma dalle negoziazioni il nostro rapporto risultò danneggiato. Quella sera mi sentii molto triste al riguardo. Cercai di scacciare quei sentimenti ragionando tra me e me che ero stato equo, ma la sensazione non andava via. Poi giunse un'impressione: "Non è sufficiente essere equi; devi anche essere cristiano". Seguire le più alte norme morali è una caratteristica tipica di un uomo o di una donna integri.

3. L'integrità prende decisioni in base alle implicazioni eterne. Una delle giovani donne nel nostro rione stava sostenendo un esame presso la scuola superiore locale. Quando alzò gli occhi, notò che una sua amica stava copiando. I loro sguardi si incrociarono. Imbarazzata, l'amica scosse le spalle e disse con il labiale: "Mi serve il voto". In qualche modo questa giovane ragazza aveva perso la sua visione eterna; la nostra destinazione finale non sono i voti, ma la divinità. Che bene ne traiamo a essere accettati nella più prestigiosa università, mentre nel processo perdiamo la nostra Esaltazione? Ogni volta che qualcuno imbroglia, vende la sua primogenitura spirituale per una minestra di lenticchie (vedere Genesi 25:29–34). Nella sua sconsideratezza ha optato per un dollaro oggi, piuttosto che per un'infinita ricchezza nella vita a venire.

Un padre deluso una volta mi disse che sua figlia adolescente voleva "spassarsela" e poi, tre mesi prima del suo matrimonio, pentirsi di tutto in modo da poter ricevere una raccomandazione per il tempio. Non conosco nessun presidente di palo che rilascerebbe una raccomandazione per il tempio a queste condizioni. Ma anche se venisse rilasciata, sarebbe una maledizione, non una benedizione. L'integrità non è sconsiderata — non è un temporaneo cambiamento di comportamento; è un permanente cambiamento di carattere.

Re Beniamino ci ha detto come possiamo cambiare la nostra natura da uomo naturale a uomo spirituale: "Poiché l'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, *a meno che* non ceda ai

Il cambiamento della nostra natura, non soltanto del nostro comportamento, è facilitato dalla prospettiva eterna che siamo figli di Dio, che abbiamo una particella di divinità in noi e che tramite l'Espiazione possiamo diventare come Lui, il modello perfetto di integrità.

richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventi come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre" (Mosia 3:19; corsivo dell'autore).

Il cambiamento della nostra natura, non soltanto del nostro comportamento, è facilitato dalla prospettiva eterna che siamo figli di Dio, che abbiamo una particella di divinità in noi e che tramite l'Espiazione possiamo diventare come Lui, il modello perfetto di integrità.

4. L'integrità implica rivelare tutta la verità e nient'altro che la verità. Credo che il Signore può tollerare le nostre debolezze e i nostri errori, a patto che mostriamo il desiderio di pentirci e ci sforziamo di farlo. Ecco a cosa serve l'Espiazione. Ma non penso che Egli possa tollerare un cuore falso o una lingua bugiarda.

Alcuni anni fa ho visitato una missione. Alcuni dei missionari avevano problemi con l'obbedienza. Quella sera io e il presidente di missione intervistammo alcuni missionari. La mattina seguente il presidente di missione iniziò la nostra conferenza di zona tenendo un magnifico discorso sull'integrità. Mi sentii ispirato a parlare ulteriormente di quell'argomento. Comunicammo che di lì a poco avremmo fatto altre interviste. Richiedemmo che i missionari non giocassero al gioco in cui uno confessa tutta la verità solo se gli viene fatta una perfetta e specifica domanda.

Lo Spirito era presente e quattro missionari della sera prima si fecero avanti in privato e dissero: "Abbiamo qualcos'altro da confessare". Uno di loro disse: "Voglio essere un uomo onesto". Quel giorno egli sostituì le sue fondamenta di arenaria con il granito dell'integrità.

5. L'integrità non conosce alibi o scuse. È un uomo o una donna nobile chi ammette le proprie debolezze e si assume pienamente le sue responsabilità senza scuse o alibi. In molte occasioni Joseph Smith scrisse le sue debolezze in Dottrina e Alleanze affinché tutti potessero leggerle. Questo ci fa capire che non era perfetto, ma anche che non aveva nulla da nascondere; era un uomo integro. Come aiuta questo la sua credibilità, quando racconta la storia della Prima Visione o il racconto delle visite di Moroni? Ci dice che ci possiamo fidare di lui, che possiamo credere a ogni sua parola perché è, invero, un uomo integro.

6. L'integrità è mantenere le nostre alleanze e i nostri impegni, anche nei momenti scomodi. L'integrità è il coraggio di fare la cosa giusta a prescindere dalle conseguenze e dalle difficoltà. Il presidente N. Eldon Tanner (1898-1982), ex primo consigliere nella Prima Presidenza, raccontò la storia seguente:

"Non molto tempo fa, un giovane venne da me e mi disse: 'Ho stretto un accordo con un uomo che mi richiede certi pagamenti ogni anno. Sono in arretrato e non riesco a pagarlo, perché, se lo facessi, perderei la casa. Che cosa posso fare?'

Lo guardai e gli dissi: 'Rispetta l'accordo'.

'Anche a costo di perdere la casa?'

Gli spiegai: 'Non sto parlando della tua casa. Sto parlando dell'accordo che hai stretto e penso che tua moglie preferirebbe avere un marito che mantiene la parola, assolve i propri obblighi, onora le sue promesse e le sue alleanze e debba affittare una casa, piuttosto

che avere una casa con un marito che non mantiene le alleanze e le promesse'".[6]

La scelta per lui era difficile: la sua casa o la sua integrità. Un uomo o una donna di integrità non si piega o si arrende semplicemente perché è difficile, costoso o scomodo. A questo riguardo il Signore ha un perfetto senso di integrità. Egli ha detto: "Chi sono io… che ho promesso e non ho adempiuto?" (DeA 58:31).

Una delle prove più difficili della nostra integrità è se manterremo gli impegni e le promesse fatte, o se troveremo delle scuse per la nostra parola.

7. L'integrità non è governata dalla presenza degli altri. Nasce dall'interno, non dall'esterno. L'anziano Marion D. Hanks (1921–2011) dei Settanta raccontò la storia dell'uomo e del suo figlioletto che "fermatisi presso un campo di pannocchie isolato su una strada di campagna" adocchiarono il delizioso mais al di là della recinzione. Il padre, dopo essersi guardato davanti, di dietro, a sinistra e a destra, "iniziò a scavalcare la recinzione" per prendere alcune pannocchie. Suo figlio lo guardò e disse con tono di rimprovero: "Papà, hai dimenticato di guardare in alto".[7]

Nell'opera di Shakespeare *Amleto*, Polonio dice a suo figlio Laerte:

Sii fedele a te stesso;
ne seguirà, come la notte al giorno,
che non potrai essere falso con gli altri.[8]

Che meraviglioso consiglio! A noi la scelta. Possiamo o cogliere il momento e assumere il controllo della nostra vita o diventare dei burattini soggetti al nostro ambiente e ai nostri simili.

Guardereste la pornografia davanti a vostra madre, alla vostra fidanzata, al vostro coniuge o al vostro vescovo? Se è sbagliato in presenza degli altri, è altrettanto sbagliato in loro assenza. L'uomo integro che è fedele a se stesso e a Dio sceglierà il giusto a prescindere che sia osservato o meno, perché è automotivato, non controllato dall'esterno.

Possa l'integrità della nostra anima avere un cartello con su scritto a caratteri cubitali: "NON IN VENDITA, A NESSUN PREZZO", affinché si possa dire di noi, come fu detto di Hyrum Smith: "Beato il mio servitore Hyrum Smith, poiché io, il Signore, lo amo a motivo dell'integrità del suo cuore" (DeA 124:15).

Possiamo noi tutti diventare uomini e donne integri; non perché dobbiamo ma perché vogliamo. Il Signore ha annunciato la ricompensa per coloro che lo fanno: "In verità vi dico: tutti coloro fra essi che sanno che il loro cuore è onesto… e che sono disposti a osservare le loro alleanze col sacrificio… *io li accetto*" (DeA 97:8; corsivo dell'autore).

Possiamo noi tutti essere accetti a Dio perché ci sforziamo di diventare uomini e donne integri. ■

Tratto da un discorso tenuto il 6 dicembre 2011 a una riunione presso la Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Robert Bolt, *A Man for All Seasons: A Play of Sir Thomas More* (1960), 2.
2. Bolt, *A Man for All Seasons*, 95.
3. Vedere Richard Neitzel Holzapfel, "Ogni finestra, ogni guglia parla delle cose di Dio", *La Stella*, novembre 1993, 8.
4. C. S. Lewis, *Mere Christianity* (1960), 22.
5. Abraham Lincoln nel suo primo discorso come presidente degli Stati Uniti, 4 marzo 1861.
6. N. Eldon Tanner, Conference Report, ottobre 1966, 99.
7. Marion D. Hanks, Conference Report, ottobre 1968, 116.
8. William Shakespeare, *Amleto*, ed. W. J. Craig (1914), atto 1, scena 3, battute 85–87.

Nel tentativo di servire il prossimo come fece il Salvatore, una madre occupata ha capito di avere molte opportunità per farlo — non fuori casa sua, ma dentro.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRISTINA SMITH © IRI; PARTICOLARE DELL'OPERA *LASCIATE I PICCOLI FANCIULLI VENIRE A ME*, DI CARL HEINRICH BLOCH, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, IN DANIMARCA. È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Essere discepoli

IN OGNI MOMENTO IN OGNI COSA IN OGNI LUOGO

Melissa Merrill

Quando Alma spiegò l'alleanza del battesimo presso le acque di Mormon, insegnò che essa comprende lo stare come testimoni di Dio "in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo" (Mosia 18:9). È un principio che i discepoli del Salvatore si sforzano di mettere in pratica ancora oggi e un'alleanza che viene rinnovata ogni settimana durante il sacramento, quando i membri della Chiesa promettono di "ricordarsi sempre" del Salvatore (DeA 20:77).

Ma che cosa significa esattamente essere discepoli? Le riviste della Chiesa hanno invitato i Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo a partecipare a ciò che abbiamo chiamato "l'esperimento sull'essere discepoli". In pratica, abbiamo invitato i fedeli a concentrarsi su un particolare insegnamento di Gesù Cristo o su una storia che Lo riguarda, a studiare ripetutamente e a ponderare per una settimana i versetti scelti e a riferire in che modo lo studio scrupoloso della vita e degli insegnamenti del Salvatore abbia influito sulla maniera di seguirLo "in ogni momento" della propria vita.

Essere discepoli in ogni momento

Kara Laszczyk dello Utah, USA, ha considerato per molto tempo l'essere discepoli come il desiderio di emulare Gesù Cristo e di diventare più simili a Lui, e come la volontà di sacrificarsi e di servire nel condividere il Suo vangelo. Tuttavia si sentiva in qualche modo frenata dalla sua personalità introversa:

"Ho la tendenza a pensare solo nell'ambito della mia sfera personale, perché mettermi a disposizione degli altri mi mette a disagio", ha spiegato. "Mi preoccupo troppo di quello che pensano di me le altre persone invece di preoccuparmi di quello che io penso di me stessa e di quello che il Salvatore pensa di me".

Tuttavia la sorella Laszczyk dice che l'esperimento che ha studiato per una settimana Luca 7, e che parla del Signore che aiuta diverse persone, l'ha portata a riconsiderare le sue motivazioni. Si è chiesta: "Le mie azioni sono guidate dal desiderio sincero di diventare come il Salvatore e di prendermi cura degli altri o sto solo spuntando voci da un elenco così posso sentirmi bene sapendo che ho portato a termine un incarico? Mi preoccupo più del benessere degli altri o di quello che gli altri penseranno delle mie azioni?"

Dice di essersi resa conto che seguire il Salvatore, fare cioè quello che Egli farebbe in una data situazione, significava in parte amare e servire *quando c'era bisogno di lei*, non solo quando era più comodo.

LE DIFFICOLTÀ DELL'ESSERE DISCEPOLI

"Quando promettiamo di seguire il Salvatore, di seguire i Suoi passi e di essere Suoi discepoli, stiamo promettendo di andare laddove ci condurrà quel cammino divino. E il cammino della salvezza ha sempre condotto, in un modo o nell'altro, attraverso il Getsemani. Quindi se il Salvatore affrontò ingiustizie e scoraggiamento, persecuzioni e cattiverie, disapprovazione e sofferenza, non possiamo aspettarci di non dover affrontare alcune di queste cose se intendiamo chiamarci Suoi veri discepoli e fedeli seguaci".

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, "Lessons from Liberty Jail", *Ensign*, settembre 2009, 31.

"L'essere discepoli non è un ruolo passivo", ha detto. "Non è sempre facile. Il tempo, l'energia e i mezzi che sacrifichiamo per servire sinceramente il prossimo ci aiuteranno ad avvicinarci al Salvatore". E, aggiunge, prende coraggio dalla consapevolezza che il Signore non ci chiede di correre più veloce di quanto ne abbiamo la forza (vedere Mosia 4:27) né di fare cose che non potremmo fare senza il Suo aiuto.

La conoscenza di tali principi ha aiutato la sorella Laszczyk a partecipare ai digiuni in favore dei familiari, anche se il digiuno è stata una nota dolente per lei in passato. La stessa conoscenza l'ha anche motivata a cambiare a un livello più generale:

"Voglio cercare più opportunità di rendere servizio piuttosto che aspettare che mi venga passato un foglio per la richiesta di volontari", dice. "Voglio essere un'insegnante visitatrice migliore. Voglio cercare modi in cui servire al di fuori della Chiesa, nella comunità. Voglio che il mio primo pensiero sia: 'Che cosa posso fare per loro?' o: 'Di che cosa hanno bisogno?' e non: 'Ho il tempo di farlo?' oppure: 'Che effetto avrà su di me?'".

Ha concluso dicendo: "Abbiamo bisogno del nostro Salvatore, ma anche Lui ha bisogno di noi. Ha bisogno che ci aiutiamo e ci sosteniamo a vicenda".

Francisco Samuel Cabrera Perez di Chihuahua, in Messico, dice di non considerarsi una cattiva persona; ha cercato di obbedire ai comandamenti e di compiere il proprio dovere nei confronti della famiglia e del prossimo da quando è stato battezzato, all'età di 16 anni. Ma l'esperimento relativo allo studio della vita del Salvatore lo ha aiutato a trasformare la propria comprensione dell'essere discepolo dalla teoria alla pratica.

Studiando Giovanni 6:27–63, il sermone durante il quale il Salvatore definisce Se stesso il pane della vita, il fratello Cabrera ha riconosciuto in sé la tendenza che molti hanno; pensare prima al proprio benessere.

"Trovo sempre una o più 'ragioni' — scuse — per rinviare i miei doveri", spiega. Gli vengono in mente pensieri quali "Fra un po'" o "Domani" o "Non c'è fretta", che, dice: "Svolazzano come avvoltoi e bloccano il progresso della mia famiglia, quello economico, quello sociale e, soprattutto, quello eterno".

Dice che seguire il Salvatore solo dopo aver fatto ciò che ci piace ci rende "quasi discepoli" non discepoli veri. Leggere riguardo all'impegno del Salvatore di sottomettersi alla volontà del Padre ha accresciuto la dedizione del fratello Cabrera, il quale ha compreso meglio come partecipare al sacramento ogni settimana lo aiuti a "spogli[arsi] dell'uomo naturale" (Mosia 3:19).

"Mi rimetto all'influenza dello Spirito Santo e permetto al potere dell'Espiazione di fare di me un santo", spiega il fratello Cabrera. "Perché ciò accada, devo sviluppare gli attributi di Cristo: diventare come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi alla volontà del Signore" (vedere Mosia 3:19).

Sforzandosi di spogliarsi dell'uomo naturale, il fratello Cabrera ha scoperto un amore più grande per il Padre Celeste e per Gesù Cristo, per la sua famiglia, i suoi dirigenti e i suoi amici. Ha scoperto che il suo rendimento sul lavoro è migliorato e ha scoperto soprattutto che fare le cose per edificare il regno di Dio è stato un piacere, non una sofferenza.

"Mentre prima consideravo l'essere discepoli del Salvatore come un fardello, ora vedo che il Suo giogo è dolce e il Suo carico è leggero" (vedere Matteo 11:30), dice il fratello Cabrera. "Ecco in cosa consiste il grande piano di felicità: seguire Gesù Cristo e gioire con Lui ora e nelle eternità".

Essere discepoli di Gesù Cristo non è semplicemente un'attività periodica, ma un modo di vivere.

Essere discepoli in tutte le cose

Chioma N., una quindicenne della Nigeria, ha studiato Giovanni 7 e 3 Nefi 14 come parte del desiderio di essere più obbediente. Ammette che è difficile "fare alcune cose che odio, specialmente riordinare la cucina quando sono stanca". Tuttavia, ha anche il desiderio di "amare le persone che la circondano" e ha scoperto che l'obbedienza era uno dei modi di dimostrare quell'amore (vedere Giovanni 14:15).

Mentre studiava gli insegnamenti del Salvatore riguardo all'obbedienza e leggeva della Sua sottomissione alla volontà del Padre Celeste, Chioma ha riconosciuto che poiché Egli e Gesù Cristo sapevano che avremmo peccato e ci saremmo sviati, ci hanno dato i comandamenti che ci aiutano a rimanere sul sentiero stretto e angusto. Ha imparato anche che senza l'obbedienza non possiamo entrare nel regno di Dio.

"Ho imparato che nessuno è perfetto ma, grazie all'obbedienza, tutti noi possiamo sforzarci di raggiungere la perfezione", ha detto. "E ho imparato che dobbiamo essere obbedienti, così il Padre Celeste può benedirci".

Ha trovato l'opportunità di dimostrare obbedienza a scuola, quando le è stato chiesto di spazzare la classe anche se non era il suo turno:

"Ho obbedito con umiltà quando ho ascoltato lo Spirito Santo che mi diceva di obbedire e di spazzare la classe. I miei compagni erano sorpresi, e lo era anche la nostra insegnante. Grazie a quello che è successo, ora le persone mi conoscono come una ragazza obbediente e umile. Mi sono sentita felice per tutta la settimana perché avevo obbedito".

Michelle Kielmann Hansen è cresciuta in Groenlandia e ora vive in Danimarca, entrambi luoghi in cui esiste la cultura del "mostrare gentilezza e dell'essere d'aiuto", dice. Sotto molti aspetti, dice, i posti dove ha

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI STEVE BUNDERSON © 2007

vissuto l'hanno aiutata a rendere più semplice il condurre una vita cristiana.

Per altri versi, tuttavia, dice che è difficile aiutare le persone a comprendere che essere un discepolo di Gesù Cristo non è semplicemente un'attività periodica, ma piuttosto un modo di vivere. Dice che i suoi coetanei, comprese due coinquiline non appartenenti alla Chiesa, hanno spesso difficoltà a capire uno stile di vita che include "tutte quelle ore in chiesa", le visite al tempio, lo studio delle Scritture e il digiuno ogni mese. Vivere una vita da discepolo diventa ancora più difficile quando ella si imbatte in mezzi di comunicazione che offrono contenuti volgari, in un linguaggio rude o in influenze esteriori negative. "A causa di tali influenze, ricordare che sono di fatto un discepolo di Gesù Cristo può essere davvero arduo", dice.

La sorella Hansen ammette che essere una giovane adulta in un mondo in cui i valori morali sembrano essere continuamente mutevoli, è difficile. In alcuni casi la decisione tra giusto e sbagliato è chiara, in altri casi non lo è. Però, dice, anche se le situazioni che incontra a volte sono complicate, le Scritture sono semplici.

"Essere un discepolo di Gesù Cristo è più difficile se non Lo conosci", dice la sorella Hansen. "Le Scritture sono strumenti che ci permettono di conoscerLo. Ogni volta che non sapevo come comportarmi, facevo immediatamente riferimento a quello che avevo studiato la mattina e la sera", dice. "Studiare la vita e gli insegnamenti [del Salvatore] mi ha aiutato a capire meglio che Egli ha fatto ciò che ha fatto perché ama ciascuno di noi.

Un membro della Chiesa ha detto: "Possiamo trovare nuovi modi per essere come il Salvatore ogni volta che studiamo la Sua vita. E poi continuiamo a imparare come si fa seguendo il Suo esempio".

Mentre imparavo più cose su di Lui, ho capito che essere un discepolo di Gesù Cristo significa sapere Chi è, e questo mi ha aiutata ad agire nei modi che Egli ha insegnato. Essere discepoli significa sapere [e scegliere di fare] ciò che Gesù Cristo farebbe in qualsiasi situazione, quindi è importante studiare spesso i Suoi insegnamenti".

Essere discepoli in ogni luogo

Stacey White, mamma di quattro figli dell'Indiana, USA, desiderava avere l'opportunità di aiutare un vicino, un amico o addirittura un estraneo durante la settimana in cui ha studiato Matteo 25:35–40, dove il Salvatore insegna che servire "uno di questi minimi" significa, a tutti gli effetti, servire Lui (versetto 40).

"Dato che sono una mamma casalinga occupata a badare a quattro bambini, a volte mi sento frustrata perché non riesco a fare servizio tanto quanto vorrei", ha spiegato la sorella White. "Sono così occupata a prendermi cura delle necessità della mia famiglia da avere pochissimo tempo da dedicare a qualsiasi altra cosa".

La sorella White ha notato che mentre continuava a studiare, a trovare riferimenti incrociati e a ponderare quei versetti, pregando per avere la possibilità di servire: "la settimana sembrava raggiungere un livello di stress maggiore di quello associato di solito ai doveri di una madre", e sicuramente non era ciò che aveva sperato accadesse:

"C'erano progetti scolastici per cui serviva il mio aiuto, molte più cose in disordine da sistemare, litigi tra fratelli da sedare e una montagna di bucato che sembrava riprodursi da sola. Sembrava che la lista delle cose da fare non si riuscisse mai a portare a termine. La mia preghiera sembrava non essere ascoltata mentre desideravo un po' di tempo libero e di energia per servire qualcun altro oltre a mio marito e ai miei figli".

Ma poi, a metà settimana, la sorella White è giunta a una conclusione: il fatto di non avere l'opportunità di servire al di fuori di casa sua non significava che il Signore non avesse risposto alle sue preghiere, e non significava che lei non avesse servito in modo significativo.

"Il Signore *stava* rispondendo alla mia preghiera dandomi tali opportunità all'interno della mia stessa famiglia", dice. "A volte mi sembra che il servizio che svolgo nell'ambito della mia famiglia, in un certo senso, non conti, che per essere classificato come tale deve essere reso all'esterno, a qualcuno che non sia un familiare. Grazie al mio nuovo livello di comprensione, mentre rifacevo i letti, facevo il bucato, badavo ai bambini e svolgevo tutti i miei doveri quotidiani di madre, ero molto più gioiosa. I miei doveri non mi sembravano più tanto banali, mi sono resa conto che stavo facendo la differenza per la mia famiglia".

Per Dima Ivanov di Vladivostok, in Russia, l'invito a partecipare all'"esperimento sull'essere discepoli" è giunto in un periodo frenetico. Il fratello Ivanov aveva da poco lasciato il lavoro per avviare un'attività privata e, poiché doveva valutare tantissime responsabilità legate al lavoro, si chiedeva se avrebbe avuto difficoltà a mantenere al primo posto nei suoi pensieri l'essere un discepolo.

Tuttavia, ha accettato di partecipare e, dato che per lui essere un discepolo significava "rispettare e seguire la direzione o il consiglio dell'insegnante", ha approfondito il Sermone sul Monte, che si trova in Matteo 5 e in 3 Nefi 12.

Ciò che il fratello Ivanov ha scoperto durante lo studio delle caratteristiche di quel sermone, ha detto, è stata la propria debolezza. Ma, sapendo che il Salvatore ha promesso che per coloro che si umiliano le cose deboli diverranno forti (vedere Ether 12:27), il fratello Ivanov si è rivolto a Lui in cerca di opportunità di crescita.

"Ho sentito che il Salvatore mi era più vicino", ha riferito il fratello Ivanov. "Ho imparato che Egli è l'Insegnante migliore, e ho imparato modi in cui potevo diventare più simile a Lui. Mentre studiavo le caratteristiche del discepolato, ho imparato che possiamo trovare nuovi modi per essere come il Salvatore ogni volta che studiamo la Sua vita. E poi continuiamo a impararare come si fa seguendo il Suo esempio. Dobbiamo mettere in pratica ciò che impariamo".

Ha detto che la sua comprensione dell'essere discepoli è cambiata durante la settimana: "Seguire il Salvatore non significa solo studiare i principi del vangelo o rispettare i Suoi comandamenti", ha spiegato. Ovunque siamo o qualsiasi cosa stiamo facendo, possiamo avere il "desiderio sincero di seguire il Suo esempio e avere l'intenzione di diventare come Lui". ■

Melissa Merrill, Idaho, USA.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI HOWARD COLLETT © IRI

Anziano
Dallin H. Oaks
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Equilibrio

TRA VERITÀ E TOLLERANZA

L'esistenza e la natura della verità rappresentano uno degli interrogativi fondamentali della vita terrena. Gesù disse al governatore romano Pilato di essere venuto nel mondo per "testimoniare della verità". "Che cos'è la verità?" replicò quell'uomo non credente (Giovanni 18:37–38). In precedenza il Salvatore aveva dichiarato: "Io son la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6). In una rivelazione moderna Egli ha detto: "La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire" (DeA 93:24).

Noi crediamo nella *verità assoluta*, che include l'esistenza di Dio e del bene e del male come stabiliti dai Suoi comandamenti. Noi sappiamo che l'esistenza di Dio e l'esistenza della verità assoluta sono fondamentali per la vita sulla terra, indipendentemente dal fatto che le persone ci credano o no. Sappiamo anche che il male esiste e che alcune cose sono semplicemente, seriamente ed eternamente sbagliate.

La tolleranza verso un comportamento è come una moneta a due facce. La tolleranza, o rispetto, è su una faccia della moneta, ma la verità è sempre sull'altra.

Resoconti sconcertanti di ruberie e inganni, perpetrati su larga scala nelle società civilizzate, fanno pensare a un vuoto morale in cui molti hanno uno scarso senso del bene e del male. Il dilagare delle rivolte, dei saccheggi e degli imbrogli hanno spinto molti a domandarsi se stiamo perdendo le fondamenta morali che l'Occidente ha ereditato dal Giudaismo e dal Cristianesimo.[1]

È giusto preoccuparsi del nostro fondamento morale. Viviamo in un mondo in cui sempre più persone influenti insegnano e agiscono in base al principio che il bene e il male assoluti non esistono, che ogni autorità e ogni regola di comportamento sono scelte fatte dall'uomo che possono prevalere sui comandamenti di Dio. Molti mettono perfino in dubbio che Dio esista.

La filosofia del relativismo morale, secondo cui ogni individuo è libero di

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI WELDEN C. ANDERSEN

decidere cosa sia bene e cosa sia male, sta diventando il credo ufficioso di molte persone negli Stati Uniti e nelle altre nazioni occidentali. Nel peggiore dei casi, cattive azioni che una volta si cercava di circoscrivere e nascondere come una bolla purulenta oggi sono legalizzate e ostentate come una bandiera. Persuasi da questa filosofia, molti della nuova generazione si fanno catturare dai piaceri egoistici, dalla pornografia, dalla disonestà, dal linguaggio scurrile, dall'abbigliamento provocante, dall'uso pagano di tatuare e perforare parti del corpo e dal degradante lassismo sessuale.

Molti insegnanti di religione insegnano l'esistenza di Dio quale supremo legislatore, il Cui ordine decreta che un certo comportamento è in assoluto giusto e altri sono in assoluto sbagliati e falsi.[2] I profeti della Bibbia e del Libro di Mormon previdero questi giorni in cui gli uomini sarebbero stati "amanti del piacere anziché di Dio" (2 Timoteo 3:4) e in cui avrebbero negato Dio (vedere Giuda 1:4; 2 Nefi 28:5; Moroni 7:17; DeA 29:22).

> Dobbiamo sostenere la verità, anche mentre pratichiamo la tolleranza e il rispetto verso convinzioni e idee diverse dalle nostre.

In queste difficili circostanze, noi, che crediamo in Dio e di conseguenza nella verità del bene e del male assoluti, affrontiamo la sfida di vivere in un mondo ateo e progressivamente amorale. In tale contesto tutti noi, e specialmente la nuova generazione, abbiamo il dovere di ergerci per affermare che Dio esiste e che i Suoi comandamenti stabiliscono verità assolute.

Molti insegnanti delle scuole, degli istituti superiori e delle università insegnano e praticano il relativismo morale e con esso forgiano il modo di essere dei giovani che diventeranno gli insegnanti dei nostri figli e influenzeranno l'opinione pubblica attraverso i canali della comunicazione e dell'intrattenimento. Questa filosofia del relativismo morale nega ciò che per milioni di credenti cristiani, ebrei e musulmani è un fondamento, e tale negazione crea seri problemi a tutti noi. Quello che i credenti dovrebbero fare riguardo a ciò introduce il secondo argomento gemello: la tolleranza.

La tolleranza viene definita come un atteggiamento amichevole e imparziale verso opinioni e pratiche a noi sconosciute o diverse, o verso chi le attua. Poiché i sistemi di trasporto e comunicazione moderni ci hanno messo a contatto più diretto con popolazioni diverse e diversi modi di pensare, c'è un maggiore bisogno di tolleranza.

La maggiore esposizione alla diversità arricchisce la nostra vita e allo stesso tempo la complica. Ci arricchisce l'incontro con persone diverse da noi, che ci fanno ricordare la meravigliosa varietà dei figli di Dio. Ma la differenza culturale e di valori ci costringe anche a distinguere cosa possiamo abbracciare, in quanto coerente con il vangelo restaurato, e cosa no. In questo senso, la diversità acuisce il potenziale di conflittualità e richiede maggiore ponderazione sulla natura della tolleranza. Che cos'è la tolleranza, quando si applica e quando no?

Queste domande risultano più complesse per chi afferma l'esistenza di Dio e della verità assoluta piuttosto che per chi crede nel relativismo morale. Se una persona ha scarsa fede in Dio e poche certezze morali, avrà meno occasioni di doversi mostrare tollerante davanti alle idee o alle pratiche degli altri. Ad esempio, un ateo non deve decidere quali espressioni profane o blasfeme si possono tollerare e in quali circostanze, e quali invece si devono respingere. Coloro che non credono in Dio, o nella verità assoluta sulle questioni morali, possono pensare di essere le persone più tolleranti. Per loro quasi tutto diventa accettabile. Questo sistema di credo è capace di tollerare praticamente ogni comportamento o persona. Sfortunatamente, alcuni di coloro che credono nel relativismo morale sembrano avere qualche problema a tollerare quelli che sostengono che vi è un Dio che

Poiché ai seguaci di Gesù Cristo è comandato di essere nel mondo ma non del mondo, dobbiamo fare in modo di essere tollerati da coloro che ci odiano perché non siamo del mondo.

va rispettato e che esistono valori morali assoluti che vanno osservati.

Tre verità assolute

Che cosa significa tolleranza per noi e per gli altri credenti, e quali specifiche sfide incontriamo nel metterla in pratica? Inizierò con tre verità assolute. Parlo da apostolo del Signore Gesù Cristo, ma credo che queste idee siano per lo più condivise dai credenti in generale.

Primo: in Dio tutti sono fratelli e sorelle, a cui è stato insegnato dalle proprie religioni ad amare e a fare del bene gli uni agli altri. Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) espresse così questo concetto per i Santi degli Ultimi Giorni: "Ciascuno di noi [di varie denominazioni religiose] crede in Dio come Padre, per quanto possiamo avere modi diversi di interpretarLo. Ciascuno di noi fa parte di una grande famiglia, la famiglia umana: figli e figlie di Dio e, pertanto, fratelli e sorelle. Dobbiamo impegnarci di più per stabilire rispetto reciproco e un atteggiamento di moderazione [e] tolleranza reciproca a prescindere dalla dottrina o filosofia che seguiamo".[3]

Notate che il presidente Hinckley ha parlato sia di rispetto reciproco *che* di tolleranza. Nel mondo odierno è una sfida vivere insieme avendo riguardo per le rispettive diversità. Tuttavia, e qui passo alla *seconda* verità assoluta, convivere con le differenze è ciò che il vangelo di Gesù Cristo insegna che dobbiamo fare.

Gesù insegnò che il regno di Dio è come un lievito (vedere Matteo 13:33). Il lievito naturale resta nascosto nella massa più grande fino a quando il tutto non sia lievitato, cioè si sia gonfiato per effetto della sua azione. Il nostro Salvatore insegnò anche che i Suoi seguaci avrebbero avuto tribolazione nel mondo (vedere Giovanni 16:33), che il loro numero e i loro domini sarebbero stati modesti (vedere 1 Nefi 14:12), e che sarebbero stati odiati perché non sono del mondo (vedere Giovanni 17:14). Questo, tuttavia, è il nostro ruolo. Siamo chiamati a vivere insieme ad altri figli di Dio che non condividono la nostra fede e i nostri valori, e non hanno i doveri che noi ci siamo assunti con le alleanze. Dobbiamo essere *nel* mondo ma non *del* mondo.

Poiché ai seguaci di Gesù Cristo è comandato di essere un lievito, dobbiamo fare in modo di essere tollerati da coloro che ci odiano perché non siamo del mondo. Nel farlo, talvolta dovremo opporci a quelle leggi che impediscono di esercitare liberamente la propria fede, appellandoci al diritto costituzionale che sancisce la libertà di culto. La preoccupazione principale riguarda "la possibilità per le persone di tutte le fedi di vivere il loro rapporto con Dio e con il prossimo senza il fiato del governo sul collo".[4] Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di comprensione e sostegno quando dobbiamo lottare per la libertà religiosa.

Dobbiamo anche praticare la tolleranza e il rispetto nei confronti degli altri. Come insegnò l'apostolo Paolo, i cristiani dovrebbero "cerc[are] dunque le cose che contribuiscono alla pace" (Romani 14:19) e, per quanto possibile, "vive[re] in pace con tutti gli uomini" (Romani 12:18). Di

QUESTI DODICI MANDÒ GESÙ, DI WALTER RANE © IRI

conseguenza dobbiamo essere pronti a onorare il buono che dovremmo vedere in tutte le persone e in molte delle idee e delle pratiche che differiscono dalle nostre. Come insegna il Libro di Mormon:

"Tutte le cose che sono buone vengono da Dio…

pertanto ogni cosa che invita e incita a fare il bene, e ad amare Dio e a servirlo, è ispirata da Dio.

Pertanto fate attenzione… a non giudicare… che ciò che è bene e da Dio sia del diavolo" (Moroni 7:12–14).

Un simile approccio alle differenze genererà tolleranza e anche rispetto nei nostri confronti.

La tolleranza e il rispetto per gli altri e per il loro credo non ci costringono ad abbandonare l'impegno verso i principi in cui crediamo e le alleanze che abbiamo stretto. Questa è una *terza* verità assoluta. Siamo come combattenti in guerra tra la verità e l'errore. Non esiste via di mezzo. Dobbiamo sostenere la verità, anche mentre pratichiamo la tolleranza e il rispetto verso convinzioni e idee diverse dalle nostre e verso coloro che le possiedono.

Tolleranza verso un comportamento

Sebbene dobbiamo avere tolleranza e rispetto per gli altri e il loro credo, come per la libertà che essi hanno di spiegare e difendere le loro convinzioni, non siamo tenuti a rispettare e tollerare *comportamenti sbagliati*. La nostra lealtà alla verità richiede che ci dissociamo da una condotta errata. È facile con le azioni estreme che la maggior parte dei credenti e dei non credenti riconosce come sbagliate o inaccettabili.

Quando invece si tratta di azioni meno estreme, sulle quali anche i credenti non concordano se siano sbagliate, la natura e l'estensione di cosa debba essere tollerato è più difficile da definire. Mi ha scritto una riflessiva sorella della Chiesa preoccupata perché "la definizione di 'tolleranza' del mondo sembra essere sempre più utilizzata per ammettere stili di vita peccaminosi". Mi ha chiesto come il Signore definirebbe la *tolleranza*.[5]

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: "La parola *tolleranza* non deve stare sola. Per qualificarsi come virtù deve avere un oggetto e un riscontro… La tolleranza viene spesso pretesa ma raramente ricambiata. Fate attenzione alla parola *tolleranza*: è una virtù molto instabile".[6]

Come insegnò l'apostolo Paolo, i cristiani dovrebbero "cerc[are] dunque le cose che contribuiscono alla pace" e, per quanto possibile, "vive[re] in pace con tutti gli uomini".

Questo ammonimento ispirato ci ricorda che, per chi crede nella verità assoluta, la tolleranza verso un comportamento è come una moneta a due facce. La tolleranza, o il rispetto, è su una faccia della moneta, ma la verità è sempre sull'altra. Non possiamo avere o usare la moneta della tolleranza senza tenere presenti entrambi i lati.

Il Salvatore mise in pratica questo principio. Di fronte alla donna colta in adulterio, Gesù espresse confortanti parole di tolleranza: "Neppure io ti condanno". Quindi, accomiatandola, pronunciò maestose parole di verità: "Va' e non peccar più" (Giovanni 8:11). Dovremmo tutti sentirci edificati e rafforzati da questo esempio verbale di tolleranza e verità insieme: gentilezza nella comunicazione, ma fermezza nella verità.

Un altro coscienzioso membro della Chiesa ha scritto: "Spesso sento nominare il nome di Dio invano e ho conoscenti i quali mi dicono che convivono con il loro partner. Ho scoperto che l'osservanza della domenica è pressoché obsoleta. Come faccio a tener fede alla mia promessa di stare come testimone senza offendere queste persone?"[7]

Inizierò con la condotta personale. Quando cerchiamo di soddisfare le istanze a volte contrastanti fra verità e tolleranza in questi tre casi — blasfemia, convivenza e inosservanza della domenica — e in molti altri, non dobbiamo essere tolleranti verso noi stessi. Devono essere le esigenze

della verità a governarci. Dobbiamo essere forti nell'osservare i comandamenti e le alleanze, e dobbiamo pentirci e migliorarci quando cadiamo.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Oggi il volto del peccato indossa spesso la maschera della tolleranza. Non siate ingannati; dietro quella facciata ci sono tristezza, infelicità e dolore… Se i cosiddetti amici vi spingono a fare qualsiasi cosa che sapete essere sbagliata, *voi* dovete scegliere ciò che è giusto, anche se siete i soli a farlo".[8]

Similmente, con i figli e con le persone che abbiamo il dovere di istruire, il nostro dovere verso la verità è sovrano. Naturalmente, gli sforzi dell'insegnamento portano frutti solo in base al libero arbitrio degli altri, quindi il "nostro insegnamento" deve essere sempre fatto con amore, pazienza e persuasione.

Ora parlerò invece degli obblighi che abbiamo verso la verità e la tolleranza nei rapporti con coloro che frequentiamo quando essi usano un linguaggio blasfemo, convivono con il partner fuori dal vincolo matrimoniale, o non osservano il giorno del Signore.

L'obbligo che abbiamo verso la tolleranza significa che nessuno di questi comportamenti, o altri che consideriamo deviazioni dalla verità, deve mai farci reagire con parole aspre o azioni scortesi. Ma il nostro dovere nei confronti della verità ha delle esigenze e riserva delle benedizioni. Quando "ognuno dic[e] la verità al suo prossimo" e "seguit[iamo] verità in carità" (Efesini 4:15, 25), agiamo da servitori del Signore Gesù Cristo e facciamo il Suo lavoro. Gli angeli staranno accanto a noi ed Egli ci manderà il Suo Santo Spirito per guidarci.

In questioni così delicate dovremmo prima valutare se o in che misura comunicare ai nostri conoscenti ciò che sappiamo essere vero riguardo al loro comportamento. In molti casi questa decisione può dipendere da quanto la situazione influisce direttamente su di noi.

La blasfemia pronunciata costantemente in nostra presenza è un buon motivo per comunicare il fatto che questa pratica ci offende. La blasfemia espressa da un non credente in nostra assenza probabilmente non è un'occasione per affrontare l'offensore.

Sappiamo che la convivenza è un peccato grave che i Santi degli Ultimi Giorni non devono praticare. Se viene praticata da qualcuno che conosciamo, può venirci chiesto di giustificare, sostenere o agevolare questo comportamento privato. Nell'equilibrio tra verità e tolleranza, può prevalere la tolleranza se il fatto non ci coinvolge direttamente. Se invece veniamo coinvolti personalmente nella convivenza, dobbiamo farci guidare dal dovere verso la verità. Ad esempio, una cosa è ignorare i peccati gravi quando sono privati, una cosa del tutto diversa è se ci viene chiesto di incoraggiarli o implicitamente appoggiarli mettendo a disposizione la nostra casa.

Riguardo all'osservanza della domenica, forse dovremmo spiegare che noi crediamo che l'osservanza della domenica, compreso prendere il sacramento, ci rinfranca spiritualmente e ci rende migliori per il resto della settimana. Poi, agli altri credenti, potremmo esprimere apprezzamento per il fatto di condividere la cosa principale, ovvero che crediamo in Dio e nell'esistenza della verità assoluta, anche se definiamo questi fondamenti in modo diverso. Oltre a ciò, dobbiamo ricordare l'insegnamento del Salvatore di evitare le contese (vedere 3 Nefi 11:29 30) e che il nostro esempio e il nostro predicare dovrebbero essere "una voce di avvertimento, ognuno al suo prossimo, in dolcezza e mitezza" (DeA 38:41).

Sebbene dobbiamo avere tolleranza e rispetto per gli altri e il loro credo, come per la libertà che essi hanno di spiegare e difendere le loro convinzioni, non siamo tenuti a rispettare e tollerare comportamenti sbagliati.

PAOLO L'APOSTOLO, DI JEFF WARD

Dovremmo tutti sentirci edificati e rafforzati dall'esempio verbale di tolleranza e verità insieme del Salvatore: gentilezza nella comunicazione, ma fermezza nella verità.

In tutto questo, non dovremmo permetterci di giudicare i nostri vicini o conoscenti sull'esito finale del loro comportamento. Il giudizio appartiene al Signore, non a noi.

Principi nella pubblica piazza

Quando i credenti, motivati dal loro credo, entrano nella vita pubblica per cercare di influenzare l'emanazione o l'amministrazione delle leggi, essi devono applicare principi differenti.

Primo: devono cercare l'ispirazione del Signore per scegliere con saggezza quali principi promuovere con leggi o azioni amministrative. Generalmente, dovrebbero evitare di promuovere leggi o atti amministrativi che favoriscano convinzioni specifiche dei credenti, come imporre atti di culto anche in modo implicito. I credenti possono permettersi di essere meno guardinghi nel perseguire azioni di governo che, piuttosto che agevolare la pratica della loro fede, servano principi più largamente condivisi come leggi per la sanità pubblica, la sicurezza e la moralità.

I credenti possono e devono appoggiare leggi che preservano la libertà di religione. Insieme all'ascesa del relativismo morale, nella vita pubblica degli Stati Uniti e di altre nazioni si sta verificando complessivamente un calo allarmante del pubblico rispetto per la religione. La religione, un tempo parte accettata della vita americana, ora viene guardata da molti con sospetto. Alcune voci influenti mettono perfino in discussione fino a che punto la costituzione debba proteggere il libero esercizio della religione, nonché il diritto di praticare e predicare principi religiosi.

È un punto vitale sul quale noi, che crediamo in un Essere Supremo che ha stabilito cosa in assoluto è giusto o sbagliato nel comportamento umano, dobbiamo unirci per sostenere fermamente i tradizionali diritti di esercitare la nostra religione, di votare secondo coscienza sulle questioni pubbliche e di partecipare a elezioni e dibattiti nella pubblica piazza e nei tribunali. Dobbiamo stare al fianco degli altri credenti per preservare e rafforzare la libertà di rivendicare e praticare il nostro credo religioso, qualunque esso sia. A questo scopo dobbiamo camminare insieme sullo stesso sentiero proprio per garantirci la libertà di perseguire vie distinte quando la diversità delle nostre fedi lo rende necessario.

Secondo: quando i credenti vogliono promuovere le loro posizioni nella vita pubblica, devono sempre essere tolleranti verso le opinioni e le posizioni di chi non condivide le loro credenze. I credenti devono sempre parlare con amore e mostrare pazienza, comprensione e compassione per i propri avversari. I credenti cristiani sono sotto il comandamento di amare il loro prossimo (vedere Luca 10:27) e di perdonare (vedere Matteo 18:21–35). Dovrebbero inoltre ricordare l'insegnamento del Salvatore di

LA DONNA COLTA IN ADULTERIO, DI HARRY ANDERSON, © PACIFIC PRESS PUBLISHING ASSOCIATION

"ama[r]e i [loro] nemici e prega[r]e per quelli che [l]i perseguitano" (Matteo 5:44).

Terzo: i credenti non devono farsi scoraggiare dalla solita accusa di voler legiferare sulla moralità. Molte aree della legge sono basate da secoli sulla moralità giudaico-cristiana. La civiltà occidentale è fondata sulla moralità e non può esistere senza di essa. Come dichiarò John Adams, il secondo presidente degli Stati Uniti: "La nostra Costituzione fu creata soltanto per un popolo morale e religioso. È completamente inadatta per governare chiunque altro".[9]

> Dobbiamo stare al fianco degli altri credenti per preservare e rafforzare la libertà di rivendicare e praticare il nostro credo religioso.

Quarto: i credenti non devono esimersi dal promuovere leggi in favore di condizioni o di politiche pubbliche che li aiutino a mettere in pratica i requisiti della loro fede, ove queste condizioni o politiche vadano anche a vantaggio della sanità, della sicurezza o della morale pubblica. Ad esempio, anche se dietro a molte leggi in materia di criminalità e alcune nel diritto di famiglia vi sono principi religiosi, queste leggi da lungo tempo si sono rivelate idonee alle società democratiche. Dove però i credenti sono la maggioranza, essi dovrebbero sempre essere sensibili alle opinioni della minoranza.

Infine, lo spirito dell'equilibrio fra verità e tolleranza trova applicazione nelle parole del presidente Gordon B. Hinckley: "Siamo cortesi con coloro intorno a noi che non sono della nostra religione. Siamo buoni vicini, gentili, generosi e benevoli. Impegniamoci in buone cause comuni. Vi possono essere situazioni… nelle quali, essendovi gravi questioni morali di mezzo, non possiamo cedere sui principi. Tuttavia, in tali circostanze possiamo dissentire educatamente, senza diventare sgradevoli. Possiamo riconoscere la sincerità di coloro le cui posizioni non possiamo accettare. Possiamo parlare dei principi anziché delle persone".[10]

Sentinella sulla torre

La Bibbia insegna che una delle funzioni di un profeta è essere una "sentinella" per avvertire Israele (vedere Ezechiele 3:17; 33:7). In una rivelazione il Signore ha aggiunto questa parabola per la moderna Sion: "Mettetevi… [una]… sentinella sulla torre", che "[vedrà] il nemico mentre [è] ancora lontano" e vi avvertirà per salvare la vigna "dalle mani del distruttore" (DeA 101:45, 54).

Vi parlo come una di quelle sentinelle. Vi assicuro che il mio messaggio è veritiero. Io proclamo la mia conoscenza che Dio vive! Attesto che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, crocifisso per i peccati del mondo, e che Egli rivolge a ciascuno di noi il tempestivo invito a ricevere la Sua pace, imparando da Lui e camminando a modo Suo (vedere DeA 19:23). ■

Discorso tratto da una riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa tenuta l'11 settembre 2011. Per il testo completo, visitare la pagina Internet www.lds.org/broadcasts/article/print/ces-devotionals/2011/0½?lang=ita.

NOTE

1. "Is US a Nation of Liars? Casey Anthony Isn't the Only One", *The Christian Science Monitor*, 19 luglio 2011, 20; "Anarchy in the UK", *The Economist*, 13 agosto 2011, 144.
2. Vedere, ad esempio, Joseph G. Donders, editore, *John Paul II: The Encyclicals in Everyday Language* (2005), 212–13; vedere anche Rabbi Harold Kushner, *Who Needs God* (2002), 78.
3. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 665.
4. Eric Rassbach, citato da William McGurn in "Religion and the Cult of Tolerance", *Wall Street Journal*, 16 agosto 2011, A11.
5. Lettera indirizzata a Dallin H. Oaks, 14 maggio 1998.
6. Boyd K. Packer, "Be Not Afraid" (discorso tenuto all'Istituto di Religione di Ogden, 16 novembre 2008), 5; vedere anche Bruce D. Porter, "Defending the Family in a Troubled World", *Ensign*, giugno 2011, 12–18.
7. Lettera a Dallin H. Oaks, 22 dicembre 1987.
8. Thomas S. Monson, "Esempi di rettitudine", *Liahona*, maggio 2008, 65.
9. Charles Francis Adams, editore, *The Works of John Adams, Second President of the United States*, 10 volumi (1850–56), 9:229.
10. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 131.

TENTATO DI MENTIRE

La cappella che frequento in Nigeria è vicina a una scuola la cui preside non vuole avere niente a che fare con la Chiesa. Una volta disse a un insegnante di non rimettere più piede nella scuola perché aveva saputo che quest'ultimo era un Santo degli Ultimi Giorni, e respinse il membro della Chiesa che si offrì di farle visita per spiegarle la missione della Chiesa.

In qualità di rappresentante di attrezzature medicali e di laboratorio, faccio spesso visita alle scuole e agli ospedali per piazzare ordini. Dopo un mese infruttuoso, non avevo altra scelta che visitare quella scuola. Avevo intenzione di vendere il mio prodotto e andarmene, sperando che la preside non scoprisse che appartenevo alla Chiesa. Tuttavia, lo Spirito mi disse che lei *avrebbe* voluto sapere a quale religione appartenevo.

Conclusi l'affare con il responsabile del dipartimento di scienze della scuola, il quale mi condusse dalla preside per il pagamento. Dopo aver compilato l'assegno, ella iniziò a farmi domande per conoscermi meglio. Quando le sue domande divennero personali, cominciai a sentirmi a disagio; poi mi fece la domanda che avevo pregato non mi facesse: "Di quale gruppo religioso fa parte?"

Ero tentato di mentire, prendere il mio assegno e andarmene perché avevo davvero bisogno di realizzare quella vendita. Tuttavia sentii che dovevo dirle la verità. Dopotutto, i primi santi avevano vissuto esperienze peggiori di questa piccola prova della mia fede.

Con rinnovato coraggio, la guardai dritta negli occhi e dissi: "Sono membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni", poi resi la mia testimonianza. Con mia sorpresa ella sorrise, disse che tutti adoriamo lo stesso Dio e mi porse l'assegno.

Mentre uscivo, mi venne in mente questo versetto: "Ora ciò fu una grande prova per coloro che erano saldi nella fede, nondimeno essi erano costanti e irremovibili nell'obbedire ai comandamenti di Dio e sopportavano con pazienza le persecuzioni che si accumulavano su di loro" (Alma 1:25).

Ero felice di non aver deluso il Padre Celeste o me stesso. Grazie a quest'esperienza, mi impegnai a essere sempre un buon rappresentante di commercio e mi impegnai soprattutto a essere sempre un buon rappresentante del vangelo di Gesù Cristo. ■

Aderogba Aderemi, Nigeria

La preside mi fece la domanda che avevo pregato non mi facesse: "Di quale gruppo religioso fa parte?"

ILLUSTRAZIONI DI BRIAN CALL

LA NOSTRA SCORTA DI CIBO FU UNA BENEDIZIONE

Poco dopo il matrimonio, io e mia moglie Brittney cominciammo ad acquistare prodotti per la scorta familiare. Durante i primi mesi da sposati, ogni volta che andavamo a fare la spesa compravamo qualche prodotto che poteva essere conservato. Aggiungendone qualcuno ogni volta, presto accumulammo una considerevole scorta di cibo. Non sapevamo quando l'avremmo utilizzata, ma sapevamo che era importante.

Eravamo sposati da un anno quando ci trasferimmo dall'altra parte del paese per l'università, e portammo con noi la nostra scorta di cibo. Dal punto di vista finanziario, non stavamo bene. Avevamo utilizzato tutti i nostri risparmi per pagare l'affitto, e Brittney non veniva pagata come studente insegnante. Per pagare le bollette facevamo affidamento sul mio stipendio di assistente universitario, ma non era abbastanza.

La nostra situazione finanziaria peggiorò ulteriormente la seconda notte che trascorremmo nella nostra nuova casa. Brittney si svegliò con un brutto mal di pancia e, visto che dopo diverse ore non accennava a diminuire, andammo in ospedale. Qualche ora dopo fu operata di appendicite.

Quando fu dimessa, ci mettemmo a tavolino per pianificare il nostro bilancio. Quando calcolammo le uscite dei successivi quattro mesi, che includevano anche l'intervento d'emergenza, scoprimmo che potevamo ancora farcela senza indebitarci. Per poterci riuscire, tuttavia, non potevamo spendere più di 25 dollari al mese per la spesa. Era circa un quarto di quello che spendevamo di solito.

La scorta di cibo che avevamo accumulato negli anni passati divenne preziosa. Bastò a soddisfare le necessità basilari di quattro mesi, e noi utilizzammo i 25 dollari preventivati per comprare il latte e altri generi deperibili. Non facevamo pasti di lusso, ma non patimmo la fame.

Poiché vivevamo con semplicità e servivamo gli altri volentieri, ricevemmo ulteriori benedizioni. Uno dei miei colleghi di università si laureò e ci chiese di aiutarlo con il trasloco. Mentre lo stavamo facendo, ci chiese se volevamo prendere il cibo che aveva lasciato nel congelatore. Grazie alla sua gentilezza, ora avevamo aggiunto la carne alle nostre provviste.

Il Signore ci benedisse mentre preparavamo la scorta di cibo, pagavamo la decima e dimostravamo di essere disposti a servire. Durante quei mesi riuscimmo a farcela senza chiedere soldi in prestito. Dopo quel semestre, mia moglie trovò un lavoro a tempo pieno e potemmo spendere più soldi per la spesa. La nostra scorta di cibo fu ricostituita e noi continuiamo a essere benedetti quando obbediamo ai comandamenti del Signore. ■

Bruce Richards, Illinois, USA

Il Signore ci benedisse mentre preparavamo la scorta di cibo, pagavamo la decima e dimostravamo di essere disposti a servire.

PARTECIPAMMO

Ci trasferimmo da una grande città con tantissimi membri della Chiesa a una cittadina rurale di cinquemila abitanti nel profondo sud degli Stati Uniti, dove vivemmo per più di sette anni. Mentre uscivo dalla ferramenta, durante il nostro primo giorno lì, un commesso adolescente disse: "Buona giornata, signora Grant".

Gli chiesi: "Come fai a sapere il mio nome?"

Rispose: "Siete le uniche persone nuove in città".

Comprammo casa di fronte a una chiesa protestante e a un isolato da un'altra, ma abitavamo a 45 minuti dalla casa di riunione più vicina della nostra Chiesa. Ogni domenica, e anche un paio di volte alla settimana, percorrevamo la lunga strada che ci separava dalla nostra casa di riunione. Durante quei sette anni mio marito servì nel vescovato e io come presidentessa della Primaria e poi come presidentessa delle Giovani Donne.

Sapevamo che la vita sociale e il cuore delle piccole città ruotano intorno alle chiese locali e sapevamo che, per essere accettati, dovevamo renderci partecipi. Presto i nostri tre figlioletti strinsero amicizia con altri bambini del rione, ma volevamo anche che provassero un senso di appartenenza al nostro vicinato. Durante la settimana li incoraggiavamo a partecipare alle attività delle chiese locali, comprese le cene di famiglia il mercoledì sera in una di queste.

Iscrivemmo i nostri figli ai programmi per i giovani. Frequentavano anche i corsi estivi sulla Bibbia in entrambe le chiese vicine. Le nostre figlie cantavano nel coro di giovani locale; una di loro ne divenne persino la solista. Nostro figlio frequentava il gruppo dei giovani di una delle chiese locali.

Spesso un ministro evangelico in visita predicava contro i "Mormoni", ma i nostri vicini sapevano che non eravamo affatto le persone contro cui i predicatori li mettevano in guardia.

Ogni estate le chiese regionali di un gruppo protestante patrocinavano un campeggio per i giovani a St. Simons Island, in Georgia (USA). Dopo uno di questi campeggi, il ministro disse dal pulpito: "L'unica giovane ad andare al campeggio questa estate è stata la nostra brava piccola mormone, Kelly Grant".

Sapevamo che la vita sociale e il cuore delle piccole città ruotano intorno alle chiese locali e sapevamo che, per essere accettati, dovevamo renderci partecipi.

I nostri vicini protestanti ci accolsero perché noi accogliemmo loro. Non dovemmo mai scendere a compromessi con le nostre norme o i nostri principi.

Mentre i nostri figli crescevano, così faceva la loro testimonianza della Chiesa restaurata. Ciò che impararono dalle storie della Bibbia raccontate nelle altre chiese permise loro di correlare meglio la Bibbia e il Libro di Mormon. Inoltre, videro il ruolo fondamentale del sacerdozio nella nostra Chiesa, e poterono sentire la differenza.

Quando i nostri figli furono un po' più grandi, l'azienda di mio marito lo trasferì ad Atlanta, in Georgia (USA). Piansi quando firmammo il contratto di vendita della nostra casa con i nuovi proprietari. Il nostro avvocato mi abbracciò e mi disse teneramente: "Nessuno potrà mai dire che i Mormoni non sono stati qui".

L'esperienza dei nostri figli nella cittadina protestante insegnò loro la tolleranza, la pazienza e la comprensione. Hanno scoperto di avere cose in comune con persone di altre fedi, e ciò li ha aiutati a servire come ambasciatori della Chiesa. E sono giunti ad apprezzare il valore dello Spirito Santo e del sacerdozio, e il grande amore che il Salvatore ha per tutti noi.

Durante quei sette anni non abbiamo convertito nessuno, ma abbiamo piantato alcuni semi. Oggi siamo benedetti perché le persone di quella cittadina sono entrate nella nostra vita e spero che essi siano benedetti perché noi siamo entrati nella loro. ■

Nancy Grant, Georgia, USA

LE LINEE DI CONDOTTA SI APPLICAVANO A ME?

Scegliere di essere modesta è sempre stato facile per me. Sono cresciuta in una casa dove le norme erano elevate e, quando mi sposai nel tempio, i miei garment mi ricordarono che dovevo vestire con modestia.

Tuttavia, comprare un costume da bagno si trasformò in una lotta interiore. Non dovendo indossare i garment, mi ritrovai a desiderare di mettere un costume che avrebbe fatto arrossire tutti quelli che conoscevo, se me lo avessero visto addosso.

Io e mio marito stavamo organizzando una crociera solo per noi due e pensavo che sarebbe stata l'occasione adatta per indossare quel costume. Non avrei incontrato nessuno che conoscevo e quindi non mi sarei sentita in colpa. Nessuno avrebbe saputo che ero membro della Chiesa e, quasi sicuramente, tutte le donne della nave sarebbero state vestite come me.

Dato che ero già sposata, non esisteva un vero motivo per cui dovessi indossare un costume modesto, almeno così credevo. Le linee di condotta erano solo per gli adolescenti, giusto? Tuttavia, in fondo in fondo, provavo una brutta sensazione. Mi ero sposata nel tempio. Avevo raggiunto l'obiettivo di mantenermi degna e di trovare un marito degno e volevo continuare a scegliere il giusto.

Decisi di consultare la sezione "Abbigliamento e aspetto" di *Per la forza della gioventù*. Era passato un po' di tempo da quando avevo esaminato l'opuscolo, quindi le parole mi saltarono agli occhi: "Con il tuo abbigliamento e il tuo aspetto, puoi mostrare di sapere quanto è prezioso il tuo corpo. Puoi mostrare che sei un discepolo di Gesù Cristo e che Lo ami" ([2011], 6).

Quelle parole mi risuonarono nella mente. Ero un discepolo di Gesù Cristo? Ero determinata a restare fedele in *ogni* momento e in *ogni* luogo (vedere Mosia 18:9)?

Da allora ho deciso che, anche se ho quasi trent'anni, devo rispettare i principi che ho imparato in gioventù. Non c'è dubbio che essi si applichino ancora a me. Voglio essere un buon esempio per i miei figli, voglio che sappiano che sono un discepolo di Gesù Cristo. ■

Julie Letner, Arizona, USA

Dato che ero già sposata, non esisteva un vero motivo per cui dovessi indossare un costume modesto, almeno così credevo.

Norme
PER OGNI TEMPO

Lori Fuller

Cinque giovani adulti parlano di come gli esempi di obbedienza del Libro di Mormon li guidano nella scelta tra il bene e il male.

Ben presto, quando cresciamo nel Vangelo, ci viene insegnato a riconoscere il bene dal male. Impariamo che le scelte hanno delle conseguenze, che l'obbedienza porta le benedizioni e che scegliere il giusto ci avvicina a Dio. Nell'adolescenza riceviamo il libretto *Per la forza della gioventù* che espone con chiarezza le norme del Vangelo.

Eppure, a volte, per i giovani adulti che si sforzano di vivere nel mondo ma di non essere del mondo (vedere Giovanni 17:14), scelte e norme possono non apparire più così chiare. Sembra quasi esserci un territorio neutro in cui scegliere, una vasta zona d'ombra tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Tuttavia, anche se da adulti le scelte appaiono più difficili, valgono le stesse norme che applicavamo quando eravamo più giovani. Il principio dell'obbedienza non cambia. Scegliere di essere obbedienti è tanto importante adesso come in passato. Quando dobbiamo prendere una decisione, i principi del Libro di Mormon — che fu scritto per i nostri giorni — ci possono guidare a fare la scelta migliore, ricordandoci che le benedizioni più grandi scaturiscono dall'obbedienza più devota. In questo articolo, cinque giovani adulti parlano di come stanno applicando questi principi.

L'obbedienza ci porta più vicino a Dio.

"Che dovrò fare per poter nascere da Dio… affinché io possa essere riempito di gioia, affinché io possa non essere rigettato all'ultimo giorno?… Io abbandonerò tutti i miei peccati per conoscer[e Dio]" (Alma 22:15, 18).

Quando il padre di re Lamoni udì la parola di Dio, decise di abbandonare tutti i suoi peccati per conoscerLo. Quando apprese le norme del Vangelo, decise di osservarle per poter rimanere vicino a Dio. Lui e il popolo degli Anti-Nefi-Lehi strinsero e tennero fede alle alleanze col Padre Celeste, e "non se ne allontanarono mai" (Alma 23:6).

Il principio dell'obbedienza vale anche nella vita dei giovani adulti di oggi. Come spiega Vijay Patha, dell'India, "L'obbedienza ci porta più vicino a Dio. Dà pace alla mente, fede, felicità, amore e ottimismo. Queste cose non si possono ottenere che con il Vangelo.

ILLUSTRAZIONI DI HOWARD LYON

Quando si presentano decisioni difficili" continua "lo Spirito Santo ci aiuta a prenderle. Senza dei limiti prefissati, si è più esposti al rischio di cadere. Osservare le mie alleanze mi permette di avere dei limiti. Questi limiti mi proteggono dallo scivolare su sentieri pericolosi e mi hanno aiutato molte volte a rappresentare Cristo e astenermi dal fare cose come usare un linguaggio volgare. Fissare dei limiti ci dà chiarezza".

Dio ci aiuterà a obbedire

"Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro" (1 Nefi 3:7).

Talvolta i comandamenti sembrano difficili da osservare, ma il Padre Celeste ha promesso che preparerà sempre una via affinché possiamo obbedire. Come Nefi, i giovani adulti che sono determinati a restare fedeli possono rivolgersi al Padre Celeste per trovare la forza e la capacità necessarie. Duncan Purser, dell'Inghilterra, racconta come questo sia successo a lui:

"La decima è un comandamento ben definito: paghiamo il dieci percento di ciò che guadagniamo. Ma con le offerte di digiuno ci viene dato un maggiore grado di flessibilità nell'obbedire.

Mentre risparmiavo per pagarmi l'università, l'idea di versare le offerte di digiuno costituiva una prova per me. Facevo molta fatica le domeniche di digiuno a decidere se dovessi pagare e quale somma avrebbe rappresentato un'offerta 'generosa'. Allora pregavo, e non solo mi sono sempre sentito spinto a pagare le offerte di digiuno ma sentivo anche crescere il desiderio di farlo.

So che il Signore benedice coloro che osservano i Suoi comandamenti, e quando obbedisco non mi manca mai il necessario. Se viviamo il Vangelo, osserviamo i comandamenti e ricordiamo che siamo degli esempi per tutti coloro che ci circondano, crescerà in noi il desiderio di diventare migliori e il Signore ci mostrerà come farlo.

Il Signore ci ha dato le norme per il nostro bene. Possiamo decidere in che misura vivere queste norme e se la nostra obbedienza ci cambierà oppure no. Nella mia esperienza, ho visto benedizioni venire ogni volta che seguo i suggerimenti dello Spirito".

Il Signore vuole che obbediamo scrupolosamente

"Obbedivano e prestavano attenzione ad eseguire scrupolosamente ogni parola di comando; sì, e fu fatto loro proprio secondo la loro fede" (Alma 57:21).

Sforzarsi di obbedire scrupolosamente come fecero i giovani guerrieri aiuterà i discepoli di Gesù Cristo a diventare come Lui. Ma il Salvatore e il Padre Celeste sanno bene che nessuno di noi è perfetto. Per tutte le volte in cui sbagliamo, Essi ci hanno dato un modo per pentirci e fare meglio.

"Ho perso la ragazza dei miei sogni perché stavamo trasgredendo la legge di castità — solo un po'" ha detto Tyler (il nome è stato cambiato). "Ma trasgredire la legge di castità 'solo un po" è sempre trasgredire la legge di castità. Continuavo a perdere le preziose benedizioni legate all'obbedienza; volevo lo Spirito nella mia vita.

Non volevo fare nessuna di quelle piccole cose che per le persone sono accettabili 'fintantoché non ne devi parlare col vescovo'. Volevo osservare la legge al cento per cento. Purtroppo la mia decisione di essere obbediente arrivò troppo tardi per salvare il nostro rapporto; infrangere la legge di castità lo aveva rovinato.

La legge di castità esiste per proteggerci. Non è un limite all'amore. Al contrario, è il modo più alto di esprimere il nostro amore. Quando la osserviamo noi stiamo dicendo: 'Ti amo tanto da rispettarti e obbedire ai comandamenti di Dio. Ti amo tanto da mantenere le nostre vite incentrate su Cristo'.

Anche come adulti non sposati siamo tenuti a osservare le norme contenute in *Per la forza della gioventù*. La legge di castità si applica a tutti ugualmente, a prescindere dall'età o dalla situazione. Sono grato per la mia testimonianza rinnovata, perché

Il Libro di Mormon insegna principi di obbedienza che ci aiutano a tenerci stretti alla verga di ferro quando dobbiamo prendere delle decisioni.

mi aiuterà ad avvicinarmi al Salvatore e alla mia compagna eterna quando la troverò".

La stretta obbedienza ci preserva dal pericolo

"E avvenne che quando Lehonti ricevette il messaggio, non osò scendere ai piedi del monte… E avvenne che quando Amalichia si accorse che non poteva convincere Lehonti a scendere dal monte, salì lui sul monte" (Alma 47:11–12).

Lehonti era determinato a rimanere al sicuro. Ma decise che poteva scendere solo un po' per incontrare il nemico a metà strada. Sebbene Lehonti fosse certo di avere il controllo della situazione, Amalichia iniziò a somministrargli "del veleno a piccole dosi" (Alma 47:18) finché Lehonti morì, rendendosi forse conto del pericolo solo troppo tardi.

Claudia R. del Colorado, Stati Uniti, racconta come si è mantenuta al sicuro:

"Vedo la società spingersi verso una zona grigia. Ad esempio, riguardo agli alcolici ti dicono: 'Un sorso non ti ucciderà'. Razionalizzare in questo modo è fondamentalmente ingannare noi stessi. Ed è in queste situazioni — quelle che sembrano innocue — che il libero arbitrio viene messo alla prova.

Perciò ho imparato a fermarmi, a essere decisa. Alcune persone entrano in quella che si presenta come una zona grigia, ma che poi diventa davvero oscura. Allora ti ritrovi in mezzo ai guai.

Ero uscita alcune volte con un ragazzo, era stato divertente, ma una volta ci trovammo al buio in auto e lui cominciò a mettermi a disagio. Sapevo che quello che voleva fare avrebbe portato a qualcosa di immorale. Non avrei permesso che ciò accadesse, così sono saltata giù dalla macchina.

Come adulti non sposati, quando qualcosa va contro le nostre norme, dobbiamo essere fermi. Quando si esce con qualcuno, naturalmente, si desidera tenersi per mano, abbracciarsi e baciarsi. Ma Satana vuole indurci a pensare che la legge di castità abbia come una zona franca in cui sia lecito non obbedire del tutto.

Le nostre norme morali devono essere più ferme che mai. Dobbiamo avere fatto una scelta prima che vengano le decisioni difficili. Dobbiamo essere decisi di fronte alle cose sbagliate. So che questo mondo non è facile, succedono tante cose. Ma i profeti e gli apostoli ci hanno dato degli standard e delle linee guida. Porto con me *Per la forza della gioventù* in formato tascabile, e mi aiuta a superare i momenti critici".

Possiamo essere obbedienti quando gli altri intorno a noi non lo sono

"Se essi non hanno carità, ciò non t'importa: tu sei stato fedele e pertanto le tue vesti saranno rese pure" (Ether 12:37).

Quando Moroni pregò perché i Gentili del futuro fossero benedetti, Dio gli disse che la cosa più importante era che lui fosse rimasto fedele. Il mondo non aiuta i giovani adulti fedeli a osservare le loro norme. Ma anche quando gli altri scelgono diversamente, è possibile seguire una via più elevata.

Come molti altri giovani adulti, Victor Kim, della Corea del Sud, si è trovato in situazioni in cui gli altri non condividevano le sue norme morali:

"A volte, al lavoro, ho pranzato fuori con i miei colleghi, e ogni volta bevevano. Mi spingevano a fare altrettanto e non era facile declinare sempre l'invito. Facevo sempre in modo che sapessero prima che io non bevo. Ciononostante, ho dovuto essere forte e dimostrare fiducia nei limiti che ho fissato.

Nella mia esperienza, coloro che non stabiliscono dei limiti chiari possono diventare compiacenti e alla fine convincersi che un piccolo peccato non sia sbagliato. Possono diventare insensibili allo Spirito e non riuscire più a vedere cosa è sbagliato e perché.

La pressione degli amici può essere molto forte. Chi non è forte può finire col cedere solo perché gli amici lo convincono che quella cosa va bene, anche se è in contrasto con le nostre norme morali. Ma non esiste una via di mezzo. Alla fine si deve fare una scelta.

Per mantenersi forti, aiuta avere un buon amico con cui parlare e su cui contare reciprocamente. In questo modo ci si aiuta a restare forti insieme. Quando osservo le mie norme mi sento al sicuro. Sono vdegno di chiedere a Dio di proteggermi. Ho fede che se sarò obbediente Egli mi aiuterà". ■

Lori Fuller vive nello Utah, USA.

ABBIAMO **BISOGNO** DELLA CHIESA DI CRISTO

C'è un'opinione che va di moda che è un inganno del maligno.

David A. Edwards
Riviste della Chiesa

Se poteste sbirciare nella cassetta degli attrezzi di Satana, trovereste degli strumenti di precisione per sviare le persone, come pure degli attrezzi consumati, ovviamente i suoi preferiti.

Uno strumento in particolare che sta utilizzando sempre di più in questi giorni si presenta sotto forma di sottile inganno: "Non c'è bisogno di una religione organizzata per essere una brava persona, per essere spirituale o per amare Gesù; Alla fine tutte le chiese sono imperfette e corrotte".

Questo inganno è astuto perché si basa su un paio di concetti veri in modo da farvi accettare la grossa bugia. È vero che dobbiamo rafforzare il nostro rapporto con Dio e che le persone sono imperfette, ma questo non vuol dire che l'idea stessa di una chiesa sia sbagliata.

Questo tipo di pensiero è falso e questi sono cinque motivi che spiegano perché:

1. Cristo ha stabilito la Sua chiesa. Nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, noterete che gran parte del ministero del Salvatore consisteva nel chiamare le persone, dando loro autorità, addestrandole a essere dirigenti e insegnando loro come lavorare insieme. L'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Coloro che rifiutano la necessità di una religione organizzata rifiutano l'opera del Maestro, che stabilì la Sua chiesa e i suoi dirigenti nel meridiano dei tempi e che li ha ristabiliti nei tempi moderni".[1]

2. La Chiesa amministra il Vangelo e le sue ordinanze. Il Salvatore insegnò in modo chiaro che il battesimo e il dono dello Spirito Santo sono necessari per la salvezza (vedere Giovanni 3:5), e che l'autorità di predicare il Vangelo e amministrare queste ordinanze è stata regolamentata. L'anziano Oaks infatti ha detto: "La Bibbia è chiara in merito al fatto che l'autorità del Sacerdozio è necessaria e che essa deve essere conferita per mezzo dell'imposizione delle mani da parte di coloro che la detengono. L'autorità del Sacerdozio non deriva dal desiderio di servire o dal leggere le Scritture".[2]

3. La Chiesa ci aiuta a diventare persone migliori. L'anziano Donald L. Hallstrom, membro della Presidenza dei Settanta, recentemente ha insegnato: "Abbiamo bisogno del Vangelo *e* della Chiesa. Di fatto lo scopo della Chiesa è aiutarci a vivere il Vangelo".[3] Benché la Chiesa sia composta da persone imperfette, essa ci aiuta a diventare più simili a Gesù Cristo insegnandoci la Sua dottrina, dandoci la possibilità di servire e di crescere personalmente, e permettendoci di stringere e rinnovare le alleanze con Dio.

4. L'unità è importante. Il Signore ci ha comandato: "siate uno; e se non siete uno non siete miei" (DeA 38:27). Questa unità è una parte essenziale del piano che il nostro Padre Celeste ha per noi. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha spiegato:

"Come figli del Padre Celeste desideriamo ardentemente quella gioia della quale godevamo, insieme a Lui, nella vita premortale. Egli vuole esaudire

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRISTINA SMITH; A DESTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DI C. HARRISON CONROY CO.; *LA RESTAURAZIONE DEL SACERDOZIO DI MELCHISEDEC*, DI WALTER RANE, © IRI; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI WELDEN C. ANDERSEN © IRI

questo sacro desiderio di unità, a motivo del Suo grande amore per noi.

Non può farlo per noi individualmente. Quella che desidera offrirci non è una felicità solitaria. Noi dobbiamo ricercarla e qualificarci per essa insieme agli altri. Non ci sorprende, perciò, che Dio ci spinga ad unirci, così che possa benedirci".[4]

5. "Organizzato" non è sinonimo di "cattivo" o "corrotto". Di solito quando si dice che qualcuno è "organizzato", è un complimento. Ma in qualche modo nell'ambito religioso è dispregiativo. Secondo l'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, uno dei motivi per cui Cristo organizzò la Sua chiesa fu "poiché la bontà individuale non è sufficiente nella lotta contro il male".[5] Il Signore spiegò chiaramente la questione dicendo: "Ecco, la mia casa è una casa d'ordine, dice il Signore Iddio, e non una casa di confusione" (DeA 132:8). L'organizzazione è esattamente ciò di cui ha bisogno una religione.

Ogni volta che incontrate gli inganni utilizzati da Satana, ricordate che per aiutarvi a vivere il Vangelo possedete il vostro assortimento di attrezzi, i quali sono disponibili tramite la chiesa di Gesù Cristo: le Scritture, il dono dello Spirito Santo, la vostra testimonianza e le verità rivelate per mezzo dei profeti moderni. ■

NOTE

1. Dallin H. Oaks, "Due linee di comunicazione", *Liahona*, novembre 2010, 85.
2. Dallin H. Oaks, "La sola Chiesa vera e vivente", *Liahona*, agosto 2011, 50.
3. Donald L. Hallstrom "Convertirsi al Suo vangelo tramite la Sua chiesa", *Liahona*, maggio 2012, 14.
4. Henry B. Eyring, "I nostri cuori legati in unità", *Liahona*, novembre 2008, 69.
5. Neal A. Maxwell, "Perché non ora?", *La Stella*, maggio 1975, 42.

“Uno dei miei amici mi ha davvero offeso. So che mi è richiesto di perdonarlo, ma come faccio a rimarginare la ferita?”

Può essere difficile perdonare il tuo amico e lasciar perdere i sentimenti di rancore. Per perdonare *e* superare i sentimenti offesi è necessaria sia la tua misericordia che quella del Signore. Il tuo compito non è quello di provare a superare il risentimento, ma quello di perdonare per mostrare misericordia al tuo amico (vedere DeA 64:8–10). Nel farlo il Signore mostrerà a te misericordia, se cercherai il Suo aiuto. In pratica, Egli può sostituire i tuoi sentimenti feriti con l’amore e la pace.

Parla con il tuo amico. Cerca di capire cosa è successo. Potresti scoprire che lui non aveva intenzione di ferirti, ciò renderebbe più facile perdonarlo e passarci sopra.

Anche se il perdono è difficile o richiede molto tempo, continua a provare. Alla fine, fagli sapere che l’hai perdonato e che vuoi continuare a essere suo amico. Serbare rancore a costo di un’amicizia non condurrà mai alla pace derivante dal perdono sincero.

Ricorda che dipendiamo tutti dall’Espiazione del Salvatore per essere perdonati dai nostri peccati. Prega per riuscire a perdonare e abbi fede che il Signore ti aiuterà. Lui ha il potere di guarire la ferita nel tuo cuore.

Lascia che giudichi il Signore

Lascia che sia il Signore a giudicare le azioni dannose compiute dagli altri. Ricorda che il Signore disse: “Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti” (DeA 64:10). È difficile dimenticarsi dei sentimenti di rancore, ma se pregherai per ricevere aiuto, ti renderai conto che il perdono può guarire le ferite più dolorose e sostituire l’odio con la pace e l’amore che solo Dio può dare.

Genessis H., 16 anni, Antofagasta, Cile

Perdona tutti

La sofferenza del Signore Gesù Cristo fece sì che sanguinasse da ogni poro, ma Egli superò il dolore ed ebbe la forza di perdonare mentre si trovava sulla croce. Questo non perché non provasse dolore, ma perché per Lui l’unica cosa importante era di fare la volontà del Padre. Lo stesso vale per noi, l’unica cosa che conta davvero è la volontà di Dio ed Egli ci chiede di perdonare tutti. Benché le nostre ferite guariscano lentamente, possiamo superare il dolore tramite la preghiera e perdonando sinceramente coloro che ci hanno ferito.

Ahou O., 17 anni, Costa d’Avorio

Amali

Ho scoperto che il modo migliore per affrontare il dolore è quello amare la persona che ti ha offeso. Quando qualcuno mi offende, provo, il più possibile, a complimentarmi con lui e a mostrargli maggiore gentilezza. In questo modo la tua rabbia non si inasprisce, al contrario, se ne va completamente. Il rapporto con chiunque ti abbia offeso si rafforzerà.

Katie A., 18 anni, Utah, USA

Guardali attraverso gli occhi del Signore

Gesù Cristo ha provato il tuo dolore affinché tu potessi essere perdonato dei tuoi peccati e anche perché tu possa perdonare gli altri. Pregando per avere la capacità di vedere qualcuno attraverso i Suoi occhi, scoprirai di capirlo meglio. Con il passare delle

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.

settimane, noterai che i tuoi sentimenti negativi spariranno.
Kimberly B., 18 anni, Nebraska, USA

Prega per avere il desiderio di perdonare

Prega il nostro amorevole Padre Celeste affinché tu e il tuo amico abbiate il coraggio di perdonarvi a vicenda. Perdonare qualcuno che ti ha ferito è un gesto cristiano. Il perdono cura persino i sentimenti più feriti.
Lehi E., 16 anni, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti

Ricorda la carità

Nefi insegnò: "Il Signore Iddio ha dato un comandamento: Che tutti gli uomini abbiano carità, carità che è amore" (2 Nefi 26:30). La carità è per me il miglior modo per superare il dolore quando uno dei miei amici mi offende. Carità significa accettare le debolezze altrui, avere pazienza con qualcuno che ci ha deluso e resistere all'istinto di offendersi quando gli altri non gestiscono le cose nel modo che ci aspettiamo. Se abbiamo carità nei confronti dei nostri amici, saremo benedetti.
Liezel V., 21 anni, Negros Occidental, Filippine

Prega per imparare a perdonare

Devi pregare per imparare come amare e perdonare gli altri. Anche se il perdono a volte può essere molto difficile, il nostro Padre Celeste è sempre disposto ad aiutarci. Ricorda l'esempio dato dal Salvatore, che perdonava tutti. In Colossesi 3:13 leggiamo: "Sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che dolersi d'un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi". Il perdono sincero è un processo, a volte anche lungo. Ma quando perdoniamo veramente, proviamo un gran sollievo e una gran gioia. So che, con qualche sforzo, sarai in grado di liberarti del dolore e riuscirai a trovare la vera felicità.
Leonardo L., 20 anni, Buenos Aires, Argentina

Abbi fiducia nell'Espiazione

Il mio cuore si riempie di gioia quando ricordo che il potere espiatorio di Gesù Cristo può liberarci dal dolore. Tutti noi abbiamo esperienze dolorose di tanto in tanto ma, tenendoci stretti alla parola del Padre Celeste, possiamo ricevere la forza di cui abbiamo bisogno per perseverare. Anche mentre i soldati Lo inchiodavano alla croce, Gesù Cristo chiese al Padre di perdonarli. Le Sue viscere erano piene di amore e misericordia verso tutti gli uomini. So che se veniamo a Lui e chiediamo il Suo aiuto, saremo circondati dal Suo amore infinito.
Virginia M., 20 anni, Perù

SEGUI L'ESEMPIO DEL SALVATORE

"Nelle ore di più grande dolore durante la crocifissione il Salvatore disse: 'Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno' (Luca 23:34). È qualcosa di difficile da chiedere quando si è addolorati o si è stati offesi, quando si è stanchi o stressati, oppure quando si soffre innocentemente. Ma è in quelle circostanze che il comportamento cristiano conta di più".

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Lessons from Liberty Jail", *Ensign*, settembre 2009, 32.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Il tempio è talmente lontano che non riesco ad andarci molto spesso. In che modo il tempio può svolgere anche adesso un ruolo più importante nella mia vita?"

Invia la tua risposta entro il 15 marzo a liahona@ldschurch.org oppure a:

Liahona, Questions & Answers 3/13
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

LUCI... MOTORE...

Probabilmente avete sentito l'espressione "Tutto il mondo è un palcoscenico" tratta dalla famosa commedia di William Shakespeare *Come vi piace*. Il concetto che il personaggio Shakespeariano stava esprimendo è che siamo tutti attori che recitano un ruolo nella grande commedia della vita. La domanda che vi rivolgo ora è: "Qual è il vostro ruolo nella vita?" O meglio ancora: "Quale vorreste che fosse il vostro ruolo nella vita?"

Il presidente David O. McKay (1873–1970) disse: "I pensieri sono i semi delle azioni e le precedono".[1] Ma cos'è che nella mente trasforma i vostri pensieri in un copione? Probabilmente sapete che le nostre menti sono come un computer: si può tirare fuori solo ciò che vi è stato immagazzinato. Se vi inserite soltanto della robaccia, questa sarà l'unica cosa che ne verrà fuori. Dovete rendervi conto che ogni cosa che guardate, leggete o ascoltate serve a scrivere il copione della vostra vita.

Siete voi a decidere come scrivere il copione della vostra vita.

Immagini e pensieri potenti

Siccome ho passato gran parte della mia carriera professionale nel settore pubblicitario, ho una certa esperienza nel vedere in che modo i mass media possono creare immagini e pensieri potenti nella mente delle persone. Fare una bella pubblicità televisiva può essere proprio come realizzare un film di Hollywood, eccetto che per le "riprese" o la lavorazione ci vuole qualche giorno invece di mesi.

Dopo aver passato molto tempo a cercare e progettare una campagna mediatica, si possono assumere dei cameraman da Hollywood, delle modelle dall'Italia e dei produttori di musica da New York. Poi comincia il lavoro. A seguito di un programma di produzione intenso, si lancia la campagna pubblicitaria in ogni tipo di media. Era un lavoro affascinante, emozionante e divertente.

Avendo avuto questo tipo di esperienza vi posso dire per certo che le

Adrián Ochoa
Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

AZIONE!

pubblicità che vedete su Internet, alla televisione o nelle riviste non sono davvero reali. Le immagini che vedete sono solo delle creazioni artistiche fatte appositamente con lo scopo di indurre le persone ad acquistare il prodotto pubblicizzato. Per questo motivo non sono mai stato d'accordo di fare la pubblicità di prodotti nei quali non credevo. Molte persone comprendono questi fatti riguardo alle pubblicità, ma lo stesso principio generale si applica anche al contenuto dei film, dei programmi televisivi, di Internet, dei cellulari e dei videogiochi: vengono tutti creati intenzionalmente con messaggi e motivi nascosti.

Protezione potente

Poiché Satana usa i mezzi di comunicazione per provare a indurci a infrangere i comandamenti di Dio, dovete seguire con determinazione incrollabile il consiglio dato in *Per la forza della gioventù*: "Scegli con saggezza quando utilizzi i mezzi di comunicazione, perché qualsiasi cosa tu legga, ascolti, o guardi ha un effetto su di te. Scegli esclusivamente ciò che ti edifica".[2]

Ricordate che il vero motivo per cui siete qui in questa vita è per sviluppare la vostra fede, per essere messi alla prova e per imparare a essere felici. Quali membri della vera chiesa di Cristo, avete un grande potere che vi aiuta. Avete il potere dello Spirito Santo che vi avverte quando vi trovate davanti a qualcosa di sbagliato. Avete anche il potere del libero arbitrio, quindi potete scegliere cosa fare e cosa non fare.

Se a volte non siete stati saggi e di tanto in tanto avete scelto di guardare o ascoltare contenuti sbagliati, decidete ora di cambiare. Se quelle scelte sbagliate hanno ridotto la vostra capacità di sentire lo Spirito, inginocchiatevi e chiedete al Padre Celeste di darvi forza e perdono. E se avete ancora delle difficoltà, chiedete aiuto ai vostri genitori o al vostro vescovo. Vi potreste sentire imbarazzati o spaventati a parlare con loro, ma questo vuol dire che ne avete ancora più bisogno. Con coraggio e umiltà potete superare le vostre prove e facendolo sentirete una pace gloriosa insieme alla gioia del pentimento.

Non siete solo degli attori o delle attrici su un palcoscenico, voi siete figli di Dio in un mondo pieno di mezzi di comunicazione buoni e cattivi, nel quale siete messi alla prova. Se nutrite il vostro spirito con contenuti giusti, avrete un ruolo felice nella vita e sarete come una luce che risplende per aiutare e guidare gli altri. Intorno a noi vi è sempre oscurità, ma c'è sempre anche un sentiero eterno e illuminato che ci conduce alla fonte di ogni bontà e luce. ■

NOTE

1. David O. McKay, in *Doveri e benedizioni del sacerdozio Parte B*, (1980), 320.
2. *Per la forza della gioventù* (2011), 11.

ILLUSTRAZIONI DI DAVID MALAN

VALE IL NOSTRO TEMPO?

"Prendiamo in considerazione l'uso del nostro tempo nelle scelte che facciamo quando guardiamo la televisione, giochiamo ai video game, navighiamo in Internet o leggiamo libri o riviste. È certamente buono intrattenere sane attività ricreative o ottenere informazioni interessanti; ma non tutto vale la porzione della nostra vita che diamo in cambio per ottenerla. Certe cose sono migliori e altre sono eccellenti".

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 105.

DIPENDENTE
DAI VIDEOGIOCHI

Articolo firmato

Quando avevo 13 anni, per il mio compleanno mia madre mi regalò un videogioco. I videogiochi erano relativamente nuovi per me e questo aveva una bellissima grafica oltre a essere molto divertente. C'erano le vacanze e avevo deciso di finire il gioco il prima possibile in modo da avere più tempo per giocare fuori con i miei amici.

Un giovedì pomeriggio iniziai a giocare con il mio nuovo videogioco; prima che me ne rendessi conto, era passata la mezzanotte e non avevo ancora detto la mia preghiera, ma continuai a giocare.

La situazione continuò a peggiorare. Quando il giorno successivo mi svegliai, la prima cosa che feci fu accendere il gioco e cominciare di nuovo a giocare. Mi fermavo a malapena anche per mangiare e dormire e tutto quello a cui pensavo era come fare per raggiungere il livello successivo.

Il sabato sera mia madre mi avvertì che se non fossi andato a letto presto, la mattina seguente avrei fatto fatica a svegliarmi per andare in chiesa. Ma continuai a giocare e non mi addormentai fino alle tre del mattino. In chiesa mi sentivo talmente stanco che avevo difficoltà a concentrarmi. Non riuscivo a distribuire il sacramento e del tutto esausto ritornai a casa a dormire.

Dormii tutta la domenica, mi risvegliai il lunedì mattina solo per giocare ancora. Quella settimana sapevo che avrei dovuto dormire di più la notte provando ad andare a letto presto, ma nonostante ciò continuai a perdere tempo con i videogiochi. Iniziai a passare più tempo a giocare che a leggere le Scritture; infatti, smisi di leggere per diversi giorni. Quando ricominciò la scuola, mia madre mi proibì di giocare durante la settimana, perciò approfittavo dei fine settimana per farlo, compresa la domenica.

Non frequentando più le riunioni domenicali, smisi di fare ciò che era davvero importante per qualcosa di poco valore come un videogioco. Non stavo seguendo il consiglio di mio nonno, che una volta mi disse: "Non rinunciare mai alle cose che contano davvero per qualcosa di banale". Ho sempre serbato nel mio cuore questo consiglio.

Mi resi conto che dovevo trovare un equilibrio nella mia vita, e la mia classe di seminario fu una delle cose che mi aiutarono. Quando frequentavo la scuola media, il seminario era tenuto giornalmente come parte del programma scolastico e mi aiutò molto. Mi diede la possibilità di imparare a fissare le giuste priorità e a mettere il Signore prima di qualsiasi altra cosa. Il Signore ci ascolterà se confidiamo il Lui e Gli chiediamo sinceramente di aiutarci in alcuni aspetti della nostra vita. Se desideriamo davvero cambiare, ciò è possibile.

Fortunatamente, non dovetti affrontare un problema grave prima di smettere di giocare. È bastato fissare le giuste priorità e limitare il tempo trascorso a giocare. Tuttavia, ciò non avvenne finché non chiesi l'aiuto del Signore in preghiera, ed Egli mi aiutò. ■

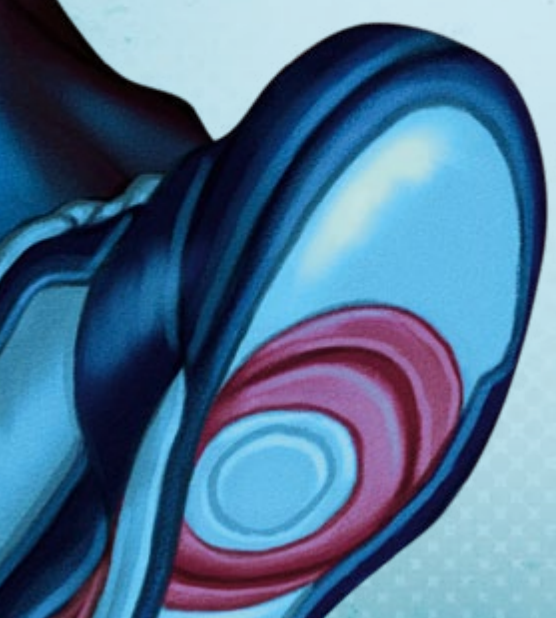


ILLUSTRAZIONE DI STEPHEN SITTON

CONCENTRARSI sui VALORI

Sviluppare valori eterni ci aiuta a divenire ciò che il nostro Padre Celeste vuole che siamo.

Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Desidero parlarvi di alcuni dei valori sui quali dovete concentrarvi nella vita quotidiana. Voi giovani donne li riconoscerete. E voi giovani uomini, non considerateli esclusivamente per le giovani donne. Questi valori valgono la vostra attenzione quanto quella delle giovani donne.

Fede

Il primo valore delle Giovani Donne è la fede; infatti la fede è il primo principio del Vangelo. La vostra fede deve essere incentrata sul nostro affettuoso Padre Celeste e il Suo beneamato Figlio, il Signore Gesù Cristo. Dovete inoltre rafforzare costantemente la fede nel piano di salvezza di Dio.

È importante sviluppare la fede per osservare tutti i comandamenti di Dio, sapendo che sono stati dati per benedirvi e portarvi gioia. Incontrerete persone che scelgono quali comandamenti osservare e quali ignorare. Questa abitudine di scegliere e selezionare non funzionerà, ma porterà all'infelicità. Per prepararvi a incontrare Dio, dovete osservare tutti i Suoi comandamenti. Ci vuole fede per osservarli e l'obbedienza dei Suoi comandamenti rafforzerà quella fede.

Natura divina

Il secondo valore delle Giovani Donne è la natura divina. Questo è un modo adulto per dire: "Sono un figlio di Dio". in voi c'è divinità: vi ha creato il nostro Padre Celeste.

Avete mai pensato di essere riconoscenti per il vostro cuore? Guardate il lavoro che sta facendo; ogni giorno

pompa abbastanza liquido da riempire il serbatoio di un vagone ferroviario, circa 2.000 galloni (7.570 litri). All'interno del cuore ci sono quattro valvole che si aprono e si chiudono centomila volte al giorno, più di trentasei milioni di volte all'anno, e senza rompersi. Nessun materiale fatto dall'uomo, come la carta, la plastica, il metallo o l'acciaio, può aprirsi e chiudersi così tante volte e con tale frequenza, senza rompersi. Ogni organo del corpo è davvero ben progettato e assolutamente straordinario nella sua funzione.

Sapete, se provate a nuotare sott'acqua senza prendere il respiro, non andate molto lontano. Cos'è che vi spinge a tornare su per respirare? L'anidride carbonica viene misurata da due piccoli misuratori nel collo che mandano un segnale al cervello come per dire: "Il tuo livello di anidride carbonica è troppo alto; liberatene". Perciò nuotate verso la superficie ed espirate, liberandovi dell'anidride carbonica.

Che capacità incredibili possiede il vostro corpo! Prendetevene molta cura. Non fate nulla che possa danneggiare la bellezza naturale di questa meravigliosa creazione dataci da Dio.

Valore personale

Il valore successivo delle Giovani Donne è il valore personale. Un fedele discepolo di Gesù Cristo diventerà un devoto figlio di Dio, cioè maggiormente preoccupato di essere retto piuttosto che egoista, più ansioso di esercitare la compassione piuttosto che il dominio, più impegnato a essere integro che popolare.

Voi sapete di avere un valore infinito. Infatti, ogni giovane donna fedele della Chiesa afferma che il valore personale è uno dei suoi valori preferiti, dicendo: "Ho un valore infinito e mi è stata affidata una missione divina che mi sforzerò di assolvere"

A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DEREK ISRAELSEN

(*Giovani Donne Progresso personale* [libretto, 2009], 29). Lo stesso si applica ai giovani uomini. Ogni figlio e figlia di Dio ha un valore infinito per via della sua missione divina.

Il valore personale inoltre comprende lo sviluppo della fede individuale. Nessun altro può sviluppare la vostra fede al vostro posto. Potete sperare di avere una fede simile a quella del presidente Thomas S. Monson o di qualche altro eroe, ma la dovete sviluppare da soli. Quando commettete un errore, vi pentite individualmente del male fatto. Quando siete stati battezzati e avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, è stato fatto in modo individuale. Quindi, stringete alleanze individualmente. Queste ordinanze di salvezza sono tutte una questione individuale.

Le ordinanze e le benedizioni più grandi derivanti dall'appartenenza alla Chiesa si ricevono nel tempio, dove si celebrano le ordinanze dell'investitura e del suggellamento ai genitori, al coniuge e agli antenati. Tutte le ordinanze dell'esaltazione sono di tipo familiare. Capite la differenza? Le ordinanze di *salvezza* sono individuali, mentre le ordinanze dell'*esaltazione* coinvolgono più di una persona.

Conoscenza

Il valore successivo delle Giovani donne è la conoscenza. Nella Chiesa, avere un'istruzione e ricevere conoscenza sono una responsabilità religiosa. Istruiamo la nostra mente in modo da poter un giorno prestare un servizio di valore a qualcun altro. L'istruzione è la differenza che c'è tra augurarsi di poter fare del bene ed essere in grado di fare del bene.

Spesso molte persone mi domandano com'è essere un medico, e chiedono: "Quanto tempo hai studiato?" Beh, ce n'è voluto tanto. Dal momento in cui ho ottenuto la laurea in medicina fino al giorno in cui ho ricevuto il mio primo stipendio per i servizi professionali resi, sono passati dodici anni e mezzo. C'è voluto molto tempo, ma quanti anni avrei avuto dodici anni e mezzo dopo se non l'avessi fatto? Esattamente la stessa età. Perciò anche voi potete sforzarvi di diventare tutto ciò che potete.

La mia istruzione medica mi ha permesso di effettuare un intervento al cuore del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), nel 1972. Quindi non sottovalutate la conoscenza. La gloria di Dio è davvero l'intelligenza (vedere DeA 93:36).

Scelte e responsabilità

Il valore successivo delle Giovani Donne è scelte e responsabilità, un altro modo per dire "libero arbitrio". Il libero arbitrio fa parte della vita, poiché il Padre Celeste desiderava che ognuno di noi agisse per se stesso e diventasse ciò che voleva essere.

Scelte e responsabilità vi insegna che per ogni scelta che fate, siete responsabili delle sue conseguenze. Dobbiamo quindi prendere decisioni consapevoli. Probabilmente non importa se indossate una cravatta blu o una rossa o un vestito viola oppure verde, ma ciò che conta è se la vostra scelta vi avvicinerà o allontanerà dal Signore e dal Suo sentiero di vita. E perché vi consigliamo e vi imploriamo di seguire il sentiero del Signore? Semplicemente perché questa è la via per la felicità.

Buone opere

Poi, come altro valore delle Giovani Donne, abbiamo le buone opere. Questo valore è modellato sulla vita di Gesù Cristo, il quale amava le persone. Per mostrare il Suo amore agli altri, li serviva. Quando amiamo qualcuno lo dimostriamo facendo qualcosa di carino, quindi imparate a servire, trovate un bisogno e soddisfate una necessità. Sorprendete le persone con una

buona azione che non avevano previsto. Abbiamo questo tipo di occasioni a casa, a scuola e in chiesa.

Ricordo la prima volta che andai in Africa in veste di Autorità Generale. Il mio compagno di viaggio era l'anziano Russell C. Taylor. Ogni mattina, quando mi svegliavo, trovavo le mie scarpe lucidate da lui. Non doveva farlo, ma questo era il suo modo per dire "Ti voglio bene".

Integrità

Il valore successivo delle Giovani Donne è l'integrità. La parola *integrità* deriva dal termine *integro*, che significa "completo" o "intatto". In medicina si parla di integrità strutturale del cuore. Quindi, quando qualcosa non funziona, come nel caso di una ferita, si dice che ha perso la sua integrità, in pratica non svolge più le sue funzioni. Applicato all'essere umano, integrità significa essere affidabile, qualcuno su cui contare.

Nelle Scritture leggiamo che Hyrum, il fratello del profeta Joseph Smith, era amato dal Signore a motivo dell' "integrità del suo cuore" (DeA 124:15). Il Signore non si riferiva all'anatomia del cuore, ma all'integrità dello spirito di Hyrum.

Virtù

Il valore più recente delle Giovani Donne è la virtù. *Virtù* è una parola meravigliosa. Che cosa significa per voi? *Virtù* significa "purezza". Ma esiste anche un altro significato. Vi ricordate nel Nuovo Testamento quando la donna con il flusso di sangue toccò il lembo della veste del Salvatore? Il Salvatore disse: "Qualcuno m'ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me" (Luca 8:46). In questo caso, *virtù* ha un significato diverso. In greco è la parola *dunamis*, che è la radice da cui derivano i termini *dinamo* e *dinamite*; vuol dire "potere".

Desideriamo che voi, preziosi giovani, possediate entrambi i tipi di virtù.

Divenire tutto ciò che potete essere

La conoscenza porta potere; la purezza porta potere; l'amore porta potere. Vogliamo che abbiate il potere di divenire tutto ciò che il Signore vuole che diveniate. State crescendo, state cambiando e siete responsabili di quello che diventerete.

Non credo faccia alcuna differenza se siete un venditore di mobili, un chirurgo, un avvocato o un architetto; qualsiasi mestiere meritevole che vi piaccia, è meraviglioso. Ma ciò che conta davvero è quello che state divenendo.

Ponetevi queste domande: Sono integro? Sono puro? Ho amore? Ho compassione? Tutti questi attributi sono inestimabili. Se riflettete sugli attributi dei valori delle Giovani Donne e li osservate, questi vi aiuteranno a divenire tutto ciò che potete essere. ■

Tratto da un discorso tenuto ai giovani di Nairobi, in Kenya a novembre 2011.

A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI ANDREA CHOY

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI SARAH ANN JENSEN; A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE DI FAY ANDRUS; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI G. BJORN THORKELSON

LA MIA INSEGNANTE DEL SEMINARIO ERA IMPEGNATA QUANTO ME

Nelle Filippine, ci sono dei licei scientifici che si concentrano particolarmente sullo studio. Gli studenti di queste scuole studiano più materie, passano più tempo in classe e hanno molti compiti a casa. Questo era il tipo di situazione in cui mi trovavo da giovane donna.

Quando cominciai la scuola superiore, rinunciai a molte attività perché sapevo che avrei dovuto passare molto tempo a studiare. Non andavo quasi mai alle attività della Chiesa e a volte saltavo anche le riunioni la domenica a causa di eventi scolastici. Facevo fatica anche a frequentare il seminario.

Un sabato la mia insegnante del seminario mi parlò di quanto era impegnata quando andava alle superiori. Nonostante i suoi impegni, riusciva a svolgere i compiti del seminario e a studiare le padronanze delle Scritture in biblioteca. Decisi di accettare la sfida di fare lo stesso. Mi portavo sempre dietro i cartoncini della padronanza delle Scritture e durante il tempo libero me li ripassavo. Pregai per ricevere aiuto nel bilanciare il mio studio del seminario con gli impegni scolastici. Memorizzavo i passi delle Scritture durante il viaggio per andare a scuola. Tiravo fuori i cartoncini mentre chiacchieravo con i miei amici. Negli intervalli e nell'ora di pranzo i miei amici si divertivano a interrogarmi sulle padronanze. Poi alcuni di loro iniziarono a portarsi le Scritture e a parlare delle attività delle loro chiese. C'era un'atmosfera diversa intorno a me e la scuola sembrò essere più leggera e migliore.

Le mie tre sorelle più giovani seguirono il mio esempio e ora la mia famiglia riceve le benedizioni delle Scritture nella nostra casa. Imparare i versetti della padronanza delle Scritture era qualcosa di semplice, ma cosa più importante delle parole memorizzate, imparai la differenza che le Scritture possono fare nella mia vita e in quella delle persone intorno a me. So che qualsiasi prova o difficoltà incontriamo, troviamo sempre forza e guida nelle parole del nostro amorevole Salvatore.

Maria Andaca, Metro Manila, Filippine

IL LINGUAGGIO MIGLIORE

Poiché utilizziamo la stessa bocca per pregare, per condividere la nostra testimonianza e per benedire il santo sacramento come pure per parlare, dobbiamo stare attenti a mantenere le nostre parole pulite e pure. Il modo in cui parliamo rivela molto su chi siamo e il tipo di vita che conduciamo. L'apostolo Paolo disse: "Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta" (Efesini 4:29). Usare il Suo nome invano è un'offesa per il nostro Padre Celeste. L'opposto di blasfemia è preghiera. Quando preghiamo, utilizziamo il miglior linguaggio possibile. Ogni volta che comunichiamo con il nostro Padre in Cielo, che ci ama, è fondamentale farlo con purezza e umiltà. In questo modo, saremo guidati e potremo vedere le benedizioni infinite del Vangelo nella nostra vita.

Jared Rodriguez, Maryland, USA

UN NUOVO AMICO

Durante il pranzo sedevo al tavolo con i miei amici quando notai che un nuovo ragazzo di nome Michael ora pranzava al nostro stesso orario. Sembrava che non conoscesse nessuno ma fosse disposto a farsi dei nuovi amici. Decise di sedersi con un gruppo di ragazzi più grandi, che fecero finta di essere sui amici per un po' ma poi iniziarono a prenderlo in giro; continuavano a farlo finché non si metteva a piangere. Mi dava molto fastidio vedere tutto questo.

In seguito scoprii che Michael era autistico.

Decisi di chiedergli se voleva sedersi insieme a me e ai miei amici, ma rispose di no, forse temendo di essere di nuovo preso in giro e preferì sedersi da solo.

Il giorno successivo mi avvicinai a lui e lo presentai ai miei amici. Si capiva che era felice che io non mi fossi arresa e iniziammo a parlare. Scoprii che è un esperto a tris, e che è praticamente imbattibile. Scoprii anche quanto sia incredibilmente intelligente. Conosce i nomi di tutti i presidenti degli Stati Uniti e gli anni in cui hanno servito. È un ragazzo fantastico, ma non molte persone erano disposte a vedere oltre la sua disabilità. Alcuni degli altri studenti mi presero in giro perché mi sedevo con lui, ma non lasciai che ciò mi infastidisse. Mi piace passare del tempo con Michael.

Ogni giorno quando ci incontravamo a pranzo, si vedeva che Michael stava diventando una persona più felice. Entrambi aspettavamo sempre con impazienza l'ora di pranzo. Quello che era partito come un semplice atto di servizio si era trasformato nell'inizio di una stupenda amicizia.

Laura Potts, Illinois, USA

Rispondere alle domande sul PIANO DI SALVEZZA

Michael R. Morris
Riviste della Chiesa

"E che cosa credono i mormoni riguardo al matrimonio?" mi chiese la mia insegnante di spagnolo delle superiori.

Tutti i miei compagni si girarono sulle sedie per ascoltare la mia risposta. Deglutii mentre mi chiedevo come avesse fatto la nostra discussione di classe ad arrivare da Don Chisciotte e Dulcinea agli appuntamenti e al matrimonio.

Nella classe non c'erano altri membri della Chiesa. Che cosa devo dire? Quanti dettagli devo fornire? Gli altri si sarebbero presi gioco di me se avessi parlato del matrimonio eterno?

"Noi, ehm. . .", balbettai, ancora incerto su che cosa dire.

Proprio in quel momento la mia amica Denise venne in mio soccorso: "I mormoni hanno una splendida visione del matrimonio", disse. "Credono che i matrimoni celebrati nei loro templi possano durare per sempre".

"Ciò *è* meraviglioso", rispose la nostra insegnante. Anche i miei compagni sembravano soddisfatti.

Detto ciò la lezione ricominciò e io fui lasciato a chiedermi perché avevo cominciato a sudare per una domanda alla quale un'amica non appartenente alla Chiesa aveva risposto con tanta facilità.

Dato che sempre più persone sentiranno parlare della Chiesa, i Santi degli Ultimi Giorni avranno maggiori possibilità di rispondere a domande riguardanti il Vangelo. Alle superiori ho imparato che non dobbiamo dare risposte lunghe, e che non dobbiamo avere paura. Le dottrine meravigliose e semplici del Vangelo parlano per noi.

La prossima volta che i vostri amici fanno domande su quello che conosciamo del "piano di salvezza", potreste usare le brevi risposte che seguono. Esse offrono i dettagli che la maggior parte delle persone vuole conoscere, così non dovete pensare di illustrare un diagramma dell'intero piano di salvezza.

Da dove veniamo?

Siamo esseri eterni. Prima di nascere vivevamo con Dio, il Padre del nostro spirito. Tutti noi siamo letteralmente fratelli e sorelle perché abbiamo lo stesso Padre nei cieli. In questa vita preterrena, ognuno di noi era un individuo dotato di una natura e di un destino che sono divini. Dio diede a tutti noi il dono del libero arbitrio, ovvero il diritto di decidere personalmente, sia nella vita preterrena che qui sulla terra. Poiché Dio è il Padre del nostro spirito, Lo chiamiamo il nostro Padre Celeste.

FOTOGRAFIE © THINKSTOCK/ISTOCK E ISTOCK; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI CRAIG DIMOND

Perché siamo qui?

La vita terrena fa parte del piano di Dio che mira alla nostra felicità eterna. Ciò include ottenere un corpo fisico e imparare a scegliere tra il bene e il male. Il nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Quanto dobbiamo essere felici perché un saggio Artefice creò una terra e ci pose in essa, gettando un velo di dimenticanza sulla nostra esistenza precedente, affinché potessimo sottostare a un periodo probatorio, avere la possibilità di dare prova di noi stessi, per qualificarci per tutto ciò che Dio ha preparato per noi" ("La corsa della vita", *Liahona*, maggio 2012, 91).

Dove andremo dopo questa vita?

La vita continua dopo la morte, ma la nostra vita futura è determinata dal modo in cui viviamo oggi. Se mettiamo in pratica il Vangelo, la grazia del Signore Gesù Cristo ci permette di pentirci, di essere perdonati e di diventare puri dinanzi a Dio.

Nel Libro di Mormon impariamo "che gli spiriti di tutti gli uomini, appena hanno lasciato questo corpo mortale. . . siano essi buoni o cattivi, sono ricondotti a quel Dio che diede loro la vita.

E allora avverrà che gli spiriti di coloro che sono giusti saranno ricevuti in una condizione di felicità, che è chiamata paradiso, una condizione di riposo, una condizione di pace, dove si riposeranno da tutte le loro afflizioni, da tutte le preoccupazioni e dolori" (Alma 40:11–12).

Se applichiamo l'Espiazione, o sacrificio, di Gesù Cristo, ci pentiamo dei nostri peccati e ci sforziamo di vivere come Egli ha vissuto, la Sua Espiazione ci purificherà e ci permetterà di vivere per sempre con il Padre Celeste.

Coloro che scelgono di non seguire Cristo e di non accettare il Suo vangelo non riceveranno tali benedizioni (vedere Alma 40:13–14).

Qual è il ruolo di Gesù Cristo?

Il nostro Padre Celeste ha mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, affinché fosse il nostro Salvatore e ci mostrasse come vivere secondo il piano di Dio. L'Espiazione del Salvatore può lavare via i nostri peccati e può renderci degni di ritornare alla presenza di Dio. Dopo la crocifissione del Salvatore, il Suo corpo giacque nella tomba per tre giorni, finché il Suo spirito non ritornò. Quale risultato della vittoria di Gesù sulla tomba (vedere Mormon 7:5), dopo la morte noi saremo risuscitati e vivremo per sempre con un corpo perfetto. ■

PREPARATI A INSEGNARE

"Se praticate i principi del Vangelo [al posto di] studiarli solamente, questa speciale combinazione di conoscenza vi consentirà di sentirvi a vostro agio e preparati a insegnare ciò che sapete essere vero".

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, citato da Michael Otterson in "Rispondere a domande sulla nostra fede", *Liahona*, agosto 2012, 78

COLLEGAMENTO ALLA LEZIONE DELLA DOMENICA

Argomento di questo mese:
il piano di salvezza

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Per tutto il mese di febbraio studierete il piano di salvezza alla Scuola Domenicale, nelle classi delle Giovani Donne e nei quorum del sacerdozio. La Scuola Domenicale in particolare porrà l'enfasi su come potete *insegnare* il piano di salvazza. Potreste stilare una lista di ulteriori domande su questo argomento che possono venire in mente a voi o ai vostri amici e potreste condividerle con il vostro insegnante e gli altri giovani del vostro rione o ramo. Insieme, potete trovare modi per contribuire a insegnare questa dottrina agli altri.

Come dirigo una riunione?

Partiamo dal presupposto che hai compiuto 12 anni e sei passato dalla Primaria alle Giovani Donne o al Sacerdozio di Aaronne. Tutto va a meraviglia, e ti piacciono molto alcune delle nuove cose che fai. Hai però scoperto che questo cambiamento porta anche delle nuove responsabilità. Una di queste responsabilità che potrebbe spaventarti un po' è che adesso ti potrebbe essere chiesto di dirigere una riunione.

A seconda del tipo di riunione che devi dirigere (AMM, riunioni domenicali, riunioni di presidenza del quorum o della classe), i requisiti e l'ordine del giorno possono variare, ma di seguito puoi trovare dei suggerimenti e linee guida generali da prendere in considerazione mentre adempi questa responsabilità:

- Utilizza un programma che descriva a grandi linee quello che succederà nella riunione. Chiedi ai tuoi dirigenti se hanno un programma vuoto da compilare, da usare come esempio.
- Scegli della musica che possa invitare lo Spirito.
- Programma chi terrà la preghiera di apertura e quella di chiusura.
- Se puoi assegna i compiti in anticipo.
- Arriva presto e assicurati che sia tutto pronto.
- Annuncia chi pregherà, chi dirigerà la musica, chi insegnerà e chi farà altre cose durante la riunione.
- Sii riverente mentre dirigi e permetti allo Spirito di guidarti. Sii un buon esempio per gli altri giovani presenti alla riunione.

All'inizio imparare a dirigere una riunione può spaventare un pochino, ma diventerà più facile a mano a mano che lo farai e ti aiuterà ad acquisire alcune delle capacità di cui avrai bisogno quale futuro dirigente nella Chiesa. ■

ESEMPIO DI ORDINE DEL GIORNO

La maggior parte delle riunioni nella Chiesa seguono uno schema simile. Ecco cosa può includere il tuo ordine del giorno:

- Benvenuto
- Inno di apertura
- Preghiera di apertura
- Presentazione degli ospiti
- Affari e annunci
- Lezione o attività
- Preghiera di chiusura

ILLUSTRAZIONE DI SCOTT GREER

In che modo la lettura delle Scritture può aiutarmi?

Anziano Richard G. Scott
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

Il nostro Padre in cielo sapeva che avremmo dovuto affrontare delle sfide difficili. Egli ci ha dunque fornito degli strumenti utili per aiutarci a superarle. Tra questi troviamo le Scritture.

ILLUSTRAZIONE DI CASEY NELSON

Riadattato da "Il potere delle scritture", Liahona, novembre 2011, 6–8.

Ciò che importa veramente

Charlotte Wood Wilson
Racconto basato su una storia vera

"Mio Padre vive in ciel, è Lui il mio Signor. Lo Spirito sussurra nel mio cuor che questo è ver" ("Mio Padre vive in ciel" Innario dei Bambini*, 8).*

Il quinto anno delle elementari fu un periodo difficile per me. Avevo avuto lo stesso gruppo di amici per molti anni scolastici e pensavo che la nostra amicizia sarebbe durata per sempre. Ma poco dopo l'inizio della quinta elementare, i miei amici iniziarono a usare un linguaggio volgare e a comportarsi in modi che sapevo che il Padre Celeste non avrebbe approvato. Inoltre, cominciarono a trattare male gli altri ragazzi della nostra classe e a parlare alle spalle della gente.

Alla fine anch'io diventai una di quelle persone che venivano prese in giro da questi miei amici. Mi diedero perfino un nomignolo cattivo: Charlotte Labbra Grosse o "CLG" come diminutivo. Mi sentii profondamente ferita. Cominciai a cercare di evitare i miei amici a scuola, ma era difficile perché eravamo nella stessa classe.

"Ehi, ragazzi!" Dissi un giorno a mensa, cercando di sembrare allegra e amichevole.

"Ehi, CLG! Charlotte Labbra Grosse!" gridarono in coro insieme facendomi delle smorfie.

Scappai via, cercando di trattenere le lacrime. Mangiai il pranzo da sola e contai i minuti che mancavano per poter tornare a casa.

"Che cosa c'è che non va, tesoro?" chiese la mamma quando notò che le mie guance erano rigate dalle lacrime tornando da scuola.

"I ragazzi che un tempo erano miei amici adesso hanno incominciato a chiamarmi con un nome orribile. Non riesco proprio a capire come mai devono essere così cattivi con me". Ricominciai a piangere.

Charlotte durante la quinta elementare ...

ILLUSTRAZIONI DI SHAWNA J. C. TENNEY; SOTTO: FOTOGRAFIE PER GENTILE CONCESSIONE DI CHARLOTTE WOOD WILSON

"Quei ragazzi non dovrebbero comportarsi in quel modo. Ma alla fine non importa ciò che gli altri pensano di te. Tu sei meravigliosa e non hai motivo di dare ascolto a ciò che dicono quei ragazzacci".

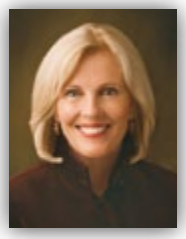
"Ma mamma", le dissi. "Io li vedo tutti i giorni. A me *invece* interessa quello che pensano di me. E poi gli altri ragazzi sentono quello che dicono su di me. Come faccio ad ignorare *tutti quanti*?"

"Charlotte, le uniche opinioni che contano veramente sono le tue e quelle del Signore. Se tu stai bene con te stessa e con quello che fai e se il Padre Celeste è d'accordo con le tue scelte, allora non importa come gli altri ti chiamano o cosa dicono su di te. Te lo prometto".

Durante le settimane seguenti andai a scuola e i miei vecchi amici continuarono a prendermi in giro e a chiamarmi con dei nomignoli. Ma ben presto scoprii che potevo andare in giro con un sentimento di pace nel cuore. Sapevo che se al Padre Celeste andava bene che io avessi delle labbra grosse, allora la cosa andava bene anche per me.

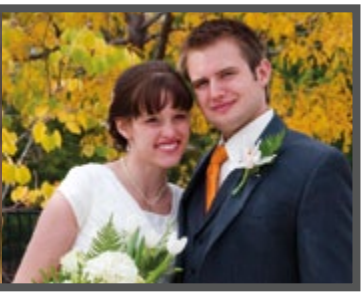
Riuscii a completare la quinta elementare. Finii col trovare dei nuovi amici che non mi chiamavano con dei nomignoli cattivi e che mi aiutarono a sentirmi bene con me stessa. La cosa più importante, però, è che ho imparato che se il Padre Celeste è soddisfatto di chi sono, allora non devo preoccuparmi di ciò che pensa la gente. ■

Charlotte Wood Wilson vive nello Oregon, USA.



"Non c'è spettacolo più bello di una giovane donna che si illumina dello Spirito, che è fiduciosa e coraggiosa perché è virtuosa".

Elaine S. Dalton, presidentessa generale delle Giovani Donne, "Ricordate chi siete!" *Liahona*, maggio 2010, 122.



e il giorno del suo matrimonio.

La nostra pagina

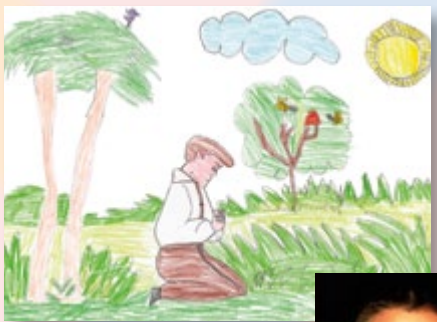
Liza P., 7 anni, Russia

A Josheline e a Camila C., rispettivamente 5 e 2 anni, dalla Bolivia, piace andare in chiesa per imparare di più sul Padre Celeste. Si preparano in fretta per andare in chiesa e aiutano i loro genitori a sbrigarsi per arrivarci in orario. A loro piace pregare e amano le loro classi della Primaria.

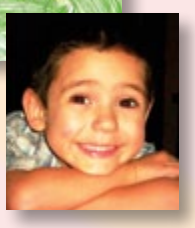
Adoro le storie del Libro di Mormon che parlano di Nefi — specialmente quelle in cui lui va nel deserto con la sua famiglia e costruisce una barca.

Saúl T., 11 anni, Messico

Missionaria,
Emilia A., 11 anni, Finlandia



Tomas P., 5 anni, Argentina



Una volta io e mio fratello eravamo su un autobus con nostra zia per andare a casa sua in vacanza per una settimana. Mio padre ci diede una benedizione prima di partire. Dopo un po', un uomo che stava nel nostro stesso autobus chiese di scendere. Mentre l'assistente del conducente lo aiutava a prendere la sua valigia, io sentii un sussurro che mi diceva in modo sommesso: "Vi hanno rubato la valigia". Guardai fuori e la nostra valigia era stata veramente portata via dall'autobus e nascosta nell'erba. Allora gridai che quella valigia era la nostra e non di quell'uomo. So che fu lo Spirito Santo a parlarmi e ne fui molto grata.

Vaniala R., 10 anni, Madagascar

Fidel N., 11 anni, Repubblica Democratica del Congo

"Sono mormone. Lo so. Lo vivo. Lo amo."

Ann M. Dibb, seconda consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

Dalla Conferenza generale di ottobre 2012

ILLUSTRAZIONE DI CRAIG STAPLEY

La terra è stata creata per i figli del Padre Celeste

"Wow!" esclamò Ana. "Guardate quante stelle ci sono nel cielo". Ogni membro della famiglia di Ana alzò lo sguardo dal falò dell'accampamento. Sembrava che ci fossero milioni di stelle in quel cielo scuro.

"Pensateci un po', ciascuna di quelle stelle è una creazione del Padre Celeste", disse la mamma.

"Facciamo che ognuno dice una delle nostre cose preferite tra quelle che il Padre Celeste ha creato per noi", suggerì il papà.

"Io lo so", disse Daniel velocemente. "A me piacciono quelle onde enormi che abbiamo visto formarsi nell'oceano l'anno scorso".

Ana non sapeva cosa scegliere. Pensò al calore del sole, allo splendore della luna e al dolce profumo dei fiori. Poi si ricordò di quanto amasse ogni tipo di animale soffice e peloso. "Gli animali!" disse.

Ana cominciò a tremare, allora il papà le avvolse intorno una coperta. "Dopo che il Padre Celeste ebbe creato tutte queste cose meravigliose per i Suoi figli, Egli vide ch'esse erano buone", disse il papà.

Ana provò dentrò di sé una sensazione di calore e di felicità. Tirò su la coperta fino al mento e alzò lo sguardo di nuovo verso le stelle. "Grazie, Padre Celeste", sussurrò. ■

INNO E SCRITTURA

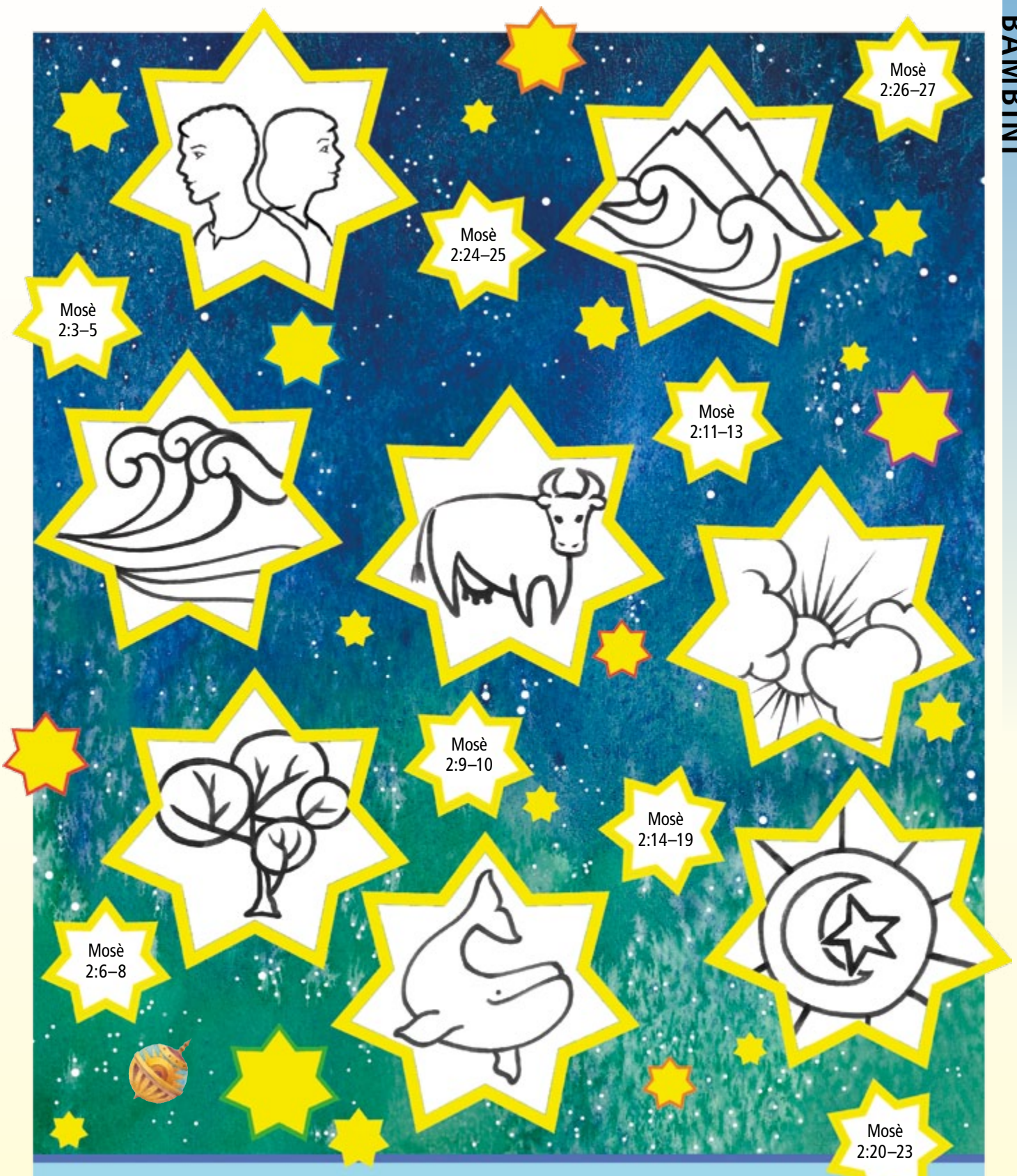
- "Il mio Padre Celeste mi ama", (*Innario dei bambini*, 16).
- Mosè 2:3–27

IDEE PER CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

- Potreste dare a ogni membro della famiglia un sacchetto di carta e invitarli ad andare fuori a raccogliere tre cose che il Padre Celeste ha creato. Oppure potreste disegnare delle immagini o scrivere una lista delle creazioni del Padre Celeste. Dopo parlate di come quelle, e altre creazioni, dimostrano l'amore che il Padre Celeste ha per noi.
- A turno potreste leggere ad alta voce i passi delle Scritture scritti su ogni stella e trovare le stelle corrispondenti.

Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

ILLUSTRAZIONI DI BRADLEY CLARK



UN CIELO PIENO DI BENEDIZIONI

Abbina ogni versetto di sopra con un'immagine che rappresenta una delle creazioni del Padre Celeste. Colorate ogni coppia di stelle e versetti corrispondenti utilizzando lo stesso colore.

C'è bellezza ovunque

Marissa Widdison
Riviste della Chiesa

Immaginate che stiate visitando l'Africa. Mentre state osservando gli animali selvatici attraverso il binocolo, vi accorgete che un'ombra si sta dirigendo verso di voi. È un gufo reale! Mentre si avvicina sempre di più, voi alzate il braccio per difendervi. Ma invece di attaccarvi, il gufo si posa gentilmente sul vostro braccio, facendo dei piccoli versi e guardandovi per un momento prima di volare via ancora una volta. Questo è successo per davvero al presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Lui ama gli animali, in particolare gli uccelli.

Un modo in cui il presidente Packer dimostra quanto ama la natura è attraverso l'arte. Sin da quando era bambino gli è sempre piaciuto disegnare, dipingere e fare sculture. "Tutto ciò che osservo conferma alla mia anima che vi è un Dio, che Egli ha creato tutto quanto", ha detto il presidente Packer. ■

Il presidente Packer disegnò questi animali quando aveva 11 anni. Suo padre spesso gli portava dei fogli extra che il giornale locale non aveva usato e allora il presidente Packer si sdraiava a pancia in giù e disegnava. "Se disegnare fosse una malattia, sembra che io ne fossi seriamente colpito", ha detto.

Il presidente Packer aveva circa 10 anni quando creò questo usando delle pigne trovate durante un campeggio di famiglia.

Quand'era un pilota durante il servizio militare, il presidente Packer spediva le lettere a casa dentro delle buste che aveva decorato durante il tempo libero.

FOTOGRAFIE PER GENTILE CONCESSIONE DEL PRESIDENTE BOYD K. PACKER

Il presidente Packer ha scolpito dozzine di uccelli nel corso degli anni. Lui dice che scolpire lo aiuta a rilassarsi e a pensare a ciò che deve dire nei suoi prossimi discorsi.

Il presidente Packer intagliò e dipinse gli uccelli di legno qui sotto quand'era ancora bambino, usando il legno ricavato da vecchie casse e con della pittura datagli da un vicino.

LE REGOLE SULLA CLASSIFICAZIONE DEI VIDEOGIOCHI

Jennifer Maddy
Racconto basato su una storia vera

"Figliuoli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettevole al Signore" (Colossesi 3:20).

Ethan fissò le copertine colorate dei videogiochi allineati sugli scaffali. I suoi genitori avevano detto che poteva sceglierne uno come regalo del suo compleanno ma ce ne erano così tanti tra cui scegliere! Gli occhi di Ethan saltarono da un gioco di corsa automobilistica a uno di avventura e a un altro ancora di ballo. Alla fine, scelse il gioco di corsa automobilistica e lo portò al suo papà.

"Ne hai trovato uno che ti piace?" chiese il papà.

"Penso che voglio questo di corsa automobilistica", disse Ethan.

"Sembra divertente", disse il papà. "Com'è classificato?"

Ethan girò la copertina. Sapeva che poteva giocare solo a quei giochi che erano classificati in un certo modo. Appena ricevette il suo computer, i suoi genitori gli parlarono dell'importanza di seguire le regole di famiglia riguardo ai sistemi di classificazione dei videogiochi. Ethan sapeva che molti giochi contenevano tanta robaccia e quindi voleva essere obbediente.

Ethan trovò il simbolo della classificazione del gioco sulla copertina e lo mostrò al papà. "È classificato come un gioco per tutti", disse.

"Perfetto", disse il papà. "Andiamo a pagarlo. Buon compleanno, Ethan!"

"Grazie, papà!" Ethan fece un gran sorriso, ansioso di arrivare a casa per provare il suo nuovo gioco.

Qualche giorno dopo, Ethan andò a casa del suo amico Chase per giocare insieme. Lui e Chase erano nella stessa classe della Primaria e giocavano tanto insieme. Ethan si portò dietro il suo nuovo videogioco.

"Ciao, Ethan", disse Chase quando rispose alla porta. "Vieni, entra. Ho preso un nuovo videogioco con cui possiamo giocare!"

"Anch'io ne ho preso uno!" disse Ethan, tirando fuori il suo gioco.

I ragazzi si misero davanti al computer e Chase inserì il suo gioco. Il titolo lampeggiò sullo schermo insieme a come era stato classificato. Ethan si bloccò. Il gioco era classificato tra quelli a cui non gli era permesso giocare.

Chase navigò con impazienza attraverso i menu con il suo joystick e cominciò a giocare. Ethan non vide ancora niente di brutto nel gioco. Allora cliccò anche lui il suo

ILLUSTRAZIONE DI BRYAN BEACH

NORME DEL VANGELO

"Leggerò e guarderò soltanto quelle cose che sono gradite al Padre Celeste".

joystick per muovere il suo personaggio nel gioco. Era divertente, ma più giocava e più si sentiva a disagio. Non aveva ancora visto niente di brutto ma voleva comunque seguire la regola della sua famiglia.

"Ehi, Chase, non mi è permesso giocare con qualcosa che è stato classificato in questo modo", disse apertamente Ethan.

"Guarda che va bene", disse Chase. "Non c'è niente di brutto nel gioco".

"Ne sei sicuro?" chiese Ethan.

"Sì", ribadì Chase. "La mia famiglia ci gioca sempre. Infatti penso che sia stato classificato in maniera sbagliata".

Proprio in quel momento, la mamma di Chase infilò la testa nella stanza. "Ciao, ragazzi", esclamò. "Va tutto bene?"

Ethan deglutì intensamente. "Salve, Sorella Murphy", rispose. "È solo che non mi è permesso giocare con dei videogiochi classificati in questo modo".

"Gliel'ho già detto che non c'è niente di brutto nel gioco", disse Chase.

La mamma di Chase fece un cenno con la mano. "Non preoccuparti, Ethan", gli disse. "So che molti dei giochi classificati in quel modo non sono buoni, ma sono sicura che tua madre ti lascerebbe giocare con questo qui". Poi sorrise e lasciò la stanza.

Chase continuò a giocare ma invece Ethan mise giù il suo joystick. "Chase, che ne dici se mettiamo il gioco di corsa automobilistica che ho portato io?" chiese Ethan.

Chase scrollò le spalle e continuò a fissare lo schermo. "Ma và, preferisco giocare con questo".

Ethan si alzò in silenzio e si diresse verso la stanza di Chase dove trovò delle macchinine da corsa con cui giocare. Certo, non era così divertente come giocare con il suo videogioco, ma Ethan si sentì bene sapendo che stava seguendo le regole della sua famiglia. ■

Jennifer Maddy vive nello Utah, USA.

Costruire insieme

Michelle Tripp, Idaho, USA

Racconto basato su una storia vera

ILLUSTRAZIONI DI ADAM KOFORD

BRUM. BRUM. BRUM. Ashley guardò fuori dalla finestra. Vide un camion blu. Vide dei grossi cumuli di terra. I vicini stavano costruendo una nuova casa.

"Come si creano i cumuli di terra?" chiese Ashley. "Chi costruisce le case?"

"I camion creano i cumuli di terra", disse la mamma. "E gli operai costruiscono le case".

"La mia insegnante ha detto che Gesù ha creato tutte le cose", disse Ashley.

"Sì", affermò la mamma. "Gesù ha creato tutto quello con cui si costruiscono le case".

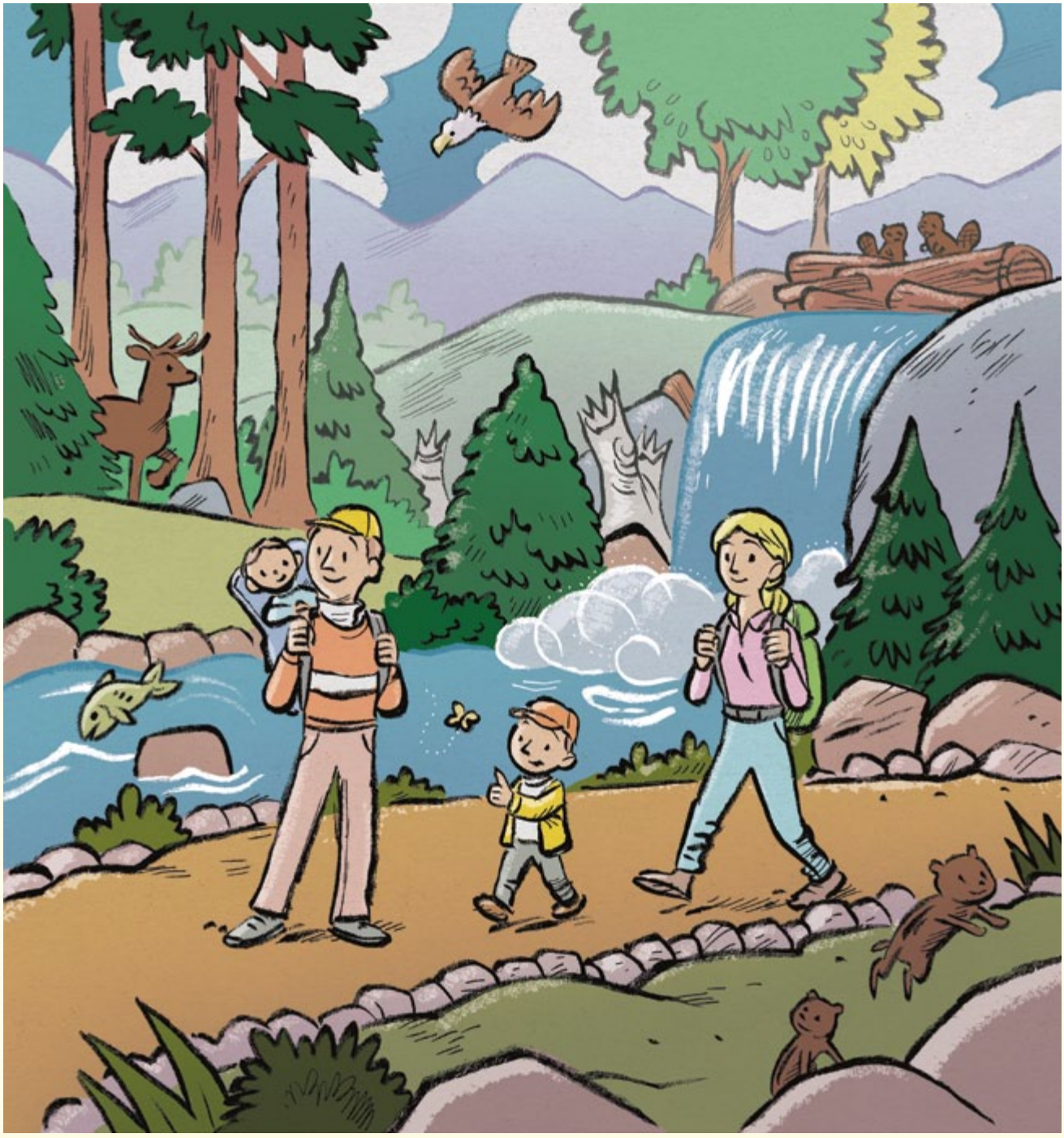
Ashley guardò verso il suo giardino. “Come gli alberi, le rocce e la terra?” chiese Ashley.

“Sì”, replicò la mamma. “Gesù ha creato anche i nostri corpi. I nostri corpi possono costruire le cose”.

Ashley era contenta. Gesù aveva aiutato i suoi vicini a essere in grado di costruire una casa. Sapeva che Egli avrebbe aiutato anche lei a creare delle cose. ■

UNA TERRA MERAVIGLIOSA

Ashley ha imparato che il Padre Celeste e Gesù hanno creato ogni cosa. Osservate questo posto meraviglioso che Essi hanno creato. Cercate di trovare nel disegno le immagini riprodotte in fondo alla pagina e fate un cerchio attorno ad esse.



La Chiesa esorta i membri di tutto il mondo a servire a livello locale

Heather Whittle Wrigley
Notizie ed eventi della Chiesa

All'incirca nell'ultimo anno, il Dipartimento del programma di benessere della Chiesa ha posto un rinnovato accento sulla necessità che i membri di tutto il mondo offrano aiuto nella loro comunità.

La sezione del servizio umanitario di LDS.org suggerisce: "Quali necessità o difficoltà noti o di quali senti parlare? … Se individui un bisogno nella tua comunità, ma non riesci a trovare un programma avviato finalizzato a soddisfarlo, prendi l'iniziativa e trova una soluzione" (su LDS.org, clicca su **Risorse, Programma di benessere**).

I fedeli del Cile hanno confezionato migliaia di corredi igienici a seguito di un fortissimo terremoto che ha devastato il loro paese nel 2010.

© IRI

Lynn Samsel, direttore dei soccorsi umanitari della Chiesa, ha indicato alcuni vantaggi dell'intervento umanitario a livello locale: "È più rapido, ci sono meno problemi con la dogana, permette alla Chiesa di acquistare prodotti locali che i membri della zona conoscono bene, sostiene l'economia locale, e aiuta a creare rapporti".

Nel 2011, le sommosse politiche avvenute in diversi paesi arabi hanno fatto sfollare migliaia di persone. Al posto di preparare a Salt Lake corredi per l'igiene da spedire nel Medio Oriente, la Chiesa ha fornito fondi alla presidenza di area locale. I 50 membri che vivono in Giordania hanno potuto collaborare con altre organizzazioni locali per confezionare e distribuire 40.000 corredi per l'igiene e pacchi di generi alimentari in soli cinque giorni.

In tutto il mondo, i singoli membri possono avviare propri progetti di servizio. In altri casi può essere il ramo, il rione, il distretto o il palo a creare opportunità di servizio per i membri e altre persone.

Le soluzioni locali, ha spiegato Gustavo Estrada del Dipartimento del programma di benessere, spesso soddisfano le esigenze in modo migliore rispetto alle soluzioni ideate a migliaia di chilometri di distanza.

In seguito al terremoto e allo tsunami che l'11 marzo 2011 hanno devastato il Giappone, la Chiesa è intervenuta con sollecitudine, inviando denaro ai dirigenti locali, i quali poi hanno acquistato cibo e altri beni in loco. I membri del Giappone che non sono stati direttamente colpiti dal terremoto hanno creato con questi articoli dei corredi che hanno fatto fronte alle esigenze specifiche delle vittime meglio di quanto avessero potuto fare dei corredi generici.

"Quando i membri vanno fuori e servono nella loro comunità, possono creare rapporti con i loro vicini e godere della fiducia che scaturisce dal lavorare insieme a un problema comune", ha detto Sharon Eubank, direttrice dei servizi umanitari della Chiesa.

Nel 2012, nel tentativo di diminuire il tasso di mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo, volontari della Chiesa in Ghana hanno mandato 1,5 milioni di messaggi ai loro connazionali ghanesi per informarli di un'iniziativa di vaccinazione promossa da un collaboratore della Chiesa.

"[Adesso] quando in futuro si presenteranno altri problemi, ci sarà una base per collaborare nuovamente", ha detto la sorella Eubank. "Servire insieme rafforza la comprensione e sviluppa la fratellanza cristiana più in fretta di qualsiasi altra cosa a cui riesco a pensare". ■

Gli Apostoli si concentrano sulla fede nel Signore Gesù Cristo durante la visita nelle Filippine

Comitato notizie dell'Area Filippine

L'anziano David A. Bednar e l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli, assieme ad altri dirigenti della Chiesa, hanno visitato l'Area Filippine dal 24 agosto al 2 settembre 2012.

Alle conferenze per i dirigenti del sacerdozio, ai caminetti per i giovani adulti non sposati, alle conferenze di palo e alle riunioni missionarie, i Fratelli hanno insegnato la dottrina e hanno esortato i Santi a rafforzare la loro fede in Gesù Cristo.

A Laguna, l'anziano Bednar ha risposto alle domande dei giovani adulti non sposati nel corso di una riunione speciale. Ha spiegato: "Il Salvatore usò le domande come uno dei suoi principali strumenti per l'insegnamento. Se ci sforziamo di porre domande ispirate ed efficaci quando meditiamo e preghiamo, voi ed io possiamo impegnarci in un processo di apprendimento che ci permette di ricevere l'ispirazione e di ricevere le nostre risposte dallo Spirito Santo".

La domenica la cappella, le sale culturali e altre aule del centro di palo di Legazpi erano gremite di fedeli, mentre l'anziano Cook insegnava: "Non lasciate che i vostri dubbi interferiscano con la vostra fede".

Ha sottolineato l'importanza del fatto che marito e moglie siano soci con eguali doveri nel matrimonio, come insegnato da "La famiglia: un proclama al mondo" (*Liahona* ed *Ensign*, novembre 2010, 129)

Al termine della riunione l'anziano Cook ha salutato i membri.

FOTOGRAFIA DI KAYE BAY

I membri e i missionari a Iloilo, isola di Panay, hanno viaggiato circa cinque ore tra barca e pullman per partecipare alle riunioni a cui l'anziano Bednar ha dato istruzioni su come rafforzare la loro fede in Gesù Cristo e aiutare gli altri a venire a Cristo.

"Siamo qui per insegnare il vangelo di Gesù Cristo, ma dovremmo sempre ricordare che il vero insegnante è lo Spirito Santo", ha sintetizzato la sorella Manguil, una missionaria a tempo pieno che serve nella missione di Iloilo, nelle Filippine.

A Cagayan de Oro l'anziano Cook ha detto ai giovani adulti del posto: "C'è bisogno della vostra rettitudine e questa nazione ha bisogno di essere più forte. Ci sarà un impatto come risultato della forza della Chiesa nelle Filippine che benedirà le persone in tutta l'Asia".

Ha esortato i fedeli a concentrarsi su ciò che è più importante, vincere i dubbi, esercitare la fede e sposarsi nel tempio.

"È stato [fondamentale] il tempismo con cui hanno condiviso gli insegnamenti dei principi e le riflessioni sulle Scritture", ha detto Carlo V. Crisanto, presidente del palo di Iligan nelle Filippine. "Sicuramente questi principi sono quello di cui abbiamo bisogno oggi… Di tutti gli incarichi che abbiamo, il più importante è in famiglia".

Gli apostoli hanno concluso la loro visita nelle Filippine incontrando due senatori del paese e presenziando a un evento culturale che ha messo in evidenza i giovani locali. ■

Per dieci giorni tra agosto e settembre, l'anziano Bednar e l'anziano Cook del Quorum dei Dodici Apostoli hanno visitato alcune città sparse per le Filippine per incontrare i dirigenti, i membri e missionari.

Libro di Mormon ora disponibile in laotiano

Oltre 4.500 membri della Chiesa in Laos, in Tailandia e tre gruppi più piccoli negli Stati Uniti e in Canada ora hanno accesso al Libro di Mormon integrale in laotiano.

La traduzione in questa nuova lingua è disponibile in copertina morbida presso i centri distribuzione locali della Chiesa e in rete su store.lds.org (articolo 65607 331) e LDS.org.

La Raccolta degli addestramenti per i dirigenti aiuta i membri nelle nuove chiamate

Più di un anno dopo il lancio Leadershiplibrary.lds.org continua a essere una valida risorsa per i membri, con all'incirca 100 video in 11 lingue che offrono aiuto riguardante una grande varietà di chiamate nella Chiesa.

I video comprendono sequenze filmate senza copione di veri rioni e rami in svariati paesi. Man mano che le presidenze di area individuano ulteriori necessità di addestramento, viene aggiunto nuovo materiale alla raccolta trimestralmente.

"Lo scopo della [Raccolta degli addestramenti per i dirigenti] è quello di aiutare i dirigenti locali a imparare, insegnare e mettere in pratica i principi e le direttive contenute nel manuale", ha detto l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli.

I dirigenti creano il secondo palo in Russia e l'ottavo in Italia

Il 9 settembre 2012, il giorno in cui ha compiuto 88 anni, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha creato il palo di San Pietroburgo, il secondo palo della Russia.

Sette giorni più tardi, l'anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta ha diviso il palo di Milano, formando il nuovo palo di Milano Est. Il palo di Milano è stato rinominato palo di Milano Ovest.

Alcuni giovani adulti non sposati in posa con l'anziano Russell M. Nelson e la sorella Nelson nei Giardini Estivi di San Pietroburgo, in Russia.

© IRI

I dirigenti della Chiesa visitano i capi di stato in Croazia e Bosnia

L'anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta e l'anziano Kent F. Richards, secondo consigliere della presidenza dell'Area Europa, si sono incontrati con i capi di stato di Croazia e Bosnia-Erzegovina a settembre 2012.

In Croazia, l'anziano Rasband ha fatto visita al presidente Ivo Josipović e ha assicurato l'impegno continuo da parte della Chiesa di rafforzare la famiglia.

Il 12 settembre, l'anziano Rasband si è incontrato con Željko Komšić, una delle tre persone che costituiscono la presidenza della Bosnia-Erzegovina, in quella che è stata la prima riunione di sempre tra un dirigente della Chiesa e un capo di stato bosniaco.

Il presidente Komšić ha descritto la variegata comunità religiosa che esiste in Bosnia e ha dato il benvenuto alla Chiesa come membro di quella comunità. L'anziano Rasband ha spiegato che la famiglia è una priorità urgente nella Chiesa e che i suoi fedeli sono entusiasti di poter dare il loro sostegno a questo obiettivo comune in Bosnia-Erzegovina.

Studiare, meditare e applicare

La *Liahona* rafforza il mio spirito e la mia testimonianza delle verità del Vangelo. In particolare, mi protegge dagli inganni di Satana aiutandomi a volgere l'attenzione alle cose che sono davvero importanti. Ogni mese c'è un messaggio che sembra essere scritto apposta per me. So che è la volontà del Padre che studiamo e meditiamo questi messaggi ogni mese e li applichiamo quotidianamente alla nostra vita.

Pamela Ananta Barbosa da Silva, Brasile

Un sentiero di luce

Le Scritture sono un tesoro prezioso. Ma considero un tesoro anche la *Liahona*. C'è una gran luce che risplende dalle sue pagine. Ci dà l'opportunità di correggere i nostri errori e di perfezionarci grazie ai messaggi che contiene, proprio come le Scritture. In ogni pagina c'è un insegnamento prezioso, c'è un'opportunità, c'è un sentiero di luce.

Manuel de Araújo Fernandes, Mozambico

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

"Essere discepoli in ogni momento, in ogni cosa, in ogni luogo", pagina 22: potete invitare la vostra famiglia a fare l'"esperimento sull'essere discepoli" di cui si parla in questo articolo. Per una settimana, pregate e studiate un insegnamento o una storia in particolare di Gesù Cristo. Alla prossima serata familiare, i membri della famiglia possono riferire le loro esperienze e considerazioni.

"Luci… Motore… Azione!", pagina 48: dopo aver letto questo articolo, discutete con la vostra famiglia l'importanza di scegliere buoni film, buoni programmi televisivi, buona musica ecc. Potete invitare i membri della famiglia a condividere un esempio preferito di buoni contenuti e come questi li hanno aiutati. Potrebbe essere utile mostrare un'immagine di Gesù Cristo mentre parlate di come dovremmo scegliere dei contenuti che ci sentiremmo a nostro agio a guardare o ad ascoltare se il Signore fosse con noi. (ulteriori idee per insegnare questo argomento si trovano a pagina 9).

"Portiamo la Primaria a casa", pagina 64: potete fare una passeggiata come famiglia per scoprire quante cose riuscite a vedere che ha creato il Padre Celeste. I familiari potrebbero raccogliere cose, disegnare immagini o fare fotografie delle creazioni che preferiscono. Potete concludere cantando "Il mio Padre Celeste mi ama" (*Innario dei bambini,* 16–17).

La mia serata familiare missionaria

Essendomi da poco convertita alla Chiesa, mi piace sempre aiutare i missionari del mio rione. Spesso ho notato che, anche quando i simpatizzanti non si sentono a loro agio ad ascoltare i colloqui, sono felici di partecipare alla serata familiare.

Una volta ho invitato i missionari a tempo pieno e una famiglia non della Chiesa a una mia serata familiare. Prima che arrivassero, ho digiunato e pregato affinché lo Spirito fosse presente e aprisse il loro cuore al Vangelo. Abbiamo guardato un video missionario sull'aiutare le famiglie a progredire e a sviluppare fiducia. Dopodiché abbiamo condiviso i nostri sentimenti a riguardo. Lo Spirito era fortissimo.

Ora questa meravigliosa famiglia desidera conoscere di più il Vangelo incontrandosi con i missionari. Siamo tutti stati invitati a contribuire al lavoro missionario e ho visto che la serata familiare è un modo efficace per condividere con gli altri la gioia di avere il Vangelo nella mia vita.

Maria de los Angeles Vilca Zeballos, Perù

RICORDARCI DI LUI DURANTE IL GIORNO DEL RIPOSO

Michael R. Morris
Riviste della Chiesa

La nostra lezione della Scuola Domenicale sul santificare il giorno del riposo stava andando bene, almeno fino a quando qualcuno menzionò la televisione.

Mentre la gente interveniva con le proprie opinioni, in merito al fatto che fosse appropriato o meno guardare la televisione di domenica, alcuni membri della classe cominciarono a dettar legge. Ben presto gli altri membri della classe cominciarono a offendersi. Lo Spirito, che dapprima aveva accompagnato la conversazione, fu poi sostituito da una tensione palpabile.

Vedendo che la situazione stava degenerando, Kenneth Payne, un membro della presidenza del nostro palo, chiese di parlare. Si alzò e cominciò a raccontarci di suo figlio Brian che aveva servito nella missione di Tokyo Nord, nel Giappone. Quando il presidente Payne e la sua famiglia accolsero Brian all'aeroporto al momento del suo ritorno dalla missione, nel marzo del 2003, il ragazzo lamentò di avere la mascella irrigidita e dolorante. Nel giro di poche settimane, a Brian fu diagnosticato un linfoma non Hodgkin.

Un mese dopo cominciò un ciclo di chemioterapia seguito da uno di radioterapia. Il presidente Payne disse che i dottori avevano pianificato di fargli un trapianto di midollo osseo per il 22 settembre ma poco dopo l'inizio di quel mese "Brian cominciò ad avere dei problemi".

Se le attività domenicali ci distraggono dal ricordo del Salvatore e dal tipo di servizio che Egli avrebbe prestato, allora forse dovremmo riconsiderare le nostre scelte.

Fu ricoverato la seconda settimana di settembre. A quel punto, a causa della natura aggressiva del cancro, i dottori stabilirono che era ormai troppo tardi per fare un trapianto. La famiglia portò Brian a casa dall'ospedale il 21 settembre. La mattina seguente egli venne a mancare.

"Il 22 settembre è una data speciale per me e per la mia famiglia", disse il presidente Payne. "Durante l'arco di quel giorno rallentiamo il passo e pensiamo a Brian, al suo contributo alla nostra famiglia e a come ha dato gli ultimi due anni della sua vita al Signore e al popolo giapponese che egli amava. Lui ci manca e in quel giorno meditiamo sulla sua vita e onoriamo la sua memoria".

Per tutti noi, disse il presidente Payne, la domenica è un giorno in cui rallentare il passo e ricordare.

"Ci prendiamo del tempo per partecipare alle riunioni della Chiesa, prendere il sacramento, provare dolore per i nostri peccati e ponderare sulla sofferenza che il Salvatore patì per noi", aggiunse. "Serviamo, amiamo e cerchiamo di non farci distrarre dalle attività che ci impedirebbero di adorarLo".

Il presidente Payne disse che se le attività domenicali ci permettono di sentire quello spirito, allora ci sentiremo bene mentre le svolgeremo. Ma se ci distraggono dal ricordo del Salvatore e dal tipo di servizio domenicale che Egli avrebbe prestato, allora forse dovremmo riconsiderare le nostre scelte.

Poi si mise a sedere e non disse altro. Ma non ce n'era bisogno. Lo Spirito era ritornato nella stanza ed eravamo tutti pronti ad ascoltare. ■

PARTICOLARE DI *CRISTO NEL GETSEMANI*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA C. HARRISON CONROY CO.

ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

BRIGHAM YOUNG

Brigham Young guidò i **pionieri** da Nauvoo, in Illinois, fino alla Valle del Lago Salato. Mentre era il presidente della Chiesa, servì anche come governatore del territorio dello Utah. La **Porta dell'aquila** segnava l'ingresso alla sua proprietà. Brigham Young usò il suo **bastone** per marcare il luogo dove il **tempio di Salt Lake** sarebbe stato costruito. Fu il presidente della Chiesa per 30 anni, il periodo più lungo di qualsiasi altro profeta degli ultimi giorni.

MESSAGGIO DEI DIRIGENTI DI AREA

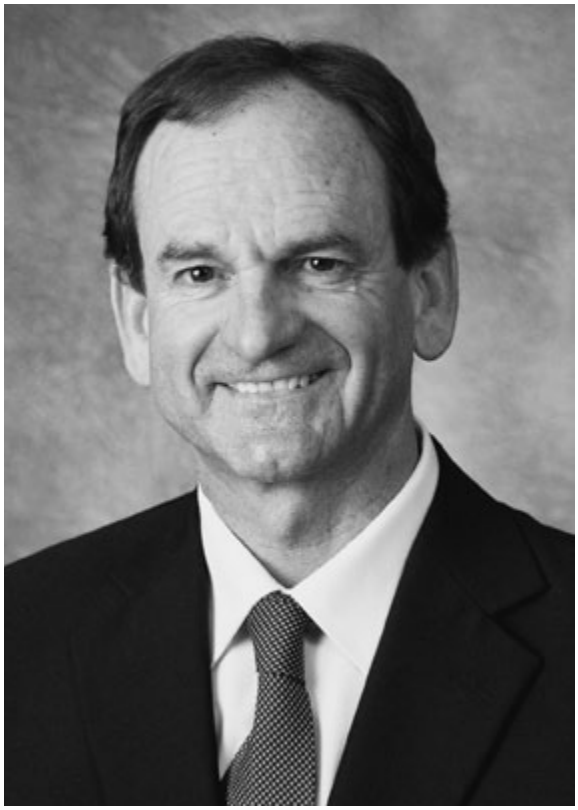
Il messaggero e il messaggio

Anziano Faustino López, Spagna
Settanta di Area

In Predicare il mio Vangelo leggiamo: "Alcuni capitoli contenuti in Predicare il mio Vangelo trattano in maniera specifica gli argomenti che sono più importanti per te come missionario: in che modo studiare, come insegnare… Così come è importante ciò che fai, è altrettanto fondamentale chi sei".[1] Entrambe queste cose sono collegate: "Oltre alle mie parole, ai miei insegnamenti e alle testimonianze che rendo, anche la mia vita deve fare parte di questa testimonianza di Gesù. Tutto il mio essere deve rispecchiare la divinità di quest'opera".[2]

Il lavoro missionario ha due aspetti: il messaggero e il messaggio, entrambi devono fondersi. Gesù Cristo ne è l'esempio perfetto. In Lui, il messaggero e il messaggio sono la stessa cosa: "Io son la via, la verità e la vita".[3] I missionari devono impegnarsi a seguire l'esempio di Gesù Cristo per quanto possibile e per interiorizzare il messaggio che Egli porta. È come se i missionari dovessero dire a un futuro convertito: "Se accetterai il messaggio che portiamo e lo vivrai, diventerai un Santo degli Ultimi Giorni, di cui noi siamo esempi". Ed è la stessa cosa che succede quando i missionari portano in chiesa le persone alle quali stanno insegnando. Il messaggio che ricevono quando entrano in chiesa e incontrano i membri è: "Ecco cosa vi aspetta se sarete battezzati: entrerete a far parte di questo gruppo, starete con queste persone e sarete uno di loro".

Per questa ragione l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Nessun messaggio missionario è più forte dell'esempio dato da una persona che vive una vita retta e felice da Santo degli Ultimi Giorni. I modi di fare, i sorrisi e la gentilezza, anche la sola presenza di un fedele membro della Chiesa scalderà il cuore di chi lo osserva e avrà una portata decisamente maggiore di quella che un opuscolo missionario o un video potrà mai trasmettere".[4] La conversione delle persone non riguarda solo il sapere se il messaggio dei missionari è vero oppure no; riguarda anche l'essere disposti a viverlo in compagnia degli altri membri della Chiesa. Per questo l'anziano Holland ha detto anche: "Nessuna missione o nessun missionario può avere successo senza l'amorevole partecipazione e il supporto spirituale dei membri locali, e senza che questi ultimi lavorino con i missionari".[5]



Anziano Faustino López

Ricordo bene i missionari che mi hanno istruito. Avevo 19 anni e loro, che avevano la mia stessa età, sembravano essere e avere ciò che io avevo cercato di essere e di avere per tutta la vita. Volevo avere ciò che loro avevano e diventare ciò che loro erano. E quando mi portarono in Chiesa — nell'unico ramo che allora esisteva a Madrid — e incontrai quel gruppo di mormoni, volli essere uno di loro. Erano il tipo di persona che volevo essere e fui battezzato proprio per poter essere uno di loro, per stare con loro.

Come ha spiegato il presidente Spencer W. Kimball: "Il raduno d'Israele consiste

nell'entrare a far parte della vera chiesa e nel venire a conoscenza del vero Dio [dopo essere stato un simpatizzante]".[6] Quando sono stato battezzato, allora sono entrato a far parte di un popolo, sono diventato membro di una nuova società, un concittadino dei santi.[7] Coloro che non riescono a sviluppare un nuova identità e a divenire parte di questa nuova società finiscono per tornare da dove sono venuti. Per questa ragione, tutti noi che facciamo parte della Chiesa abbiamo il dovere di fare tutto il possibile per aiutare coloro che entrano nelle acque del battesimo a sentirsi parte di essa, a tenere in mente che nella Chiesa non ci sono "più… forestieri", ma piuttosto "concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio".[8] Se da un lato i missionari condividono il messaggio, noi dall'altro, come membri, diventiamo i messaggeri di ciò che significa essere un Santo degli Ultimi Giorni. ■

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo*, "In che modo posso sviluppare le qualità cristiane?", p. 121.
2. Anziano Jeffrey R. Holland, "I miracoli della Restaurazione", *La Stella*, gennaio 1995, p. 35; citato in *La preparazione dei missionari*, Religione 130, manuale dello studente, p. 5.
3. Giovanni 14:6.
4. Anziano Jeffrey R. Holland, "Testimoni", Conferenza generale di aprile 2001.
5. Anziano Jeffrey R. Holland, "Testimoni", *op. cit*.
6. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball, 1982, p. 439; citato in *La preparazione dei missionari*, Religione 130, manuale dello studente, p. 4.
7. Vedere Efesini 2:19.
8. Efesini 2:19.

Un'intervista speciale

Jürgen R. Mössner
Recorder del Tempio di Berna

Domande fatte:

- Quando sono stati battezzati
- Quando sono stati suggellati
- Quanti figli/nipoti hanno
- Quanto spesso vanno al tempio in un anno e per quanto tempo
- Quali lingue utilizzano nel tempio
- Quanto tempo impiegano per arrivare al tempio
- Esperienze speciali nella loro vita nella Chiesa
- Cosa rende forte la loro testimonianza
- Quale consiglio darebbero ai giovani per un matrimonio felice
- Consigli di buona salute

Il fratello e la sorella Botta

Da oltre 34 anni ormai, il fratello e la sorella Botta servono fedelmente nella loro seconda casa: il tempio di Zollikofen.

Entrambi sono cresciuti a Bergamo, dove vivevano a soli 200 metri l'uno dall'altra, ma non si sono mai incontrati. Entrambi amano le montagne, le scalate e sciare. Una volta Vinicio ha organizzato un gruppo di scalata a cui, per un caso, ha partecipato anche Camilla. È in quella occasione che si sono conosciuti.

Era il periodo di Natale del 1974, quando due missionari hanno bussato alla loro porta a Bergamo, nel nord Italia. La sorella Botta li ha lasciati entrare perché pensava che questi due ragazzi volessero sentire soltanto un po' di atmosfera di casa essendo lontani dalla loro. La famiglia, composta di 5 persone, è stata istruita per quattro mesi e il 3 maggio 1975 tutti si sono fatti battezzare. I missionari non si arresero, anche quando la famiglia non si fece trovare agli appuntamenti per ben 10 (!) volte perché era andata a sciare ed era tornata tardi.

Vinicio è nato il 21 febbraio 1924 e sua moglie, Camilla, il 28 ottobre 1931. Hanno quattro figli: Massimo (1958), Cinzia (1959), Stefano (1962) e Matteo (1964, il quale è morto due ore dopo la nascita). Vinicio e Camilla hanno 17 nipoti e 7 pronipoti.

A quel tempo, il ramo di Bergamo aveva in affitto una vecchia macelleria e il fonte battesimale era una vasca rettangolare di plastica verde. Il ramo era molto piccolo. C'erano soltanto otto membri con i figli, e i membri di Brescia e Milano li raggiungevano per i battesimi. Il 21 maggio 1976 la famiglia Botta si è recata al tempio svizzero per essere suggellata. Già nel 1978 hanno iniziato a essere chiamati a lavorare nel tempio. All'epoca c'era una settimana italiana al tempio quattro volte l'anno, così loro servivano nel tempio per quattro settimane l'anno.

La prima chiamata di Vinicio è stata quella di presidente della Scuola Domenicale e poi è stato presidente del ramo di Bergamo per quattro anni. In occasione della formazione del palo di Milano, nel 1981, è stato ordinato patriarca dal presidente Ezra Taft Benson. Nel 1995 l'anziano Holland, in visita a Francoforte, ha messo Vinicio a parte come suggellatore. Camilla ha servito come presidentessa della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria a livello di ramo e come consigliera della presidenza della Società di Soccorso di palo.

Nel 1989, quando Vinicio è andato in pensione, era un falegname, sono stati chiamati a servire una missione di 18 mesi al tempio. Poi c'è stata una missione di riattivazione di 18 mesi a Catania, durante la quale hanno riattivato circa 120 persone in 8 mesi. Con l'arrivo del 1996 avevano già servito altre due missioni al tempio svizzero.

Ci vogliono cinque ore e mezza di macchina da Bergamo a Zollikofen.

Vinicio e Camilla conoscono tutte le ordinanze del tempio in italiano, francese, tedesco, spagnolo e portoghese; Camilla le conosce anche in inglese.

Esperienze speciali nella loro vita nella Chiesa includono: viaggi al tempio fatti prima che i due figli andassero in missione, il suggellamento dei figli, soprattutto quando si è sposato Stefano e tutti loro sono riusciti ad andare al tempio insieme. Oltre ai figli propri, sia la famiglia di Stefano sia quella di Cinzia hanno adottato un bambino disabile. Nonno Vinicio ha potuto suggellare questi bambini ai loro genitori, e i fratelli e le sorelle sono stati lì con loro – è stata un'esperienza meravigliosa.

Che cosa rende forte la loro testimonianza? La gioia di sapere che un giorno saremo insieme come famiglia. Una missione. Vivere i principi del Vangelo. Da cattolica, la madre di Vinicio aveva chiesto e desiderava che la famiglia continuasse a esistere oltre la tomba; ricorda ancora le sue preghiere ad alta voce. I Botta avevano due case: il tempio e quella in cui avevano la residenza. Il tempio ha sempre dato loro la forza di andare avanti.

Il fratello e la sorella Botta davanti al Tempio di Berna

La mia testimonianza della decima

Ottavio Caruso

Ho 19 anni e mi sono trasferito a Roma poco meno di un anno fa con l'intento di studiare e di potermi finalmente unire alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Subito dopo il trasloco, ho sentito il bisogno di trovare un lavoretto che mi consentisse di risparmiare qualche soldo per l'università e soprattutto la missione. Roma è davvero grandissima, se paragonata alla mia città natale, quindi mi sentivo piuttosto spaesato e trovare un lavoro in quella giungla (e con i tempi che corrono) mi sembrava un'impresa troppo ardua per me. Ma non ho disperato. Come membro della Chiesa, ho sempre pagato una piccola decima – pur non lavorando – ricordando l'invito del Signore a metterlo alla prova. Qualche mese dopo il mio arrivo a Roma, ricevetti una telefonata da una rappresentante di un'importante catena internazionale di fast food che mi offriva un posto di lavoro a tempo indeterminato. Disse che aveva visionato il mio curriculum (inviato via internet 2 anni prima e del quale io mi ero quasi del tutto dimenticato) e che le ero subito sembrato la persona che cercava. Adesso lavoro e il mio stipendio mi consente di risparmiare per la missione a tempo pieno che ho intenzione di servire. Inoltre ho anche ottenuto dal mio datore di lavoro di poter avere libere tutte le domeniche mattina così posso andare in chiesa e prendere parte alle riunioni. So che il Signore mi ha benedetto per la mia fede e la mia obbedienza e porto testimonianza che quello della decima è davvero un comandamento divino. ■

Consigli alle giovani coppie sposate per un matrimonio felice:

- Entrambi devono amarsi davvero
- Rispetto l'uno per l'altra
- Desiderio di conoscersi a vicenda
- Non litigare mai
- Pensate di avere un essere celeste al vostro fianco

Vinicio e Camilla sono mentalmente e fisicamente in forma. Come ci sono riusciti? Hanno osservato la Parola di Saggezza. All'inizio a Vinicio sembrava difficile dover abbandonare il solito bicchiere di vino a cena. La cosa lo intristiva. Poi Camilla gli ha suggerito di mangiare della frutta, cosa che prima aveva fatto ben poco. Questo ha aiutato. Il suo umore è migliorato e da allora non ha mai più bevuto vino.

La Parola di Saggezza ci ha aiutato a tenere vivi, puliti e attivi il corpo e la mente. Per molti anni Vinicio ha fatto parte di un gruppo teatrale dialettale; spesso doveva imparare a memoria le sue parti e Camilla faceva la suggeritrice fuori campo e conosceva tutte le parti.

Nel tempo libero, con altri due amici, a volte Vinicio apre dei passaggi tra le rocce delle montagne.

Camilla ha un modo gioviale e amorevole di trattare le persone. Cosa altro pensano che il Signore abbia dato loro? Una buona memoria, per esempio. ■

La rivista Liahona *ha invitato i Santi degli Ultimi Giorni di ogni parte del mondo a partecipare all'"esperimento sull'essere discepoli". È stato loro chiesto di studiare un insegnamento particolare di Gesù Cristo o una storia che Lo riguardasse per una settimana e poi di fare rapporto su come lo studio abbia influenzato il loro modo di vivere. Guarda a pagina 22 per il rapporto di sei membri che hanno partecipato all'esperimento. Descrivono cosa hanno imparato e come ha cambiato il loro modo di seguire il Salvatore.*

ITALIAN
4 02107 82160 9

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI